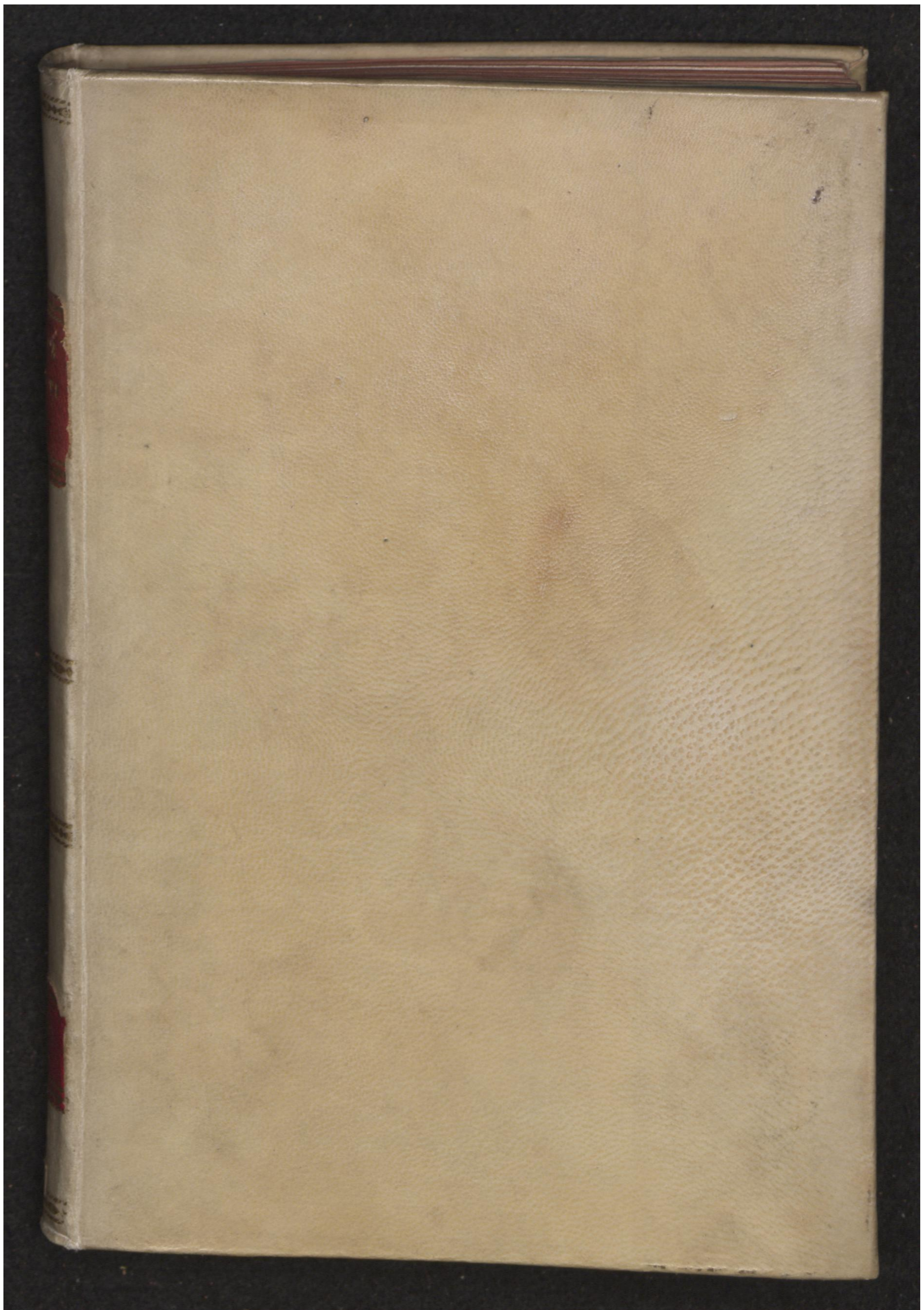
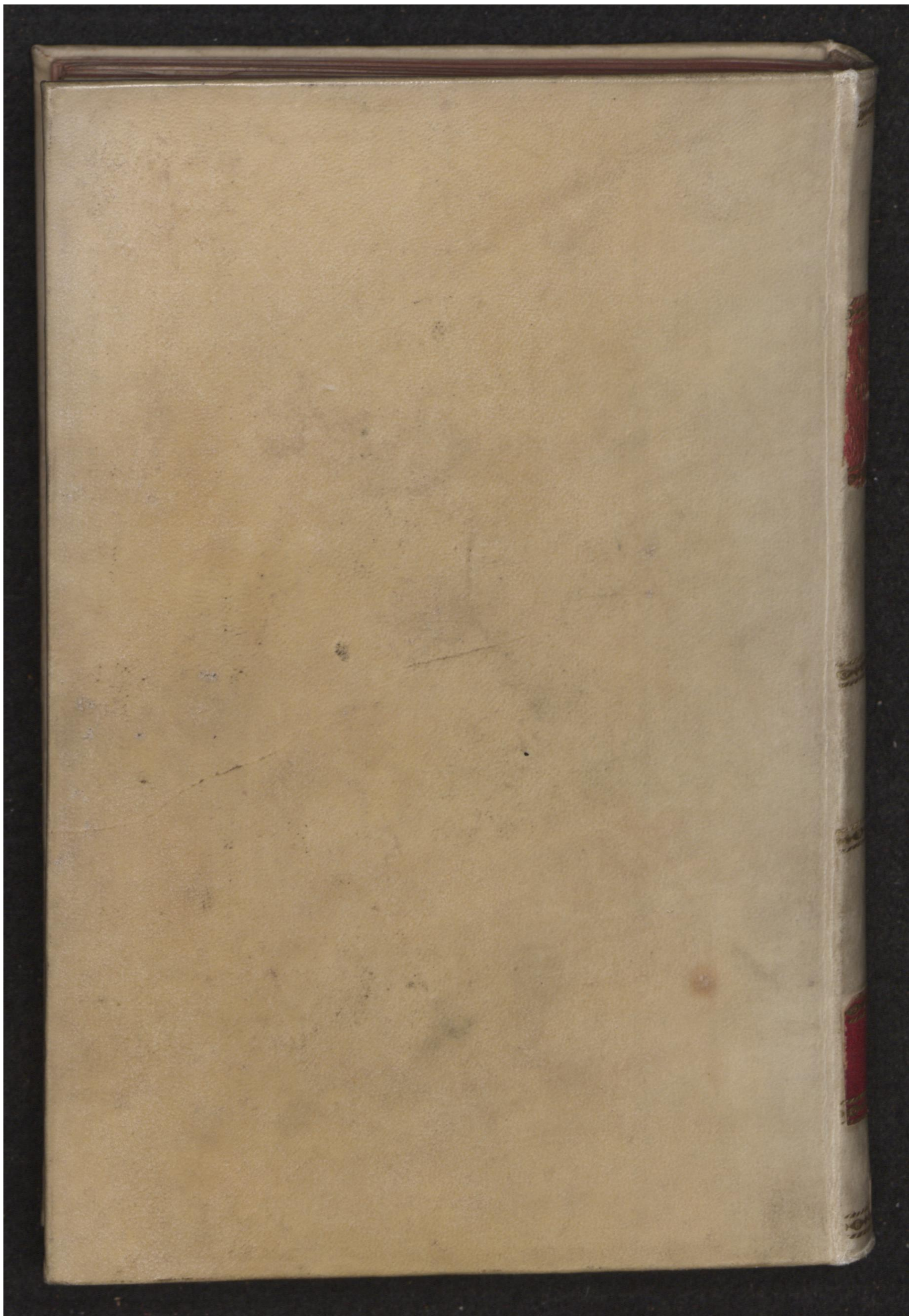
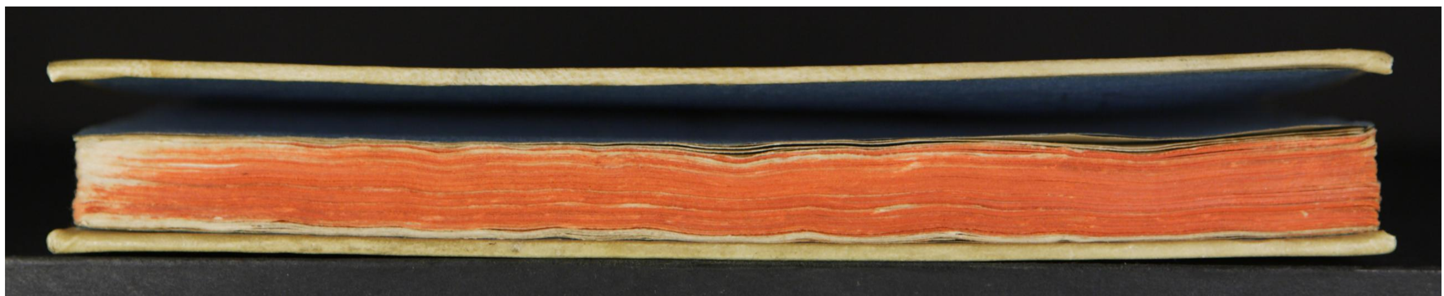



VARI
S. D.
14.
78.

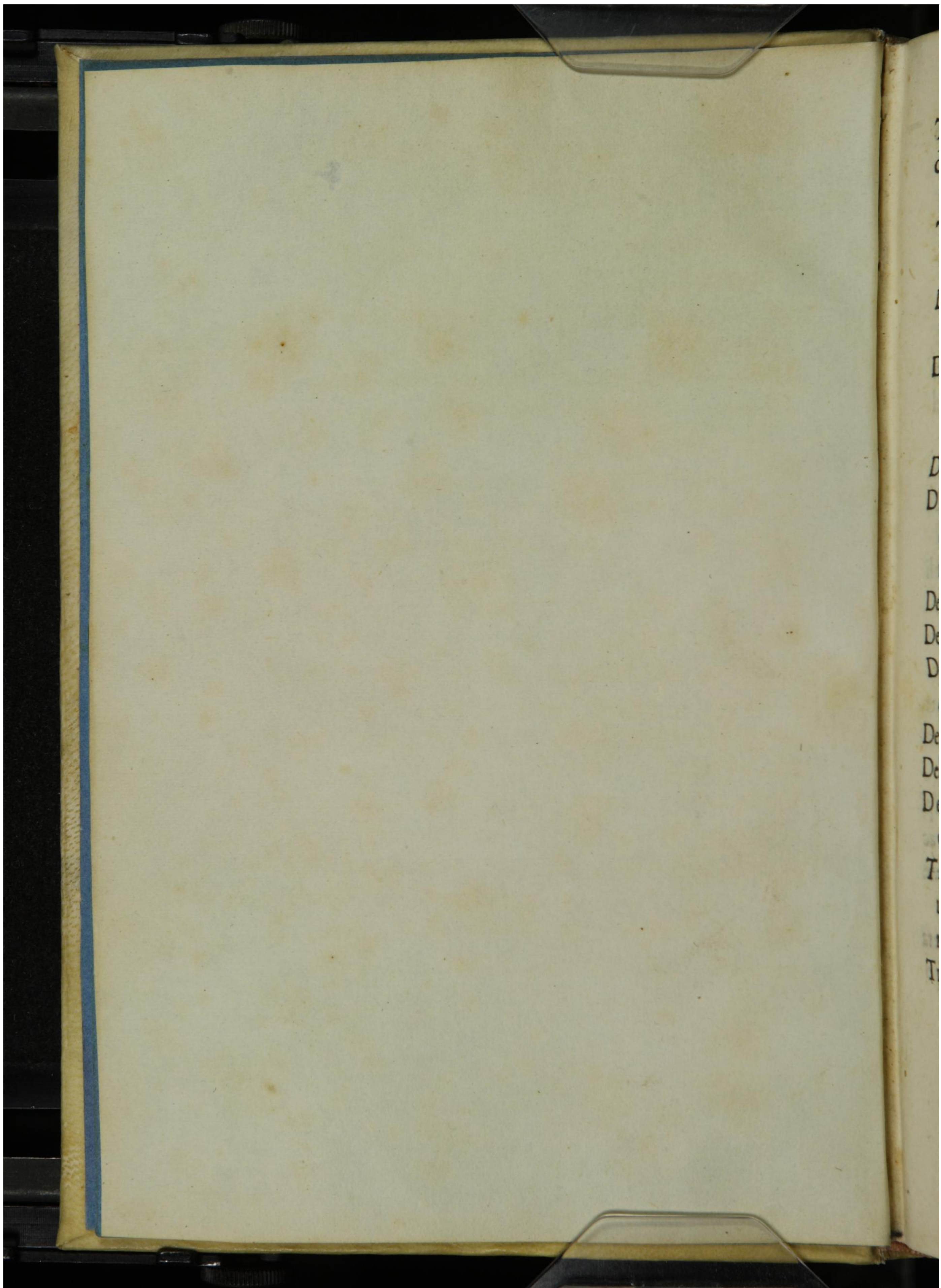








A questo Esemplare va unita
una Epistola e l'Errata-Corrige.



Tauola di questo libro di Vgo Panziera Dellordine de frati minori. Elquale ha tredeci tractati.



Incominciano alcuni ſingulari tractati di frate Vgo Panziera de frati minori. Et in queſto primo tractato parla della pfectione. Et prima di certi ſuoi ſtati in generale Cap. I.

g LISTati nequali conuerſano leuirtuoſe creature / ſono molti. Ma per potere breuemente parlare/tutti glintendo a cinq; riducere. Elprimo ſi e/actiuo corporale. Elſecõdo actiuo mẽtale. Elterzo/e/eſſere inſieme actiuo corporale & mẽtale. Elquarto cõtemplatiuo. Elquinto/e/eſſere inſieme corporale actiuo/& cõtemplatiuo. Lagratia laquale giuſtifica lhuomo nel diuino conſpecto/ueſte nellanima laltiſſimo Idio per ſua miſericordia/nõ per alcuno noſtro merito: & ueſtela in queſti quattro tempi. Primo nel baptesimo. Secũdo/nella contritione de peccati. Tertio nel martyrio. Quarto/in uno exceſſiuo amore nel lanima infuſo da Dio. Se queſta gratia ſidonaſſe per alcuna noſtra operatione/non ſarebbe gratia: ma ſarebbe ilpagamento del debito. Queſta gratia nõ mancha eſſentialmente p lipeccati ueniali: ma mancha ilferuore/per loquale & nel quale ſiriduce in acto. Se queſta gratia manchaſſe eſſentialmente per lipeccati ueniali/potrebbono eſſere tanti epeccati ueniali/che della gratia niente rimarrebbe: & harebbono qlli effecti epeccati ueniali/che



hanno epeccati mortali: laqͣl cosa e/falsa. Nõ e/co sa possibile con q̃sta gratia allo ĩferno andare: ne dallaĩa spogliarla/se nõ p lomortal peccato di co lui che lapossiede. Nella ĩfusione di q̃sta gratia si uestono nellaĩa tutti glihabiti delle uirtu: poche lacarita e/ uirtu uniuersale: & e/uirtu particulare. Onde ĩ quãto e/uniuersale/e/dogni uirtu forma. Et po nõ e/possibile che q̃to che a numero/sieno piu uirtu nelluno che nellaltro: ma sono piu per fecte secõdo laexcellẽtia della gratia della prima infusione: o secõdo elprolixo tẽpo/ elgrande fer uore/nelquale leuirtu sono ĩ acto exercitate. Non sono glihabiti delle uirtu di loro natura sufficien ti a potersi in acto riducere. Onde se lasufficiẽtia degli acti dependesse da glihabiti: chi piu tempo fusse cõ lagratia uissuto/q̃llo sarebbe piu pfecto: laqual cosa e/falsa. Anzi dico che nõ sono del nõ peccare necessaria cagione: ma sono al nõ peccare grãde aiuto: & a uirtuosi acti opare p nuoua gra tia/glihabiti ĩ acti siriducono: & del non peccare elpeccarore e/cõseruato. Nulla uirtu puo luna lal tra generare: Et nulla uirtu ne in acto ne ĩ habito da alcuna altra uirtu pcede propriamẽte parlãdo: poche lacharita ppriamẽte tutte lenforma. Esãcti doctori dicono che una uirtu genera laltra: & lu na dallaltra procede. Et cosi e/largamẽte parlãdo cõ alcuno debito rispecto in q̃sto modo. Quãdo

lagratia comincia a riducere glihabiti negliacti: si riduce piu tosto & piu pfectamente quelli habiti/ aquali lacreatura e/in aīa & ī corpo meglio dispo sta. Accōpagniādo qlli habiti alloro uirtuosi acti/ glihabiti crescono in perfectione/& laptitudine a peccare in mēte & ī corpo ī parte sadormenta. Per laqual cosa doue erano imprima penosi/sidilecta no. Onde leloro uirtu sidestano/& in acto siridu cono: & po piu tosto & piu pfectamēte/ & cō me no pena glihabiti negliacti siriducono. Conchiu do adunche luna uirtu genera laltra/&pcede dal laltra/ p la dispositione che ad opare la uirtu sise guita ī mente & ī corpo/p lauirtu dināzi exercita ta in acto. Alchune gratie infunde iddio nellaīa che e/in peccato mortale. Et se sinfondono quan do e/ ī gratia: plo mortal peccato nō sitollono. Et le ragioni sono molte: delleqli quattro nassegne ro ī qsto secōdo capitulo. Alcuni p diuina ifusio ne stādo ī peccato mortale pphterāno di xpō bel lissime cose. Alcune gratie sinfōdono insēsibilmē te: alcune sēsibilmēte. Glihabiti delle uirtu merita no p lacto della uolōta/nō potēdosi neloro pprii acti riducere. Et di cio pongo exēplo dellhabito della patiētia/& di qllo dellabstinentia. Onde el corpo ifermo nō puo digiunare. Et senza alcuna cosa/dellaqle lhuomo siposssa o sēsualmente o ra tionalmēte dolere/patiētia nō sipuo ī acto riduce

re. Et cosi aduiene di molte altre uirtudi. Gliacti delle uirtu in apparentia nõ sono uirtuosi/se non procedono da uirtudiosi habiti: & non sono a salute meritorii. Et se gliacti uirtuosi procedono da uirtuosi habiti/non sono p̄o uirtudi/ma sono uirtuosi acti/propriamẽte parlando. Parlando largamente/& mentali & corporali uirtuosi acti/possono essere uirtudi appellati/per due ragioni. Prima p̄la participatione de glihabiti delle uirtu. Secundo p̄la loro gloriosa retributione. Et p̄o chiamo molte uolte & mentali & corporali/uirtuosi acti/esser uirtu. Alcuna uolta lhuomo hauera lhabito delle uirtu/& lacto cõtrario dellhabito: ma non sara tãta lacõtrarieta/che spogli lhabito delle uirtu. E uitii sono contrarii de uirtuosi habiti/& de uirtuosi acti: ma nõ fãno habiti se nõ per priuatione delle uirtu: & sono fra loro alcuni cõtrarii. Onde exemplo hauemo dellauaritia/& della prodigalitade. Nelle cõmuni uocationi delle creature in salute/nel primo tẽpo che leuirtu siriducono ĩ acto: lagratia p̄ laquale glihabiti negliacti siriducono/parlando p̄ similitudine intra glihabiti & gliacti: nel primo tẽpo e/remota: nel secũdo e/contigua: nel tertio e/cõtinua. Et pero nel primo tẽpo glihabiti non siriducono cosi tosto/ne cosi p̄fectamente negliacti. Nel secũdo & nel terzo tẽpo glihabiti siriducono piu tosto/& piu p̄fectamẽte/& con

meno pena & cõ piu dilecto negliacti. Alcuno p ſuo difecto torna del terzo tẽpo nel ſecondo/& del ſecõdo nel primo. ¶ In patria/la gratia p laq̃le glihabiti negliacti ſiriducono/nõ e/intra glihabiti & gliacti ne rimota/ne cõtigua/ne cõtinua: anzi e/neglihabiti & negliacti cõcreta. ¶ Glihabiti & ſi ĩfuſi & ſi acq̃ſiti ſono conoſciuti & diſtĩcti p gli acti: & gliacti p liconcepti: auẽgha che nullo huomo puo p nulla humana ſufficiẽtia ne ĩ ſe ne ĩ altrui conoſcere ſe e/ĩ gratia diſupna gloria degno. Et po ciaſcheduno rimane deglihabiti delle uirtu infuſi incerto.

Della uirtu in generale/& della gratia laq̃le e/parte delpremio/& della uirtu ĩ uia Cap.II.

Interrogatio

C He/e/uirtu? Reſpõ. Lauirtu e/pura forma nellaĩa: lacui quãtita uirtuoſa e/ ĩmenſurabile/& e/lauolõta della creatura facta una coſa con lauolõta di dio/ſe la uirtu e/pfecta. Inť. Quando e/ lauirtu pfecta? Reſp. Quãdo e/ſufficiẽte apotere amare elcreatore/& debitamente lecreature/ſe uirtuoſamẽte odiãdo: & quãto puo cõ gaudio/dolore/& pene ſoſtenere. Inť. Che fa lauirtu? Reſp. Merita ĩ uia grãde ſtato: & ĩ patria ſuperna gloria. Inť. Perche merita lauirtu ĩ mẽte & ĩ corpo exercitata? Reſp. Perche e/legge della diuina iuſtitia inſtituta. Inť. Perche e/data la

uirtu alle creature? Resp. Per fare lacreatura degna del diuino odio/degna del suo amore: p lo quale & nelquale & colq̄le possa essere gloriosa. Ogni uirtu e/uirtu & gratia: ma ogni gratia nõ e/ gratia & uirtu. Onde spirito di pphetia/reuelationi/uisioni/ rapti/ iubili/ & estasi sono gratie: ma nõ sono uirtu. Tutte leuirtu rispõdono in patria alpremio prĩcipale/& ciascuna ha suo premio particulare. Vnde dicit̃: Nõ est iuẽtus similis illi: qui cõseruaret legẽ excelsi. Tutte leuirtu saiutano insieme: & ciascheduna fabrica lapfectione di tutte Lagratia aiuta lauirtu a riducere in acto penoso. Lauirtu merita lagratia/ & cõseruala. Luna gratia aiuta laltra. Legratie che non sono uirtu/ non sono di loro natura meritorie: ma merita lacreatura nelle gratie/perlo buono uso humile nella perfecta gratitudine. Legratie che non sono uirtudi/sono dalle uirtuose creature a salute predestinate/ si tosto dalle uirtu uirtuosamente sonate/che la gratia e/quasi sempre gratia & uirtu. Alcune gratie sono/che sempre sono gratie & uirtu: come sono glihabiti delle uirtudi/ & glistati della mente/ & glistati della contemplatione. Nissuno siglorii molto del conoscimento di Dio/ ne delle sue creature/ne delli spirituali sentimenti: peroche io sono certo/che questi doni sidanno molte uolte stando lacreatura in peccato mortale. Et leragio

ni sono quattro. Laprima si e/p chiamare lacrea tura del suo male stato a perfecta salute. Secon da/per ritrarre lacreatura che fu gia perfecta/& e/ facta grãde peccatrice. Tertia/sa laltissimo iddio che alchuna creatura che ha facte & fa per esso iddio grandi cose non sidebbe saluare: & pero la pagha in uia degli spirituali sentimenti. Quar ta & ultima ragione si e/peroche alchuna creatu ra riceue da Dio inconsiderabili gratie/& fabrica la in mirabile perfectione perfecta. Et poi questo cotale p propria malitia pecca nello spirito sanc to/& diuenta heretica dhorribili heresie. Onde a questa creatura sidanno glispirituali sentimenti/ per torgli eltestimonio della sua dampnatione. Io ho decto disopra chome leuirtu & legratie che non sono di loro natura meritorie saiutano insie me. Hora dico che lauirtu impedisce lauirtu: & la gratia impedisce la gratia: & la uirtu impedi sce lagratia/& lagratia impedisce lauirtu. Gliha biti delle uirtudi/usano quasi infra loro ragio ne: & negli loro acti ciaschuno e/ piu del suo ac to sollecito che de glialtri. Dice lhabito della pouertade: in quella terra doue uale tre dana ri elcappone/ & due el fagiano: Io uoglio man giare lamattina uno cappone/ & lasera uno fa giano/ peroche uoglio pouero cibo. Dice lacha stita. Questo cibo non e/ buono per me: pero

che il mio corpo di questo cibo pasciuto/nõ sareb
be alla mia signoria obbediente. Onde io uoglio
dellherbe crude & del pane: perche/e/honesto ci
bo. Dice lapouerta: el pane & lherbe sono si chare
in questa terra/che uarrebbe uno tornese el pasto:
& pero questo cibo nõme lecito. In questo modo
glihabiti & gliacti delle uirtu sicõtradicono: & lu
no laltro impedisce. Dice lagratia dellalto cono
scimento didio: Io uoglio lamagnificentia didio
manifestare/predicãdolo alle sue creature. Dice la
gratia del iubilo: Et io uoglio stare ĩ solitudine:
doue io possa el mio signore con iubilo riceuere/
& iubilãdo possedere. Et ĩ questo modo luna gra
tia e/dallaltra impedita. Dice lauirtu della pieta
de: Io uoglio andare uisitãdo glinfermi/& seruir
gli. Dice lagratia del rapto: Io miuoglio apparec
chiare almio dilecto ꝑ solitaria cõuersatione. Di
ce labstinẽtia: Io uoglio sempre bere acqua: & mã
giare tre once di pane eldi. Dice lagratia dalcuno
stato di contẽplatione. Io nõ posso essere con que
sto cibo/a possedere elmio stato sufficiente. Et co
si per molti modi impedisce lagratia lauirtu: & la
uirtu impedisce lagratia. Infinite quasi & contra
rie operationi fa la gratia nella creatura: dellequa
li alquante porro in termine. Cioe/arrecha Pena/
dolore: Dilecto/ allegrezza: Debilita/ forrezza:
Obscurita/lume: Pianto/riso: Silẽtio/cãto: Stato di

ſolitudine: Stato di compagnia: Timore/ſecurita: Penoſo feruore/quaſi glorioſo riposo: Parlare di dio breuemente ſenza ordine: & prolixo/& ordinato. Infiniti quaſi ſono gli ſtati della mente/& q̃lli della contẽplatione: & gli ſpirituali ſentimẽti delle uirtuoſe & excellẽti creature. Vnde dicitur. Stella a ſtella differt ĩ claritate. Et ideo dicitur. Stelle dederunt lumen in cuſtodiis ſuis.

Della uita actiua corporale Cap. III.

l Auita actiua corporale ſi diuide in due parti: cio ſono q̃ſte. Fuggire e dilecti: Et ſoſtenere pene. Tutti e dilecti ſono/o ſecondo natura/o ſopra natura: E quali ſi poſſono in quattro differẽtie diſtinguere. Prima/ſenſuali. Secõdo/naturali. Tertio/rationali. Quarto/ſpirituali. Ne dilecti ſenſuali e/la ragione alla ſenſualita ſubiugata: ne quali e peccatori ſeguitano el diſordinato appetito de ſentimẽti: nõ reggẽdoſi la creatura ſecõdo el giudicio della ragione: peroche ella e/facta ſerua della diſordinata ſẽſualita. Ne dilecti naturali la ragione e/cõ la ſenſualita accõpagnata: & po ne la ragione/ne la ſẽſualita ſignoreggiano tutto: onde e ſentimẽti ſi dilectano ſpeſſe uolte ſopra el debito modo. Ne dilecti rationali la ſenſualita e/dalla ragione ĩprigionata: & po i ſentimẽti ſono de debiti dilecti cõtẽti. Ne dilecti ſpirituali la natura ſpirituale & corporale/e/ſopra natura dilectata. Lape

nosa uirtu dilecta la creatura p gaudio: auengha che quel dilecto/e/alchuna uolta sensuale/ alchuna uolta rationale: Lepiu uolte/e/parte sensuale/ & parte rationale: ma nelle creature excellenti e/ quasi sempre rationale. Esentimēti sipossono debitamente negli loro oggecti dilectare: quādo la creatura/delle creature fa scala: per laquale sale al creatore. Edilecti spirituali nō debbono essere dalle nuoue creature cacciati: poche sono molto utili alle nō pfecte & spte creature. Potrebe esser tāta la pfectione della creatura/che di tutti qsti dilecti desiderarebe uiuere nuda: & accio darebe sēza peccato opa. Nullo dilecto/perche sia dilecto/e/uirtu ne peccato. Elpeccato e/nel dilecto in prēderlo da colui che nō lodebbe prēdere: & nel luogo: & nel tēpo: & nel modo: & nel qto. Lasecōda parte della uita actiua sta ī pene corporali/& nelle faticose opationi/& ī diuersi tormēti & morte p xpō sostenere: auēgha che nulla pena/pche sia pena/e/uitio ne uirtu. Lauita actiua ha nō tāto isentimenti corporali per instrumēto: ma ella ha tutto elcorpo in exercitio: alcuna uolta ī pene: alcuna uolta ī dilecti: Cioe/cātare/sonare/ballare/predicare/fare & far fare elemosine: & molti altri acti sono di loro natura delectabili & uirtuosi cō lecircūstātie che alle uirtu si rispondono. Laparola nō e/acto di sentimento: ma e/uno de piu principali instrumēti che

habbia lauita actiua. Alcuni exercitii uirtuosi sono penosi nella mēte dināzi allacto. Alcuni nel acto. Alcuni doppo lacto. Alchuna uirtu e/penosa nel dilecto del suo uitio opposito. Et di cio porro alchuni exempli. Dinanzi allacto e/penosa labstinentia in pēsarla. Nel acto e/penosa lobbediētia/ in fare quello che lhuomo fa contra sua uolonta/ Doppo lacto e/penosa lapatientia. Onde dināzi alla patiētia ua sempre laragione. Nel dilecto del suo uitio opposito/e/penosa la castita. Alchuni adopano lauirtu parte p diuino amore/& parte p alchuni altri rispecti: per liquali lauirtu mancha la sua pfectione. Elcorporale exercitio e/meritorio piu & meno secōdo lapfectione delle circūstantie che fabricano la perfectione della uirtu: dellequali alquante in termine nassegnero. Laprma si e/solo plo diuino amore opare. Lasecōda si e/elgran feruore nel acto. Latertia si e/ excessiua pena sostenere. Laquarta si e/lhumile disprezzata operatione. Laquīta si e/uedersi sempre allopatione indegno. Lasexta e/hauere nelli corporali acti diuersi luminosi rispecti. Onde due donne lequali sono p ogni cosa simili/fāno abstinētia in equale misura. Luna lafa solo plo diuino amore. Laltra aggiugne aldiuino amore questi rispecti. Prima cōsidera che ha offeso p troppo mangiare. Secondo considera che laiutera a tenere perfectamente

castita. Tertio desidera elsuo bello corpo difor
mare/per nō essere ad alcuna creatura di peccato
cagione. Quarto intendesi delle creature debi
trice/di risplēdere in luminosa uita. Quādo la uir
tù ī sua pfectione e/puenuta:nella cagione delle
pene senza peccato sidilecta lamente.

Della pfectione della corporale uita actiua/ &
come excede lacōtemplatiua Cap. IIII.

a Lla corporale uita actiua e/dato p īstrumē
to lapredicatione della salute humana/ &
tutta la sancta scriptura p lectione/& tutto eldiui
no officio per oratione:& tutti esacramenti della
chiesa/eqli sono p diuina legge prīcipio/mezzo
& fine del humana saluatione. Alprīcipio si rispō
de ilbaptesimo. Alla fine lacōmunione & lextre
ma untione. Almezzo tutti glialtri sacramēti secō
do ladiuersita delle uocationi. Adūq; lauita acti
ua e/ alla salute necessaria. Infra tutti ecorporali
uirtuosi acti lauocale oratione e/ nobilissimo & e/
a nuoui opatori necessario cō qste circūstātie. Le
parole rade & distincte: Et lo ītellecto della paro
la. Et reuerente elcorpo: Et deuota lamente/ nō le
gādosi troppo ne alla quātita ne allordine delle
parole. Coloro che non sono constrecti per uoto
di religione/o per ordine sacro a dire alcuno offi
cio/nō sidebbono ordinare alle septe hore del di
naturale ad alchuno debito officio di uocale ora

tione. Molti uirtuosi acti ĩ mente & ĩ corpo/sono di necessita a coloro che desiderano nella presẽte uita agrande spũale stato puenire: equali non so no necessarii alle cõmuni uocationi delle creatu re: dequali alquãti ĩ termine breuissimamẽte asse gnero. Prima pfundissima humilita/se inutile & uilissimo peccatore riputãdo cõ prõpta patientia nelladuersita. Secundo/desiderio di pouerta/te nẽdo lamẽte spogliata delle cose possedute. Ter tio/gratitudine de beneficii riceuuti/ cõ uirtuoso odio di se medesimo. Quarto amare sobriamen te le uirtuose creature/ & spetialmẽte lesãcte dõne se e/huomo: & se e/femina: ami piu sobriamente esãcti huomini: accioche lamore nõ sinfraschi in fra lespine: guardãdosi da ogni iudicio. Quito lamẽte pura/& ilcorpo casto/& gliocchi honesti. Sexto/lectione cõ diuotione della diuina scriptu ra/o di spũali cose. Septimo/abstinẽtia ĩ qualita & quãtita/dando alcorpo spesso forti discipline. Octauo/disprezzato & aspro uestimẽto/& auste ro lecto. Nono silẽtio dogni materia & cõtinua solitudine. Decimo/obbedire/non disputando della obbedientia se/e/religioso: & maximamẽte doue non appare elpeccato mortale manifesto. Lamolta penosa corporale actione non laudo: & spetialmẽte quella che domanda mẽtale sollecitu dine/o sottile speculatione. Cõmẽdo e seruitii ne

cessarii humili/& abbomineuoli/o molto deuoti.
Lamolta ꝓuidētia delle cose temporali uitupero assai:ladiscretione in ogni stato lacōmēdo. Dico disputādo che lapura corporale uita actiua e/piu nobilie che lapura uita contēplatiua:& leragioni sono molte:dellequali cinque ī termine nassegnero. Laprima ragione si e/che q̄lla uirtu e/piu nobile/laq̄le e/piu meritoria. Quella uirtu e/piu meritoria/laquale e/piu cōtinua. Lauirtu cōtemplatiua nō puo sempre essere ī acto:almeno siriposa & uaca/quādo lacreatura dorme. Lacorporale uirtu actiua e/ sempre ī acto uigilādo & dormēdo. Onde dorme quasi nuda/& insu laterra/cō uno forte cerchio di ferro alcorpo cinto/& con penosa panziera alnudo corpo uestita. Adūche se e/piu continua/e/piu meritoria/& se e/piu meritoria/e/piu nobile & meritoria lactiua che lacontemplatiua.
Secundo/quello acto e/piu nobile/ elquale sidee per alchuno altro lasciare. Quello acto sidee per alcuno altro abādonare/elquale/e/piu alla salute necessario. Se io ho elmio fratello īfermo di pericolosa īfermita/in modo che tutto ī mēte & ī corpo midomāda:dico che debbo per lui seruire/la mia cōtēplatione abādonare:Quia Ioānes ait:Qui uiderit fratrē suū necessitatē patientē/& clauserit uiscera sua ab eo:quomō charitas dei manet in eo?
Tertio/quello acto e/piu ꝑfecto/delq̄le maggior

bene neseguita. Di quello acto seguita maggiore bene: per loquale piu creature sisaluano. Onde se uno popolo heretico domãda a uno cõtẽplatiuo chel predichi & cõuerta: & cõuertito elconserui & baptezzi: & ꝓueghalo di tutti glialtri sacramẽti a suo tẽpo: dico che dee ꝑ questo acto cosi necessa rio & salutifero lacõsolatione della sua cõtempla tione abandonare: Quia charitas non querit quę sua sũt: sed quę Iesu christi. Quarto/quella uirtu e/piu ꝑfecta/che fa maggiori cose ꝑ iddio: quella uirtu fa maggior cose ꝑ iddio: che da cio che pos siede/& fa cio che puo fare. Lacorporale actione da ꝑ martyrio cio che possiede/ & fa cio che puo fare: & pero excede lacõtemplatiua in ꝑfectione. Quinto/quella uirtu e/piu nobile nel fedele chri stiano: laquale fu piu nobile ĩ christo/inquãto fu huomo. Quella uirtu fu piu nobile in christo/in quãto huomo: laq̃le elli uolse che fusse al suo pa dre sufficiẽte. Et lamoroso christo nõ uolse che la sua cõtẽplatione fusse sufficiente prezzo del debi to dellhumana natura: ma lasua penosissima mor te & passione. Lesopradecte ragioni conchiudo no/che lauita actiua e/piu meritoria che la cõtem platiua. Lamoroso Iesu nõ poteua in cõsigli & in doctrina errare. Onde egli insegno a gliapostoli elpater nostro/alla croce cõfortandogli dicendo: Chi uuole doppo me uenire/ anneghi se medesi

mo/& tolga lasua croce/& seguiti me. Peroche chi nõ misegue/non e/di me degno. Et chi segue me/ non ua in tenebre: ma hauera ellume della uita.

Della mentale actione Cap. V.

l Amẽtale actione/e/chiamata da molti meditatione & cõtẽplatione. Alcuna differẽtia e/ dalla mentale actione alla meditatione. Grãdissima differẽtia e/dalla mẽtale actione alla contẽplatione. Lamentale pfecta actione e/lauia dandare alla pfecta meditatione/& a cõtẽplatione/quãdo ha lecircũstãtie/che alla sua pfectione sirispondono collexercitio della imaginatiua: elqle dee essere si forte/ che cõtinuamẽte reuerberi elsuo obiecto necorporali sentimẽti accio sufficiẽti/ secondo epẽsieri di quel tẽpo. Quãdo lamẽte e/p prolixo interuallo di tempo ĩ Christo exercitata/Christo nella imaginatiua portando: Christo non silascia dalla corporale uirtu actiua della mẽte spogliare. Nel primo tẽpo che lamẽte incomincia cõ leinfra scripte circõstãtie di Christo a pensare: Christo pare nella mente & nella imaginatiua scripto. Nel secondo pare disegnato. Nel terzo pare disegnato & aombrato. Nel quarto pare colorato & incarnato. Nel quinto pare incarnato & rileuato: tãto ha la mẽtale uirtu actiua di pfectione: qͣto puo colla corporale uirtu actiua regnare. Questo stato della mentale uirtu actiua colla corporale uirtuosa

actione merita p diuina iustitia ildono della meditatione & della contẽplatione. Lamentale uirtu actiua nõ e/fuori deglioggecti de sẽtimẽti ĩ exercitio. Adunq; e/secõdo lasensualita/& sensualmẽte exercitata/ punta & menata lamente dalla uirtuosa ragione/ĩfra lecreature uirtuosamẽte elsuo exercitio uariando. Se lecreature sono di q̃sto stato oggecto/ quãto e/piu nobile lacreatura/tanto senepuo maggiori cose pensare. Onde siseguita/ che e/piu nobile loggecto & lacto. Christo e/la piu nobile creatura chesipossa intẽdere/in q̃to e/ huomo: & dicui maggiori cose & piu utili a noi & piu necessarie sipossono pẽsare/cõ lecircũstãtie ĩfrascripte/a q̃sto stato necessarie: leq̃li sono septe cõ laprima & prĩcipale. Laprima si e/debito ĩstrumẽto. Secõdo/laudabile modo in sonare. Tertio/ non multiplicare diuerse danze. Quarto/sonare lungamente. Quinto/cõtinuare elsonare. Sexto/ sonare cõ amore. Septimo/se alsonare indegno & insufficiẽte uedere. Queste septe circũstantie che sirichieghono allalta pfectione della mentale uirtu uoglio breuemẽte declarare. Prima debito instrumẽto/cioe ĩ mente & ĩ corpo portare lapassibile humanita del amoroso figluolo di Dio: questa doctrina dellapostolo obseruando/ ilquale dice. Hoc enim sentite in uobis/quod & in xpõ Iesu. Secõdo/laudabile modo ĩ sonare: cioe cõsiderare

& pẽsare egran dolori che erano nella sua aĩa ado
lorata/ & lemirabili pene che sostenne elcorpo ui
uẽdo: & nella sua horribilissima morte: dellaq̃le
Ieremia ĩ sua psona parla noi amaestrãdo/ & dice.
O uos oẽs q trãsitis p uiã/ attẽdite & uidete si est
dolor similis sicut dolor meus. Tertio/ nõ molti
plicare diuerse danze: cioe non uariare epẽsieri/ se
nõ solamẽte nella sua passione/ p sette danze eldi
naturale/ nelquale morte sostẽne/ secondo lesette
hore canoniche/ diuidẽdo come euãgelisti lapas
sione narrano ordinata/ dalla cõpieta nellaq̃le fe
ce lacena cominciãdo. Delleq̃li sette hore uoglio
ĩ seruigio dalcu..o sẽplice/ che potrebbe q̃sta ma
teria uedere & nõ intẽdere/ alcuna notitia breuissi
mamẽte dare. Onde alla cõpieta fece elsignore a
suoi discepoli lacena/ di se medesimo communi
cãdogli. A matutino fu preso. A prima battuto.
A terza sentẽtiato. A sexta crucifisso. A nona so
stenne morte. A uespro fu sepolto/ cõ laltre circũ
stãtie penose di q̃sto penosissimo di ordinatamẽ
te pensando. Et sẽpre in questi pẽsieri lanima nõ
pocho adolorata ritenere: sichella possa di se me
desima come dice Ieremia certamente affermare.
Onde dice. Posuit me desolatã tota die merore
confectam. Quarto/ sonare lungamente: cioe la
passione pensare/ se dolẽdo quãto tempo lacrea
tura nella presẽte uita dimora: accio chella possa

di buona conſcientia della ſua anima dire/ come elſignore cirende teſtimonio della ſua/dicendo. Triſtis eſt anima mea uſq; ad mortem. Quinto/ continuare elſonare: cioe/ tenere lamente ſenza alchuno interuallo continuamente della paſſio ne di Chriſto adolorata/ ſi che ſia a ciaſchuno le cito ſe commendare/come lo Apoſtolo ſe cōmen da: elquale dice. Triſtitia eſt mihi magna/ & con tinuus dolor cordi meo. Sexto/ſonare con amo re a colui/ di cui lamente ſiduole ſempre cordial mente amando: chome Salomone lo amore per fecto neprouerbii cidiſegna dicendo. Omni tem pore diligit qui amicus eſt. Septimo & ultimo/ ſe alſonare inſufficiente & indegno uedere: cioe/ cognoſcerſi indegnio di choſi alto dono / cho me e/la memoria della paſſione del ſuo amoro ſo creatore : & inſufficiente ad intenderla : & ad ogni ſpirituale penſiero & uirtuoſa operatione: Intendendo in ſe el ſuo ſaluatore in ſua ſalute maeſtralmente operare/alla euangelicha doctri na credendo ſenza alchuno dubio : laquale di ce: Omnia per ipſum facta ſunt: & ſine ipſo fac tum eſt nihil. Et lo Apoſtolo dice: Non ꝙ ſuf ficientes ſimus cogitare aliquid a nobis / quaſi ex nobis: ſed ſufficientia noſtra ex Deo eſt. Gli impedimenti per gliquali molti che penſano di Dio & non peruenghono ad excellente mentale

stato: sono glioppositi delle septe soprascripte cir cunstãtie: dellequali septe opposite uoglio breue mente parlare. Primo/alchuno nõ ha lhumanita di christo passibile nella mente p instrumento: ma pensa altri spirituali pensieri. Secondo/pensa del lhumanita di christo: ma nõ porta della sua passio ne/& della sua anima adolorata dolore. Tertio/ alchuno uaria della passione tãti & si diuersi pen sieri/che ĩpediscono ladolorosa mentale deuotio ne/& nelli occhi lelachryme. Quarto/alcuno pen sa della passione breue tempo/a sua posta lassan dola/nõ essendo da Dio p singulare prerogatiua & p forza ad alchuna cõtẽplatione tracto. Quin to/alchuno se pensa lũgamẽte/nõ cõtinua epensie ri: ma pensa alchuno tempo del di. Sexto/alchu no pensa della passione di christo/nõ amando co lui di cui pensa: ma isuoi pẽsieri sono aridi/come pensieri philosophici/quãdo pẽsano del corso de corpi celestiali/& delle loro influẽtie. Septimo & ultimo/alcuno pẽsa della passione/& uedesi suffi ciente ad intẽderla/& di pensarla degno. Vno di questi impedimẽti e/sufficiẽte ad impedire lamen tale pfecta actione/hauendo lacreatura da se tutti glialtri partiti. Considerãdo chel nostro dilectissi mo Redemptore uesti lasua amorosa anima p no stro amore/per sufficiente cõditione/diuersi horri bili/& quasi infiniti dolori/de nostri horribili &

quasi infiniti peccati: quãto cidouemo di lui do
lere uedẽdolo per nostro amore cosi adolorato?
Dequali dolori lasciaua nelsuo proprio corpo di
uersissime & quasi incõsiderabili pene risoluere:
chome Ieremia & Isaia propheti cirendono di lo
ro testimonii/dicendo Ieremia nõ de suoi/ma de
nostri peccati. Magna est enĩ uelut mare contritio
tua. Et Isaia dice. Vere dolores nostros ipse tulit/
& langores nostros ipse portauit. Ai chome &
q̃to sipuo di noi lamoroso Iesu degnamẽte turba
re: essẽdosi facto per nostro amore a tutti enostri
sentimẽti palpabile/ & se nel nostro intellecto nõ
trouando. Onde siseguita che non cipuo dordi
nata potentia come desidera promuouere/ di cia
schuno di noi quasi Dio faccendo/ & suoi altissi
mi figliuoli generando: dequali lo Euangelista
parla dicẽdo: Quotquot autem receperunt eum:
dedit eis potestatem filios Dei fieri. El propheta
dice. Ego dixi Dii estis/& filii excelsi omnes. Ho
ra dico per diffinitione/che lamẽtale ꝑfecta actio
ne e/penosissima quasi continua consideratione/
nella imaginatiua uestita per uirtude/laquale nõ
e/ continuamente per untione di gratia prouedu
ta: ilcui oggecto e/sempre corporale con alchuna
reuerberatione neglicorporali sentimẽti fundata
in cõmune ragione.

Della contemplatione Cap. VI.

l Amente e/chosa laquale resulta della cōpo
sitione dellanima & del corpo. Et uestesi
secondō natura/& sopra natura. Secondo
natura lauestono ecorporali sentimenti di loro
oggetti. Sopra natura siueste per fantastiche in
cerebro represētationi: & per diuine illustrationi:
& per altissime reuelationi: & ꝑ experientia di spi
rituali superne delectationi. Lacontemplatione
si e/mentale actione non per humana sufficientia
exercitata: ma e/singulare & triumphalissimo do
no per singularissima prerogatiua allanima dona
to. Et questo aduiene quando lamoroso iddio
ha ueduto per prolixo interuallo di tempo elcor
po in penitentia: & lamente in croce colsuo dilec
tissimo figliuolo crucifixo/in breue tempo cō in
considerabile feruore/sidegna lacreatura in parte
guidardonare di premio che sia per se mirabile/
& di mirabile premio cagione. Ilquale premio nō
risponde alla nostra iustitia: ma alla sua incōside
rabile misericordia: cioe/ ildono della superna cō
templatione. La contemplatione ha quasi infini
ti oggecti/& diuersi acti/& molti gradi. Breuemē
te in due parte sipuo diuidere. Laprima parte e/
meditatione: Lasecōda e/contemplatione. Quan
do parlo della contemplatione in generale nō di
stinguendo dalla prima alla seconda parte: inten
dendo di queste due parte parlare. Lacōtempla

tione per acquisitione e/acto mentale: elquale nõ debbe essere chiamato p sua natura cõtẽplatione ꝑpriamẽte parlãdo. Et po quãdo parlo della con tẽplatione/nõ intẽdo di q̃sto stato parlare. Lacõ tẽplatione nõ ha proprii uocaboli: & po ciaschu no che neparla/usa q̃lli uocaboli parlandone che glipaiono a q̃lla materia piu ꝑprii. Lacõtẽplatio ne nõ tiene quello ordine nelluno che nellaltro: ne negliacti/ne neglioggecti/ne in pfectione. On de tale stato di cõtẽplatione sara ĩ alcuno piccolo che ĩ alchuno altro sara molto grãde. Alcuna uol ta la mẽtale actione dalcuno sara in alcuno altro stato di meditatione & ĩ alcuno altro sara dulcissi ma cõtẽplatione. Lacõtẽplatione e/alcuna uolta fõdata ĩ ragione illuminata. Alcuna uolta e/fõda data in lume sopra ragione. Alcuna uolta elsuo acto & loggecto e/secõdo ragione. Lacõtẽplatio ne ha ĩsieme alcuna uolta dilecto & pena: alcuna uolta dilecto sẽza pena. Sẽza dilecto nõ e/mai: se e/lultima parte della cõtẽplatione. Auẽgha che al cuna uolta nõ e/tãto ildilecto che sifaccia notabil mente sẽtire. Lacõtẽplatione ha alcuna uolta per suo subgetto principale lītelleco. Alcuna uolta la memoria: alcuna uolta lauolõta. Perlo intellecto lanima siueste intẽdendo. Per lamemoria lanima siricorda del uestimento/delquale sicognosce da Dio essere uestita. Perla uolontade lanima spira

in dio amore. Piu nobile ſubgecto di contempla
tione/e/lauolõta/che nulla altra potentia dellani
ma:& laragione ſi e/perche lanima puo ĩ uia piu
amare che intẽdere. Onde lamore riſolue lanima/
& paſcela di dilecto/in luogo doue lontellecto &
lamemoria uenghono meno. Lacõtemplatione
in alcun tẽpo e/molto dalla uita actiua impedita:
& in alcun tempo pocho:& in alcun tẽpo niente.
Tanto ha lacõtemplatione di pfectione/quãto e/
ſufficiente a potere con lauita actiua corporale in
fatica & in tormenti dimorare:non eſſendo dalle
paſſioni dellanima ĩpedita. Lepaſſioni dellanima
ſono acto mẽtale/alcuna uolta cõ uirtu/& alcuna
uolta cõ uitio. Nõ miuoglio dilatare a declarare
le particularita delle meditationi/& delle contem
plationi: ma breuemente diſtinguero luna dallal
tra:& di ciaſchuna breuiſſimamente parlero. Le
meditationi ſono alcuna uolta di picholi ſpiritua
li dilecti prouedute: & ſono dalla corporale uita
actiua/ & dalle paſſioni dellanima quaſi ſẽpre im
pedite. Et poſſono eſſer chiamate eleuationi: pero
che lanima ſileua a ſua poſta/perla uirtu che glie
donata da Dio: & a ſua poſta torna ſpeſſe uolte
dormendo ĩ acto. Nelle meditationi lanima e/ſo
natrice:& ha ilcreatore & lecreature pinſtrumẽto.
Hora diffiniſco in breue lameditatione. Lapfecta
meditatione ſi e/mẽtale actione nel creatore/& nel

le creature/ꝑ nuouo lume in exercitio. Et alchune uolte cõtinuo ſpirituale ghuſto/trahẽdo elcreatore delle creature ꝑ ogni delectabile oggecto:intendẽdolo coſi miracoloſo o piu/nele oꝑationi ſecõdo natura/come in q̃lle che ſono ſopra natura: riportando nella ſapientia increata tutti glioggecti che ſono della ſua meditatione inſtrumẽto/ſecondo la excellẽtia del ꝑfecto razzo chello illumina in ragione illuminata/ fondata/ & ſopra ragione ſpeſſe uolte exercita. Laſecõda parte della cõtemplatione ſi e /pura/& uera/& alta cõtẽplatione. Et ha due parte. Laprima ſi e/Abſtractione. Laſeconda ſi e/Reſolutione. Nello ſtato della meditatione dixi che lanima e /ſonatrice:& idio e /loinſtrumento. Nello ſtato della cõtemplatione dico che lanima e /loinſtrumento/& idio e /ilſonatore. La ſufficientia del ben ſonare nõ e /allo inſtrumento appropriata:ma alſonatore: ꝑoche alſonatore biſognano quattro choſe. Cio ſono/loinſtrumẽto/lamano/larte/& lauolonta. Di queſte quattro elſonatore nha tre . Quando lamoroſo idio ſidegna di farſi dellanima ſonatore/ſuona quaſi con ſommo dilecto dello inſtrumento/& continua ilſonare:peroche loinſtrumento nõ ſipuo nelle ſue mani ſtemperare: & la ſua mano nonſi ſtancha mai . Et pero queſta contemplatione/ e /ſempre quaſi acto/& molte uolte dormendo lo inſtrumento .

Di questo stato di contemplatione sono tutte &
tre lepotẽtie dellanima suo fondamẽto: auengha
che alchuna uolta e/piu principale luna potentia
che laltra. Glioggecti di questa cõtemplatione so
no in diuersi tempi diuersi/& sempre mirabili so
pra ragione. Alchuna uolta glioggecti sono puri
spirituali. Alchua uolta sono insieme spirituali &
corporali: eq̃li la ragione non sa distinguere se so
no corporali/o spirituali/o cõpositi. Questo stato
della cõtẽplatione sipuo chiamare Abstractione:
poche lanima ua quando e/menata: & sta quãdo
e/tenuta. Elsuo tornare/e/rade uolte: & pocho di
mora quando torna. Lultimo stato della contem
platione si e/una amorosa quasi continua trans
formatione ĩ dio p mirabile resolutione: laq̃le/e/
si mirabile & manifesta/che lanima sintẽde quasi
tutta in dio resoluta. Questo stato ha p habito &
p oggecto amore/& p acto amare: & nõ amando
sempre lanima sintende damore inebriata. Gliog
gecti della cõtẽplatione sono quasi ĩfiniti: dequa
li alquãti in termine nassegnero. Lanima e/tracta
in diuersi tempi nella supna corte in diuerse cose.
Alcuna uolta nella bellezza de glorificati corpi.
Alcuna uolta alsuono di q̃lli instrumẽti/& a quel
li canti. Alchuna uolta alla substantiale gloria de
sancti. Alcuna uolta nelli loro mirabili & amorosi
trastulli. Alcuna uolta nella mirabile sapientia di

dio. Alcuna uolta alla sua infinita potentia. Alcuna uolta in uedere lhumana uiltade. Alcuna uolta in uedere lasua propria malitia. Non e/minore stato quello della perfecta humilitade/che quello della pfecta cōtemplatione. Et laragione si e/che dallhumilitade alla contēplatione non e/differentia nella conditione/ne nello oggecto:se non che la contēplatione si uede idio/& nō se: & nella humilita di qsto stato siuede lanima ī domenedio: onde uede domenedio/& se. Et isancti & sperti & illuminati doctori affermano che le creature sono maestro/pricipio/schala & mezzo dandare alcreatore per cōtemplatione. Io considero che lamoroso Christo e/dogni perfectione sommo maestro & sechuro principio/ & fortissima schala/ & breuissimo mezzo/& perfectissimo fine: Et la ragione si e/perla perfectione delle sue diuerse nature. Onde in lui furono tre le piu perfecte nature che possiamo intendere. Laprima fu corporale. Laseconda spirituale. Latertia fu celestiale. Non e/Angelo ne Sancto in paradiso/che intendesse/ne intenda mai elfine della perfectione della piu minima uirtu di Christo in corpo exercitata. De dolori della sua anima non dico in quanta altezza furono/& sono nella increata sapientia. Della diuinitade tengho silentio: peroche non so che dire senepossa/tanto excede elnostro defectuoso

intellecto. Onde da xpō lamentale actione/ & la meditatione & la cōtemplatione riceuono sōma perfectione ī equale stato nel debito tempo. Hora dico che e/laperfecta contemplatione per difinitione. La perfecta contemplatione si e/ una pura cōtinua mentale alteratione/senza alchuno oggetto ītelligibile o particulare/sempre quasi lanima cō spirituale gusto amore ī Dio spirando/nō essendo da nulla corporale o mentale actione/o spirituale passione impedita: in ragione sopra ragione fondata & exercitata. Non e/possibile la mētale actione/& lameditatione/ & lacontemplatione ciaschuna per una difinitione difinire/ per leloro diuersitadi/ & perche sicomunicano molto insieme: Ma notifico parte della natura di ciaschuna uolendola difinire. ¶ Nel quarto capitulo della perfectione essa corporale uita actiua monstro & pruouo p cinque argumenti/ come lauita actiua corporale excede in pfectione lauita cōtēplatiua: Hora uoglio mōstrare come lauita contēplatiua excede ī pfectione lauita actiua corporale. Et q̄sta uerita crederei p molte ragioni puare. Ma p passare breuemente/ solo p cinque ragioni loprouerro. Primo si e/che quella uirtu e/piu nobile/laquale e/di piu nobile instrumento. Quello instrumento e/ piu nobile/elquale e/dapiu nobile materia. Lacontemplatione e/acto dellanima/

& lactiua corporale/e/acto del corpo. Onde tãto e/piu nobile la cõtẽplatione della corporale actione/q̃to e/piu nobile lanima chel corpo. Secõdo/ q̃lla uirtu e/meno ꝑfecta/laq̃le ha piu uile oggecto. Quello oggecto e/piu uile/ilq̃le meno participa eldiuino essere: Lecreature sono oggecto della corporale actione. Elcreatore/e/oggecto della cõtemplatione. Lecreature participano eldiuino essere in parte. Elcreatore participa eldiuino essere tutto & cetera. Tertio q̃lla uirtu e/piu excellente/la quale/e/piu simile alglorioso fine del paradiso. Quella uirtu e/piu simile alglorioso fine dĩ paradiso/laquale/e/piu delectabile: Lacõtẽplatione/e/quasi sõmo dilecto ĩ uia: & lacorporale actione e/in uia quasi sõmo penosa. Quarto/q̃llo acto e/piu nobile: delquale maggior bene neseguita. Di q̃llo acto si seguita maggior bene/ ꝑ loquale meglio ĩ dio lanima sitrãsforma. Lacõtẽplatione ꝑfecta e/rito di ꝑfecto amore. Et lamore transforma lamante nello amato/ꝑfectamẽte amãdo/piu che corporali oꝑationi oꝑando & cetera. Quĩto/impossibil cosa e/che lospirito sãcto erri. Se ĩpossibil cosa e/che lospirito sãcto erri/q̃llo acto e/piu ꝑfecto/elquale/e/piu dallui cõmẽdato. Laltissimo figliuolo didio & tutti glialtri illuminati sãcti affermano che lauita cõtẽplatiua excede ĩ ꝑfectione la corporale uita actiua & cetera. Hora conchiudo

quale/ e/piu nobile uita tra lauita actiua corporale/o lauita contẽplatiua. Per rispecto delle pene & del premio pare piu nobile lauita actiua. Per rispecto del dilectabile acto & del nobile oggecto pare piu nobile lacõtẽplatiua. Con diuersi rispecti/ & ĩ diuersi tẽpi/ & per diuerse ragioni luna excede lal tra in perfectione/ secõdo la diuersita de gliacti/ & de tempi/ & delle uocationi delle creature.

Del premio della meritoria uirtude in salute. Et prima del premio cõsubstãtiale Cap. VII.

e Lpremio della meritoria uirtu in salute in uia & ĩ patria/ e/grãde/ maggiore/ & maximo/ secondo lapfectione della uirtu. Ilq̃le premio ĩ uia & ĩ patria sipuo ĩ tre differentie distinguere. Elprimo & maggiore si e/substãtiale. Elsecõdo cõsubstãtiale. Et iltertio accidẽtale. Elpremo substãtiale della sopradecta uirtu in uia si e/lapfectione del habito: laq̃le cõtinuamẽte cresce plo uirtuoso acto. Elcõsubstantiale si e/ladormẽtatione che ne sentimẽti siseguita della mala ĩnata & acquisita p li uitii opati/ dispositione a peccare. Laccidẽtale si e/lispirituali sẽtimẽti nellanima/ & alchuna uolta nellanima & nel corpo/ in uia dati. In patria el premio substantiale si e/ilpfecto guidardone/ che alle tre uirtu diuine si rispõde: cioe sono Fede/ Speranza/ & Charita. Elquale guidardone si e/ Idio & in Dio. Onde alla fede si rispõde ilconoscimento

di conoscere Idio in sua natura/ & quãto e/ da dio amato. Perla speranza siriceue idio ĩ possessione. Perla charita uiatica siriceue ĩ dio pfecta charita cõ sumata. Di q̃sto premio substãtiale parlero nella fine di q̃sta distictione/ parlato del premio cõsub stãtiale/ & del accidẽtale. El premio cõsubstãtiale ĩ gloria sono lequattro dote del corpo glorificato/ & lequattro uirtu cardinali p linfrascripto ordine rispõdẽdo cõ altre circũstãtie/ leq̃li a q̃sto premio si seguitano. Lequattro uirtu cardinali sono q̃ste: Iustitia/ Fortezza/ Prudẽtia/ & Tempantia. Laper fecta iustitia rende alcreatore & a se medesimo/ & a tutte lecreature cio che e/ loro di ragione. Adũq̧ nõ ritenẽdosi lhuomo alcuna cosa indebita/ nulla cosa elpuo debitamẽte grauare. Et po a q̃sta uirtu sõma corporale leggerezza si rispõde: laquale/ e/ Agilitas chiamata. Lasecõda si e/ fortezza. Lapfe cta fortezza siexercita ĩ uolõta & ĩ acto di uolere pene plo diuino amore sostenere. Onde degnamẽ te alsuo corpo eterna & ĩmortal fortezza ĩ paradi so seglidona: laquale/ e/ Impassibilitas appellata. Latertia si e/ prudentia. Laprudẽtia a tutti etempi sottilmẽte sidilata/ del preterito se dolendo: elpre sente ordinãdo: elfuturo disponẽdo. Laprudẽtia assottiglia lhuomo nelle cose tẽporali/ donãdo le presenti ple future. Assottiglia emembri corpora li: elsuo corpo castigando/ & ad extrema necessita

constringẽdolo. Assottiglia epẽsieri mẽtali p̃ libe
neficii riceuuti/ della diuina iustitia temendo/ &
della sua misericordia sperãdo. Onde laprudẽtia
sottilmẽte exercitata e/alsuo corpo ꝑpetua sottili
ta/senza nulla grosseza ĩ patria acq̃stata: laq̃le e/
suttilitas nominata. Laquarta si e/tempanza. La
tẽparanza manifesta tutto lessere humano pfecta
mẽte luminoso ĩ uia uirtuosamẽte risplendẽdo.
Pero e/degna cosa/che sia di luce ꝑueduta. Onde
elcorpo p questa uirtu quasi ĩ sõma luce e/trãsfor
mato: laq̃le e/chiamata claritas. Queste quattro
gloriose dote cõ leloro circũstãtie infrascripte di
pẽdono dalla glorificatione dellaĩa/ del suo sub
stantiale premio. Elcorpo cosi glorioso uede cõ
gliocchi corporali cosi pfectamẽte lacosa dentro
come difuori: dilunge come dapresso: disotto co
me disopra: drieto come dinãzi: nõ abassãdo ne
alzãdo gliocchi: ne p drieto uedere se uolgẽdo.
Et e/raggi diuersi & quasi ĩfiniti insieme cõgiun
ti: & ciascun p se dinocte come di di doue uuole
puo accedere. Elglorioso udire ode dilũge come
dapresso. Tutti ĩsieme gliodori sente come uno/
nõ essẽdo luno da laltro ĩpedito: Auẽgha che nul
la corporale creatura corruptibile puo essere glo
riosa cõ licorporali sentimẽti p sua natura di dile
ctabile oggecto. Elghusto & iltacto ĩ uia sono si
mili: poche elgusto e/tacto particulare. Et iltacto

e/in tutti eſubgecti de ſentimēti/ & nelle parti ſen ſitiue ghuſto o ſentire uniuerſale. Onde prēden do el guſto & iltacto/p ghuſto duniuerſale ſenti re/ad uno ſentimento riducēdogli/ſopra tutti gli altri ſentimenti ſono in parte guidardonati: auen gha che illoro premio e/ ī tutti eſubgecti de ſenti menti/& nelle parti ſenſitiue cōcreto: elquale pre mio breuemente notifico. Lanima glorioſa e/in patria in tutto elſuo glorioſo corpo: & laſua glo ria a tutto el corpo comunica p uno ghuſto di ſi glorioſo ſentire: che credo che ſia īpoſſibile acre dere/a tutti coloro che qui o in patria p ſingulare prerogatiua non hebbono mai ī tutto elcorpo al cuno exceſſo di diuino dilecto per ſpirituale ſen timento. Tutti ecorpi glorificati hāno lequattro glorioſe dote/ & intra loro e/incōſiderabile uarie tade per laloro gloria diuerſificata: & gliloro og gecti ſono coſi dilungi come dapreſſo/p tutto el paradiſo proportionati a glorioſi ſentimēti. Cia ſcuno corpo gitta p tutto elparadiſo di ſe grāde odore: & cāta in propria ſingulare uoce: & ſuona ſuo ſingulare inſtrumēto/ & reſplēde piu che hu mano ītellecto/nō puo ī uia intēdere/ī ſuo ꝓprio ſingulare colore & razzo tutto el paradiſo irradi ando: & e/nelſuo proprio corpo di ſingulare bel lezza dotato. In paradiſo hanno eſācti corporali exercitii/nequali ſono ſecōdo lordine della loro

dispositione sépre in acto: dequali tutti sono per fecti maestri/in cãtare/ballare/sonare. Albene can tare bisognano quattro cose. La uoce buona/bel la/alta/& bassa/ q̃to alla supna harmonia sirichie de. Albene sonare nebisognano altre quattro. La mano forte/lieue/loistruméto fino/ & pfectamen te tépato. Alben ballare nebisognano altre q̃ttro cose. El corpo bello/forte/leggiero/& ornataméte uestito. Et insieme con tutte bisogna larte. Come q̃ste tredici cose sono ĩ paradiso pfecte: cioe/larte cõ laltre dodici cose che seguitano/lascio agli illu minati ĩtellecti cõsiderare. In paradiso sono mol ti sãcti equali ĩ gloria/ifra liq̃li sono efãciulli/che muoiono colbaptesimo auãti che possano pecca re: Ma nõ seguita che laloro gloria nõ sia infra lo ro diuersa. Onde e/diuersa secõdo eldiuino ordi ne/& secõdo ladiuersita della naturale dispositio ne: auengha che in amare & in conoscere nõ e/di uersita di gloria p se: ma p lecircũstantie/leq̃li so no a noi in q̃sto mõdo occulte: se laltissimo idio p singulare prerogatiua nõ celreuela. Lequattro dote del corpo glorificato sono piu pfectaméte nelluno che nellaltro/secondo lasua substantiale gloria: auẽgha che ĩ uia nõ si possa intédere delle tre come sieno piu pfectaméte nelluno che nellal tro corpo: cioe/sono ĩpassibilitas/subtilitas & agi litas. On de se luno pesasse piu che laltro/siseguite

rebbe che luno & laltro peſerebbe alcuna coſa. Et ſimigliãte harebe delle due altre dote. Della carita nõ e/coſi: poche pche uno ſia piu luminoſo che laltro/nõ ſiſeguita nelluno ne nellaltro oſcurita. Ledote delcorpo glorificato & iloro glorioſi ſẽti mẽti ſono allaĩa premio cõſubſtãtiale: & alcorpo ſono premio ſubſtãtiale. Elpremio accidẽtale del corpo glorioſo ſi e/nella uarieta degli oggecti de ſẽtimẽti/nella creata corporale natura glorioſa: ſe condo che diſopra mõſtro/come eglorioſi corpi uariano nelli odori/nelle uoci/nelli ſplẽdori/nelli inſtrumẽti/& ĩ corporali bellezze/& ĩ molte altre coſe/leq̃le io nõ dico ꝑ breuemẽte paſſare. Tutto elpremio di patria che e/accidẽtale alcorpo/e/acci dentale allanima.

Delpremio accidẽtale Cap. VIII.

e Lpremio accidẽtale de ſãcti ĩ ꝑadiſo ſi e/ilgau dio che del ꝓprio & comune actiuo & paſſi uo amore infra iſancti parturito ſigenera per que ſte quattro ragioni. Primo ratione diſpoſitionis. Secũdo ratione actionis. Tertio ratione dilatatio nis. Quarto ratione multiplicatiouis. Primo ra tione diſpoſitionis. Ciaſcuno ſancto in paradiſo intende in ſe una quaſi innata & iſeꝑabile diſpo ſitione di potere elcorpo & laĩa glorioſamente in eterno uſare. Secũdo rõne actiõis. Ciaſcun glorio ſo ſcõ ama ſe medeſimo q̃to ĩtẽde ſe a ſe fructuo

ſo & ama ciaſcun altro piu & meno ſecõdo laglo
rioſa pfectione actiua & paſſiua del ſãcto. Tertio
ratione dilatationis. Eſancti ſidilatano per glorio
ſo conoſcimento alla infinita del numero/nelqua
le debbono la loro gloria multiplicare: & alla per
petuita del tempo/nelquale debbono glorioſi ui
uere. Quarto/ratione multiplicationis. Loincõſi
derabile amore infra liſancti partorito multiplica
quaſi in infinito numero: & e/ilgaudio della loro
beatitudine ſecõdo lapfectione del amante o del
amato: come nello infraſcripto ordine mõſtrerro.
Eſancti che ſono equali ĩ gloria/ſi radoppiano in
fra loro la loro gloria da ogni parte p ciaſchuno
p amore: perche ſamano/& cognoſconſi amare in
equale miſura. Limaggiori ſancti radoppiano la
loro gloria per ciaſchuno di ſe minore: nõ per ue
derſi amare quãto amano: ma p eſſere allegri del
la loro gloria/p ciaſcheduno/come della loro pro
pria: uedẽdo ciaſcheduno quãto e/capace di glo
ria glorioſo. Eminori radoppiano la loro gloria
tante uolte/quante uolte coloro che laloro gloria
radoppiano p loro amore cognoſcono piu di lo
ro glorioſi. Eminori ſancti ueghono alchuno ſan
cto dieci cotãti glorioſo piu di loro. Alcuno cen
to cotanti. Alcuno mille cotãti. Alcuno cẽto milia
cotanti. Alcuno mille milia cotãti. Et q̃ſti ſãcti ſo
no q̃ſi infinite migliaia: & p ciaſcheduno q̃te uol

te ītēdono ilscō piu glorioso di loro/ loloro gau
dio radoppiano/conoscēdo loro essere amati tan
to daloro mag giori/ che aciascuno laloro gloria
radoppiano. Mettiamo tutto lamore/che siporta
no isācti īsieme da una parte/ & lamore che porta
ilminor sācto di padiso alla madre di dio solo da
unaltra pte:& dicci huomo/ q̄le e/maggiore:/Dico
che lamore che porta ilminore sancto di paradiso
alla madre di dio e /maggiore/che tutto laltro di
paradiso dellāgelica & humana natura/ nō dico ī
lei/o ī xpō inq̄to e/ huomo:o ī dio spirato. Et le
ragioni sono molte: ma p passar breuemēte/diro
solamēte di q̄ttro. Laprima ragione si e/che lama
dre di dio passa ī gloria tutta lāgelica & humana
natura beata īsieme cōiuncta/ come lacircūferētia
del fermamēto excede elsuo cētro ī grādezza/ue
dendo se nel suo figliuolo/unaltro se medesimo
di diuinita uestita. Secūdo conosce che fra tutte
laltre creature nō hanno tanto messo ascocto/ne
mettere potrebbono in sua salute/q̄to sola lama
dre di dio/lexcellētia del suo dilectissimo figliuo
lo cōsiderando. Tertio/uede claramente/che fra
tutte laltre creature/nō portano ne porterebbono
tāto dolore & pena della sua redēptione/q̄to por
to sola la madre di Dio: lamore dellaq̄le ilsuo fi
gliuolo amaua ripēsādo. Ilq̄le dolore fu tāto nel
la morte di xpō/ che se sifusse in tutte le creature

che siposſono dolere di uiso/ tutte lharebbe subi
tamēte della uita priuate. Elq̄l dolore ella teneua
nellaia serrato/siche nō lasciaua anulla p̄te delcor
po sēsitiua p̄ticipare/ nō uolēdosi auāti eldebito
tēpo della uita spogliare. Quarto/tutto lamore
che porta ī patria langelica & humana natura ad
alcuna creatura beata/ p rispecto di q̄llo che por
ta lamadre di dio alminor sācto di padiso/e /cosi
poco o meno/come lasopradecta dimōstratione
del cētro ala sua circūferētia manifesta. Lafōte del
la carita/onde cosi facto amor p̄cede cōsiderādo:
p loq̄le amore ītēdēdolo q̄to e/ capace di gloria
glorioso/tutto ilsuo īcōsiderabile gaudio radop
pia ī se: & ī q̄sto modo/ & p q̄sto amore/p ciascu
no scō ilsuo glorioso gaudio simultiplica. Vedē
dosi ilminor sācto di padiso tāto amare/ che e/ca
gione di cosi facta gloria multiplicare: tāto della
madre di dio sinamora/ & della sua gloria siralle
gra che q̄te uolte ītēde lei piu di se gloriosa/ tāte
uolte piu dela sua gloria/che delasua p̄pria siralle
gra. Se ilminor scō di padiso e/tanto dalla madre
di dio amato/& lui di lei īnamorato/chome leso
pradecte ragioni manifestano:siseguita che tutti
glialtri sācti di lui maggiori sono piu di lui dalei
amati:& piu di lui di lei īamorati. Onde lagloria
ī lei p tutti & ī tutti p lei/p lodecto modo simulti
plica. Ancora mettiamo da una p̄te tutto lamore
che siportano īsieme ī patria legloriose creature:

& q̃llo della madre didio actiuo & passiuo/cioe ĩ tutte lecreature & datutte lecreature spirato/& da unaltra p̃te q̃llo che porta ilminor sc̃o dip̃adiso a xp̃o ĩq̃to e/huomo/dico che tutto laltro p̃ rispec to diq̃llo e/meno che nõ e/ilcẽtro del ciel cristallino/p̃ rispecto della sua circũferentia. Et leragioni sono molte: ma p̃ breuemẽte passare/dico che sono q̃ttro p̃ ogni modo simili aq̃lle della sua madre/passãdo ĩ p̃fectione ogni misura da noi ĩtesa Adũq; selminor sc̃o dip̃adiso e/tãto dixp̃o ĩamorato: certi douiamo esser/ che sẽza alcuna cõparatione e/piu daxp̃o amato. Selminor sc̃o e/tãto dixp̃o inamorato/ & da xp̃o amato: siseguita/ che maggiori sono piu di xp̃o ĩnamorati/& da xp̃o amati

Della gloria substãtiale Cap. IX.

LA gloria substãtiale si e/ilp̃fecto glorioso acto damare/cõtinuamẽte in dio spirato:& nel conoscimẽto p̃fecto della nobile diuina excellẽtia ĩ sua natura conosciuta/allhuomo ĩ etño p̃ glorioso modo cõicata. Laq̃l gloria in q̃sta distictione piu p̃lixamẽte notifico: declarãdo alq̃te delle ragioni a nostri ĩtellecti ĩ patria p̃ glorioso conoscimẽto reuelate. Leq̃li manifestano loĩcõsiderabile amore che laltissimo idio ciporto ab etño/ & porterà ĩ etño. Onde mettiamo dauna p̃te tutto lamore di xp̃o ĩ quãto e/ huomo:& q̃llo della sua madre & di tutta laltra creata gloriosa natura/ĩfra loro spirato/& q̃llo delminore sc̃o di paradiso spira

to ĩ dio da unaltra parte: dico che tutto laltro ꝑ ri
ſpecto di qſto e/meno chel centro del cielo empy
rio/ꝑ riſpecto della ſua circũferẽtia: poche/e/uno
de gliacti principali della ſubſtãtiale gloria. Le ra
gioni ꝑche iſãcti amano tãto idio/ſono molte/&
neceſſarie/ & piu & meno/ maggiori & minori/ſe
cõdo laloro uocatione/cõ ſõma admiratione ĩ pa
tria cõtẽplate: delleq̃li uoglio breuemẽte alquãte
ĩ termine aſſegnare a coloro/in cui queſte ragioni
hãno luogo: eq̃li ciaſcheduno cõ intellectuale gri
da qſte ragioni amãdo ſiraſſegna: leq̃li ſono par
te preterite: parte preſẽti/& parte future. Laprima
ſi e/che egli dice allaltiſſimo dio. Tu ſe ilmio crea
tore/me alla tua imagine & ſimilitudine creãdo.
Secõda. Tu mio ꝓcuratore/me nutricãdo. Tertia/
Tu mio guardatore/me cõſeruãdo. Quarta. Tu
mio predicatore/me amaeſtrãdo. Quĩta. Tu mio
oꝑatore/ĩ mia ſalute me oꝑãdo. Sexta. Tu mio il
luminatore/me ſpiritualmẽte irradiãdo. Septima
Tu mio ĩamoratore/me di te ĩamorãdo. Octa
ua. Tu mio dilectatore/me ĩ te trãſformãdo. No
na. Tu mio redẽptore/te ꝑ me ꝑ prezzo pagãdo/
tagliãdo ꝑ diuina miſericordia lacarta del debito
alla diuina iuſtitia. Decima. Tu mio beatificato
re/come pruouo/me ĩ te glorificãdo. Vndecima.
Dimorando tu in queſta altezza/diſcẽdeſti ĩ mia
baſſezza ꝑ me a queſta altezza menare. Duode

cima. Dimorādo tu ī questa luce/prendesti lamia obscurita/uolendo me di luce uestire. Tertiadecima: Dimorādo tu cō q̄sta cōpagnia/tinchinasti alla mia solitudine p̄ me a q̄sta cōpagnia menare. Quartadecima: Dimorādo tu ī queste ricchezze/prēdesti lamia pouerta/desiderādo me di q̄ste ricchezze arricchire. Quītadecima: Dimorādo tu ī questo honore/ participasti meco mia uergogna/uolēdo me con teco honorare. Sextadecima: Dimorādo tu ī questi gloriosi dilecti/tiuestisti delle mie pene p̄ me impassibile fare. Decimaseptima: Essendo tu iudice ī me cōdēnare/tifacesti mio aduocato p̄ me liberare. Decimaoctaua: Essendo io tuo inimico/tifacesti mio fratello corporale p̄ farmi tuo fratello celestiale. Decimanona: Essēdo tu mio signore/tifacesti mio seruo per me ad alta signoria sublimare. Vigesima: Essēdo tu mio creatore/tifacesti mio figliuolo/uolēdo me fare di cosi alto figliuolo padre. Vigesimaprima: Tu glorioso entrasti p̄ mio amore nella mia natura in prigione/te diuinitade della mia humanita uestito/uolēdo lamia humanita con latua diuinita unire. Vigesimasecōda: Tu paradiso/nella mia natura/latua prigione duplicasti nel corpo duna fēmina/elprigione & laprigione īprigionādo: uolēdo me ī te di Vergine nascēdo/certificare come lhuomo era facto iddio. Vigesimatertia: Tu tipartisti da

me penoso p me glorificare/ & nel sacraméto del altare miracolosaméte con meco rimanesti glorioso/ & i tutti glialtri sacraméti p potentia & miracolo. Queste due ultime ragioni che incótinéte asse gnero/ p leqli idio debbe essere amato/ sono i patria i tutte legloriose creature/ quasi in sómo excellétissime: & pero non neuoglio pui multiplicare. La prima si e/ che ladiuina excellétia siréde degna di debito/ dessere da ogni creatura amata/ quanto la sua uirtu sipuo ad amare distendere: & piu che nó puo intédere. Lasecóda si e/ che ciascuna creatura sintéde piu da dio esser amata/ che nó e/ tutto laltro amore delle creature/ ifra lecreature spirato. Nó uoglio del substátiale glorioso premio piu in mia psona parlare: pche credo che non misarebbe creduto: solo móstrero lanostra trásformatione in dio excellétissima. Et po parlero i psona del amoroso Iesu: ilquale nó puo se dalla uerita ne molto ne poco allúgare. Onde có riuerétia stolto me lhumile dilecto xpó alla supna gloria del nostro substátiale premio minuita & dice. Nó uoglio che tu creda eltuo paradiso troppo da te lótano. Onde eltuo paradiso nella tua natura gloriosaméte trouerrai: poche latua natura me paradiso circúda/ & e/ da me paradiso cicúdata. Di táta & tale excellétia tho dotato/ che uiuédo i corpo defectuoso & mortale/ essédo tu delle uirtu che rispódono i salute da me uestito/ se tutte lecreature fusseno isieme

cõgiũte ĩ toglierti uita etterna/nolpotrebbono cõ
tro altuo uolere fare. Certa uerita e/nella sapiẽtia
increata/che tutto iltẽpo che tu ĩ mia gratia senza
mortal peccato dimori/elparadiso e/p molte & al
te & q̃si incredibili ragioni tuo. Delleq̃li tiuoglio
breuemẽte cinq; i palpabile stile riducere/p fartele
lucidamẽte intẽdere. Leq̃li ragioni sono tutte cau
sate dalla dãza che io paradiso ĩcarnãdo/& incar
nato nello ĩstrumẽto della tua natura sonai/tãto
feci loistrumẽto sonãdo alparadiso glorioso. La
prima ragione si e/q̃sta. Tu mitrouerrai padiso ĩ
tua natura corporale & spirituale/legittimo amo
roso & giustissimo fratello. Onde misarebbe im
possibile/te della tua heredita priuare: poche a fra
telli laheredita e/cõmune. Onde Matheo nel euan
gelio disse: Quicũq; fecerit uolũtatẽ patris mei q
in cęlis est/ipse meus frater/soror & mater ẽ. Secõ
da: Tu mitrouerrai paradiso/uedẽdomi in tua na
tura/& me tuo prĩcipale padre conoscẽdo: poche
io tho alla mia imagine & similitudine formato.
Onde tutto cio che io possegho puoi/& e/tuo co
me mio ĩtẽdere & possedere/ te di me padiso intẽ
dẽdo figluolo. Ioãnes ĩ euãgelio ait. i. cap. Quot
quot aũt recepũt eũ/dedit eis potestatẽ filios dei
fieri/hiis qui credunt in nomĩe eius. Tertia: Tu
mitrouerai paradiso ĩ tua natura/& da tua natura
tuo figluolo parturito. Onde sarai da me di pater

no di uenerabile honore in eterno honorato/co me a cosi facto figliuolo siconuiene elsuo padre honorare. Et nõ essẽdo ilfigluolo dal padre diuiso/ciaschuno e/di tutto in possessione. Onde Matheo nelleuangelio dixe. Venite benedicti patris mei/possidete paratũ uobis regnũ a cõstitutione mundi. Quarta tu mitrouerrai paradiso ĩ tua natura/ tuo materiale & celestiale sposo/ nella secreta supna camera/cõ teco glorioso matrimonio infinitamente cõsumãdo: participãdo laltissima excellentia delle mie incõsiderabili dignita: come & piu pfectamẽte che materiali ragioni alla sposa le dignita dello sposo nõ cõcede. Vnde ĩ Cãtica cãticorũ ait. Veni ĩ ortũ meũ soror mea/spõsa mea. Quĩta/tu mitrouerrai paradiso ĩ tua natura unaltro te medesimo: se io sono unaltro te medesimo tu se unaltro me. Onde eltuo non puo esser tuo/ & non mio/& ilmio non puo essere mio/ & non tuo. Adunque se io sono mio/& tu sei mio: & se tu se tuo/& io sono tuo/& saro per ĩfinita secula seculorum. Vnde Ioannes in euangelio ait. Vos autem uidebitis me/qa ego uiuo: & uos uiueris. In illo die uos cognoscetis/qa ego ĩ patre meo/& uos ĩ me/ & ego ĩ uobis. Et pphera ait. Ego dixi dii estis & filii excelsi oẽs. Ancora dice lamoroso Iesu. Io sono una delle psone della beatissima trinita: delleqli ciascuna e/idio: & tutti tre sono uno

idio. Adunq; ciaſchuna e/paradiſo:& tutte tre ſo
no uno paradiſo:Ciaſchuna di q̃ſte ꝑſone hãno
di loro & di tutto luniuerſo mõdo una libera infi
nita & etterna ſignoria. Et tutte tre hãno una libe
ra infinita & etterna ſignoria. Adũq; ciaſcuna ha
del paradiſo ſigno ria:& tutte tre hãno del paradi
ſo una ſignoria/& duno paradiſo ſignoria. Sicut
dicitur ĩ Symbolo catholicæ fidei. Ita deus pater:
deus filius:deus ſpũs ſcũs:& tamẽ nõ tres dii:ſed
unus ẽ deus. Ita dominus pater/dnũs filius/dnũs
ſpũs ſcũs:& tamẽ nõ tres domini/ſed unus eſt do
minus. Similiter omnipotẽs pater:oĩpotẽs filius:
omnipotẽs ſpũs ſcũs: & tamẽ nõ tres omnipoten
tes/ſed unus oĩpotẽs. Elcreatore & lecreature glo
rificate di nulla choſa poſſono hauere maggior ſi
gnoria/che di loro medeſimi. Lacreatura e/ꝑ piu
ragioni meglio mia che ſua: ma nulla choſa puo
eſſer decta ꝑ nulla ragione meglio mia/che io me
deſimo. Se io ſono mio/& ſono paradiſo:elpara
diſo e/mio:& io tidico chel paradiſo e/tuo/come
leſopradecte cinq; ragioni manifeſtano:leq̃li con
chiudono ĩ q̃ſti modi. Laprima & laſeconda con
chiudono chel mio e/mio & tuo:peroche ſei mio
fratello & figluolo. Latertia conchiude che io ſo
no tuo & mio:ꝑoche ſono tuo figluolo. Laquar
ta & laq̃nta cõchiudono chel tuo & tu ſei mio/&
ilmio & io ſono tuo: ꝑo ſono tuo ſpoſo/& unal

tro te medesimo. Se ilparadiso e/mio/& io sono tuo/elparadiso e/tuo. Vnde Lucas ĩ euãgelio ait. Fili/tu semp̱ mecũ es:& oĩa mea tua sũt. Tutte le creature sono piu p̱fectamẽte ĩ me & mie/che ĩ lo ro medesime/& loro: peroche drẽto da me e/tutto luniuerso mõdo/sẽza pena/cõ gloria/ĩ sua differẽ tia. Cioe/Insẽsibile/Sẽsibile/Rationale/Spirituale/ Penoso/& glorioso. Et fuori di me nõ e/possibile alcuna cosa trouare: Et oĩa mea tua sunt. Hora ti uoglio notificare quasi p̱ difinitione/come elpa radiso e/tuo. Elparadiso e/tuo/secõdo che lamia infinita iustitia & increata sapiẽtia p̱uede ab eter no:& ĩ suo honore/& ĩ tuo honore & gloria/& p̱ misericordia te instrumẽto fabricare/di me glorio sa beatitudine ĩ parte capace: uedendo me ĩ te/& me idio/& ĩ dio huomo unito/a glorioso matuti no conoscimẽto eltuo ĩtellecto sublimato/ĩ me p̱ amoroso affecto trãsformãdo. Queste sopradecte ragioni cõchiudono se hai p̱ gratia nel paradiso ragione. Io ho disopra alcuna chosa decta/della quale molti sipotrebbono marauigliare/o dubita re. Cioe/che lamore del minore sãcto di paradiso ĩ dio spirato/passa tutto lamore spirato dalla glo riosa creata natura infra le creature/cõsiderãdo la more che porta xp̃o inquãto huomo alla sua glo riosa madre/& a tutte laltre creature gloriose: & q̃llo che porta cosi amorosa madre a cosi glorio

ſo figliuolo/inquanto e/huomo/ & a tutte laltre creature glorioſe. A queſto dubio declarare riſpõ do. Se tutto lamore delle creature glorioſe ĩfra lo ro ſpirato fuſſe in una aĩa/nõ ſarebbe po quellaĩa beata. Et ſe lamore della minor aĩa di paradiſo in dio ſpirato/ſidiuideſſe ĩ tutte lecreature di patria/ tutte ſarebbono ꝑ quello amore glorioſe: poche quello amore ha unaltra natura/ che q̃llo che ſpi ra dalla creatura nelle creature.

Della uiatica ꝑfectione della noſtra Dõna Ca. X.

l Amore che xpõ ſpira inuerſo della madre ſua/e/degnamente mirabile/ la ſua uiatica ꝑfectione & incõſiderabile gloria cõſiderãdo: del laquale uoglio breuemente parlare. Nella prima ſãctificatione che hebbe lamadre didio/nel corpo della ſua madre/riceuette tutte q̃ſte gratie ꝑfecta mente. Prima/fu dalla colpa liberata. Seconda/fu ladiſpoſitione del peccare adormẽtata. Tertia/fu delle uirtu habituata. Quarta/fu ꝑ gratia ſãctifica ta. Quinta/fu nella uolonta ĩnamorata. Sexta/fu nello intellecto illuminata: ꝑ loquale lume hebbe perfecto conoſcimento della natura creata irratio nale/& della natura creata rationale/& della natu ra creata ſpirituale/& della natura increata celeſtia le. Queſta diſtinctione cõprehende conoſcimen to del creatore con tutte lecreature. Adũq; ſiſegui ta che la madre di Dio hebbe nel corpo della ſua

madre/uſo di pfecta ragione: p laq̃l choſa fu piu
pfectamẽte cõtẽplatiua in q̃llo tẽpo che mai fuſſe
alcuna creatura in perfecta etade. Et piu excellen
temẽte/fu cõtẽplatiua dormẽdo/ che mai fuſſe al
cuna creatura uigilãdo. Onde nelcorpo della ſua
madre perfectamẽte ad acto riduceua lecorporali
pene patientemẽte portãdo. Et ſe nella ſua mente
pfectamente humiliãdo: & nellaĩa altiſſimamẽte
contẽplado: laquale p nulla actione debilitaua.
Niuno ſimarauigli ſe lamadre didio hebbe auãti
alla debita eta uſo di pfecta ragione: poche noi
trouiamo che molti ſãcti hebbono nella loro pue
ritia auãti ladebita eta/ſopra natura/uirtu/gratia/
& lume. Onde di cio hauiamo exẽplo di uirtude
in ſãcto Nicholo/elq̃le nõ prẽdeua eluernardi ſe
nõ una uolta lacte dalla ſua nutrice. Et di ſancto
Benedecto ĩ gratia/elquale comĩcio nella ſua pue
ritia afare miracoli: ſecõdo che le loro leggẽde ci
manifeſtano. Et di ſãcto Ioãni baptiſta hauiamo
exẽplo ĩ lume: elq̃le fuggi elmõdo/ & ando aldi
ſerto neſette anni. Et niuno creda che egli p piu
anni dinãzi nõ pẽſaſſi doue/ & chome/ & quãdo
douea andare/ & in che modo douea uiuere. La
madre di Dio auãti chel ſignore ĩcarnaſſi: nõ po
teua in corpo troppo penoſe uirtu ridcere: pche
laſua natura nõ lharebbe ſoſtenute: & leſãcte don
ne che laguardauano neltẽpio doue ella fu offer

ta nõ lharebbono ĩ corpo lasciato guastare. Et ra
gioneuole cosa fu/che auanti che idio incarnassi
ella hauesse se ꝑ ꝓprie uirtudi allaltissimo idio ap
parecchiata. Adunq; fu quasi di necessita/che ella
sapparecchiassi p cõtẽplatione. Et ꝑo incomincio
dalla sua prima sãctificatione a contẽplare: & alla
ꝑfecta contẽplatione/& ꝑfecto uso di ragione ne
cessario. Nella sua secũda sanctificatione/quãdo
elsignore ĩcarno/fu lactitudine a peccare ĩ lei mor
tificata: & riceuette molti altissimi nuoui & incõsi
derabili doni/dequali alquãti in termine assegne
ro. Primo/nuouo uirtuoso habito. Secõdo/incõ
siderabile compassione a ogni creatura penosa/&
di pena degna uiatica. Tertio/uirtuosa ĩpassibili
ta ĩ alcuna parte della mẽte. Quarto/mẽtale quasi
gloriosa pace. Quĩto/altissimi spirituali sẽtimẽti.
Sexto/sup̃na mirabile contẽplatione. Septimo/in
cõsiderabili dolori/equali nõ uoglio qui in termi
ne declarare. Octauo/ĩuariabile amore. Nono/spi
rito di prophetia delle cose passate/ preseẽti: & di
quelle che debbono uenire. Decimo/potẽtia di fa
re miracoli. Vndecimo intẽdere a sua posta/& par
lare tutte lelingue. Duodecimo/hauer tutte lesciẽ
tie in potesta. Tertiodecimo/consumata uirtude.
Quartodecimo/rectificata natura. Quĩtodecimo
capacita di gloriosa gratia. Nõ simarauigli alcu
no se lamadre di dio hebbe questi doni: peroche

molti di q̃sti doni hebbono nel di della pẽtheco ste gliapostoli: ma nõ in tãta excellentia. Cio che della madre di dio sidice in sua cõmendatione e/ nulla/ & meno che nulla/ p rispecto di dire che fu madre di dio. Et po nõ uoglio piu ĩ sua cõmẽda tione plare. Ciascuno cõsideri/ chella fu ĩ uia uir tuosa/ & e/ ĩ gloria gloriosa: come a cosi glorioso figliuolo uirtuosa & gloriosa madre siconuiene: poche ho decte alcune cose pegrine/ non usate/ le quali nõ pruouo pla scriptura: nõ ledico affermã do/ doue alcun scõ affermasse ilcõtrario/ o manife sta necessaria ragione uere ilcõchiudesse: Auẽgha che crederrei sufficiẽtemẽte q̃ste cose pte pla scrip tura: parte p ragioni/ & p argumenti a simili: o di mõstratiui sufficiẽtemẽte ꝓuare. Ma nõ uoglio tã te parole multiplicare. Et alle illuminate anime le pruoue nõ sono necessarie: & po lascio lepruoue: leq̃li lamoroso Iesu p sua pieta cifaccia in patria gloriosamẽte conoscere p ifinita secula seculorũ. Amen.

Tractato . II. cõtro alcune oppenioni della doctrina del nõ pẽsare di dio/ chi uuole puenire alla cõtẽplatione

c Onciosia cosa che piu uolte & ĩ diuersi tẽ pi/ & ĩ diuerse parti del mõdo/ infra fedeli christiani/ sono nuoui errori suscitati/ amã tati di uirtudi/ equali finalmẽte sono stati ripro

uatī cō damno & uergogna molta di coloro che in quelli errori ſono caduti. Temo & nō poco di molti equali amo ī caritate nō ficta di feruēte/pu ro/& ſācto amore/che non caggino o ſieno cadu ti ī alcuna oppenione nō ſana ne ſalutifera di ſpi rituale manto ueſtita/ ſecondo che laloro ſecreta doctrina & ſpirituali cōſigli manifeſtano. Molti di grande fede degni deſiderādo dipuenire a ſta to di pfecta cōtēplatione/ſono ādati p cōſigli ad alcuni/ nequali uirtuoſa uita reſplēde: & hauuto elcōſiglio da loro/ī grāde ſecreto/ſono poi a me uenuti/temēdo che ql cōſiglio non ſia picoloſo: Et hānomi elcōſiglio come ſidebbono ī mente & ī corpo exercitare/p ordine narrato. Elquale/e/in qſto tenore recitato. Chi uuole alla contēplatio ne puenire ſidebbe tenere laſua mēte uota di tutti epēſieri delle coſe tēporali/& di tutti epenſieri ſpi rituali/liqli lhumana īduſtria puo coldiuino aiu to nella mente ueſtire: & di tutti epēſieri che nella mēte ueniſſono p qualūq; modo/& ī qualūque ī telligibile oggecto/ tutti ſidebbono al tutto refiu tare/ & dalla ſua mente ſchacciare. Et debbonſi aſpectare & riceuere epenſieri che iDio manda nella mente di ſe: equali non ſipoſſono dire cho me ſono facti. Elcorpo debba ſtare diricto/con la boccha chiuſa/ ritenendo quāto piu ſipuo ritene re la ſpiratione del alito. Poi incomincera a ſenti

re nuoue mutationi elcorpo/dellequali diro alcu
ne. Alcuna uolta elcorpo puerra in grãde ansieta
penosissima. Alcuna uolta simãdano fuori diuer
se uoci simili p alcuno iteruallo nõ troppo breue
ne troppo plixo. Et uno altro di saranno qlle uo
ci dunaltra natura/& per altro modo/non simili a
qlle. Et cosi uarierãno p molti modi. Alcuna uol
ta elcorpo cadera in terra inanzi: alcuna uolta in
drieto. Alcuna uolta sara elcorpo constrecto a di
uersi acti: eqli paiono piu bestiali che rationali: &
paiono acti dhuomo fuori del senno. Quãdo el
corpo comincia queste mutationi a sẽtire/e/argu
mento infallabile/che lamẽte incomincia a cõtem
plare. Questa doctrina cõ laltre circũstãtie dintor
no e/puenuta nella notitia di molti/eqli sono di
laudabile sciẽtia acquisita uestiti/& p diuina infu
sione illustrati/& p lunghissimo iteruallo di tẽpo
delle corporali & mentali uirtudi experti. Equali
humilmẽte miprieghorono che io breuemẽte mõ
strassi/se qsta doctrina e/laudabile/o uitupabile:
& quale/e/lauia di potere alla cõtẽplatione pueni
re: & che/e/cõtẽplatione/notificassi. Et io a cio mi
scuso: poche mitẽgho a questa materia tractare p
ogni modo insufficiẽte: ma uoglio a prieghi che
mifurono facti obbedire. Et po migitto dinãzi al
la diuina pietade/in suo honore & gloria/suffici
ente elemosina domandãdo/per laquale io possa

laudabilméte rispõdere/ q̃sta materia breueméte tractãdo. Rispõdo & dico che q̃sta doctrina e/in parte laudabile/& ĩ parte ĩ sõmo uitupabile. Laudabile e/nõ tenere nella méte ipẽsieri delle cose tẽporali/chi uuole alla cõtéplatione ꝑuenire. Et ĩ tenere elcorpo ricto/anuoui operatori/ che hãno el corpo forte. Tutta laltra doctrina dãno: & monstrerolla ĩ sõmo picolosa/ꝑ q̃ttro ragioni. Prima ꝑche e/ĩ parte bestiale/o priuata di uerace ragione. Secũda/ꝑche e/alla uiatica ꝑfectione cõtraria. Tertia/ꝑche e/ delhumana dãnatione necessaria cagione. Quarta/ꝑche e/ĩpossibile a obseruarla. Imprima dãno ladoctrina/di nõ pẽsare nessuno spirituale pẽsiero/elq̃le sipossa per humana ĩdustria nella méte uestire/ o uero che fusse nella méte portato/ per qualũq; modo cõ alcun materiale ĩtelligibile oggecto. Due cose sono allhumana salute necessarie/senza leq̃li lasalute nõ puo essere. Et chi questo negasse/sarebbe heretico. Laprima si e/esacramenti. Lasecũda e/leuirtudi. A queste due cose sono epẽsieri spirituali ꝑ humana ĩdustria nella mẽte uestiti & exercitati in sõmo necessarii. Nella debita eta nõ sipossono riducere ad acto meritorio esacraméti sẽza leuirtu/ne leuirtu sẽza esacraméti: Et q̃sto pruouo/ cioe/che a tutte leuirtudi e/di necessita elbaptesimo. Onde sẽza elbaptesimo nulla uirtu sarebbe ĩ salute meritoria. Atutti esacraméti

e/di necessita lafede. Onde senza lafede nullo sa cramēto sarebe sacramēto. In tutti esacramēti epen sieri spūali dellhumana idustria nella mēte coldi uino aiuto uestiti & exercitati sono molto lauda bili. In alchuno sacramēto alla salute necessarii/so no tāto necessarii/ che senza epēsieri elsacramēto nō e/sacramēto. Et dicio pōgo exēplo delsacramē to della penitētia/alq̄le piu pēsieri dalla humana idustria fabricati sono necessarii/ & sēza q̄lli pēsie ri lapenitētia nō e/sacramēto. Elprimo si e/elcono scimēto della diuina offesa. Secōdo/dolore disuf ficiēte cōtritione. Tertio/pponimēto di non mai mortalmēte peccare. Quarto/spanza che laifinita colpa del mortal peccato glisia plo sacramēto del la penitētia perdonata. Del mese di giugno che passo presente Anni. dnī. M.cccxviiii. uno scō reli gioso di solēne & appuata religione/ uedēdo co loro che q̄sta doctrina predicano/come nullo pē siero sidebba riceuere se nō da dio/come disopra e/notificato: rispose q̄llo religioso/& disse: Se nel la mēte mia uenisse uno excessiuo pēsiero de pec cati mei/che faro? caccerollo/o riceuerollo? Et lari sposta fu/che p niun modo fusse riceuuto. Allora q̄llo religioso & alcuni altri/acui q̄sto cōsiglio uē ne i notitia/conobbono q̄sta doctrina picolosa/ & hebonla come e/degna/ sospecta. Ancora dico che esacramēti eq̄li sicommēdano desser stati piu

uolte frequentati/come lapenitẽtia/& lacõmunio ne. Frequẽtargli ideuotamẽte/e /uitupabile: & frequẽtargli deuotamẽte/e/molto laudabile. Allaq̃l deuotione ſono epẽſieri dellhumana iduſtria/ & della diuina bõta neceſſarii/uolendo uiatica pfectione fabricare. De ſacramẽti conchiudo che alcuno e/a ſalute neceſſario/auanti ladebita eta cioe/ el baptеſimo. Et nella debita eta e/ di neceſſita la penitẽtia hauẽdo elbapteſimo riceuuto. Et alſacramẽto della penitẽtia ſono epẽſieri ſpũali della humana iduſtria neceſſarii/come leſopradecte pruoue manifeſtano. Alchune uirtu ſono a ſalute neceſſarie/ilcui acto e/ſolo acto mẽtale: Si come lafede: laſperanza: & la gratitudine: & alchune altre. Se neceſſita cõſtrige lacreatura di riducere leuirtu ad acto p ſalute/i corporale oggecto: molto piu fortemẽte ladebba cõſtringere di riducere ad acti leuirtu leq̃li hãno idio p oggecto & per fine: poche ſono dimaggior nobilita dotate. Elcorpo merita pla uocale oratione/& pli cinq; corporali ſẽtimẽti p rinũtiare adilecti/& p ſoſtener lepene. Laía e/p tre potẽtie diſticta: cioe ſono: Volõta: Intellecto: & Memoria: & debbono eſſere pricipalmente glorificate. Adunque ſarebe ſtolta choſa a dire/ che coſi nobili potentie non haueſſono in ſalute acto meritorio. Elpiu nobile & ilpiu meritorio acto che ſia nella creatura i ſalute/ſi e/lau olonta:

& e/acto dellhumana ragione coldiuino aiuto in carita fabricato: elquale acto da a tutti glialtri acti pfectione. Lauolõta e/potẽtia nobilissima/ & acto per se pfecto: cioe iluolere uniuersale & particulare: & e/del piu nobile acto che sia ĩ uia/o in patria subgecto: cioe del amare/ilq̃le pcede dal uirtuoso habito del amore. Tanto sono piu nobili & piu meritorii allhumana salute/ & allhumana uiatica pfectione fabricati gliacti mentali che icorporali/ quãto e/piu nobile lanima chel corpo. Ilconsiglio adũq; di tenere lamẽte da tutti epẽsieri uota/e /cosa ĩpossibile obseruare: poche tutti esauii ditermi nano/che lanima nõ puo p nullo modo otiosa p alcuno interuallo dimorare. Adũq; coloro che sono ĩ exercitio/di tenere la mẽte da pẽsieri uota: di necessita siseguita/che cõtinuamẽte pẽsano di nõ pẽsare. Sarebbe sõma ignorãtia & tenebrosa scuritade/di predicare che tenere lamente uota da tutti epẽsieri/se fusse possibile: sia piu pfecta uia dandare alla cõtẽplatione/che tenere nella mente lhumanitade del amoroso figliuolo didio. Et leragioni assegno molte & diuerse nelcapitolo della mẽtale actione/ & ĩ q̃llo della cõtẽplatione: & po nõ ledico. Tanto merita lamẽte ĩ pẽsare dinõ pẽsare/q̃to meriterebe ilcorpo ĩ tenere otiosa la lĩgua/ & tutti glialtri sẽtimẽti ĩ nullo bene opare. Potrebe dire alcuno: Io penso di nõ pẽsare/p nõ pẽsare male: &

tēgho tutti lisentimēti otiosi p nōgli opare male. Rispōdo. El premio della salute nō sida alnō pēsa re male/& al nō male opare: anzi sida al ben pēsa re/& albene opare. Lamēte laqle desidera alla cō tēplatione puenire/ha sōma indigētia di continui spirituali pēsieri: accioche iuani & inutili latruoui no sēpre didio uestita: siche nō cipossano uitiosa mente entrare/ne dānosamēte habitare. Mettere il giuoco uinto a partito e/sōma stultitia. Giuoco uinto e/xpō nella mēte portare tutto eltēpo della uita dellhuomo/p ifino a tāto che sisēte p diuina forza ad altra cōtēplatione trarre. Et quando laia sēte iltradimēto cessare/sēza nullo dimoro debba i xpō tornare. Molti sono stati/& sono/& sarāno nelli loro pēsieri igānati/credēdo hauere altissimi pēsieri celestiali: & sono nō tāto celestiali/ma piu bestiali che rationali. Nō e/sicura cosa/anzi e/mol ta dubiosa a nuoui opatori aspectare nuoui pēsie ri/& riceuere nuoua & pegrina doctrina pli molti igāni che linuoui opatori spesse uolte riceuono. Epatriarci/& Ipropheti maggiori & minori/elte stamēto nuouo & iluecchio/& tutta laltra diuina scriptura/che di cio parla/ciuitupa di tenere lamē te otiosa/& amaestraci del uirtuoso mētale exerci tio. Et qsta uerita/se io uolessi/quasi p infinite au ctorita della scriptura potrei prouare. Lascriptura prēde p uirtu mētale spesse uolte lepotētie dellaia

Cioe sono/ Volonta/ Intellecto/ & Memoria. Et tutte le uirtu che hanno idio ꝑ oggecto/ come sono leuirtu theologiche/ cioe Fede/ Spanza & Carita. Et alcuna uolta/ euocaboli de sentiméti corporali. Onde dice el ꝓpheta. Gustate/ & uidete/ quoniã suauis ẽ dnũs. Et iterũ. Beatus uir q nõ abiit ĩ cõsilio impiorũ. Postea sequit᷑. Sed ĩ lege domini uolũtas eius/ & ĩ lege eius meditabit᷑ die ac nocte. Et lecclesiastico dice. Beatus uir q ĩ sapiẽtia morabit᷑/ & ĩ sensu meditabit᷑ circũspectioné dei. Et apostolus dicit. Renouamini spũ mentis uestræ/ & induite nouũ hoĩem/ q secũdũ deũ creatus est. Et lo euãgelio dice. Diliges dnũm deũ tuũ ex toto corde tuo/ & ex tota mẽte tua/ & ex tota anima tua. E sancti che passati sono di qsta uita/ secondo che le loro leggende manifestano/ nõ sono cõmẽdati del nõ pẽsare/ & di tenere di Christo lamẽte uota: anzi sono cõmẽdati di molti & diuersi & penosi pẽsieri/ xpõ nella mẽte portãdo. Nõ hebbe sancto Frãcesco lestimate da xpõ ꝑ xpõ della sua mente cacciare: ma ꝑ molto tẽpo di xpõ dolersi/ & di lui pẽsieri nella mẽte portare. Tenere la boccha chiusa/ & chiudere la uia allo spirito naturale/ che non respiri/ adomanda grãde sollicitudine/ & mentale exercitio: elqle ragioneuolmẽte ĩpedisce la uirtuosa mẽtale actione. Poi sisegulta nel corpo pena & grãde ansietade: ꝑ laqual cosa el corpo ha diuerse mutationi: & ꝑuiene ĩ diuersi acti bestiali/ & nõ ra

tionali: Cioe sono/cadere quãdo auãti/& quãdo indrieto: quãdo menarsi tutto/ & quãdo menare parte del corpo: quãdo mutationi ĩ uoce/quãdo ĩ stomaco: & molte altre leq̃li nõ dico/tãto mipare bestiale materia a recitare. Questi sono segni del ꝑfecto della cõtẽplatione: leq̃li cose o sono naturali perla pena dellansietade del nõ respirare/o sono diabolice deceptioni. Puossi credere che ĩ parte sieno cose naturali/& ĩ parte diabolici ingãni. Ma io sono q̃si certo che ledemonia hãno di costoro grãde sollecitudine ad ingãnarli ꝑ diuersi modi/ dãdo alloro nella mẽte & nella fantasia & nel corpo molte cose & piu nuoue che non sidicono/& nõ siueggiono/ꝑ tenergli fermi inutilmẽte/ꝑla loro bestiale fãtasia. Piu di semilia ãni e/chel mõdo fu facto/& sono stati q̃si infiniti sãcti gloriosamẽte luminosi/& dimirabili uirtu exꝑti: & nõ fu mai da loro q̃sta doctrina predicata. Onde ĩpossibile chosa e/che se q̃sta doctrina fusse ꝑfecta/o laudabile/che isãcti passati nõ lhauessino obseruata/& a noi scripta lasciata. Edoctori della scã madre ecclesia dallo spõ scõ illustrati desiderano noi ĩ ꝑfecta uia dirizare/& a triõfale corona ꝑducere: eq̃li siso no molto affaticati ĩ multiplicare diuersi libri/mõstrãdo diuersi ordini/cõe douiamo lanostra mẽte spũalmẽte exercitare/ narrãdo & cõpilãdo ĩ diuersi modi lauita & lamorte dellamoroso xpõ: accio

che lanostra mēte truoui ī lui cibo di ꝑfecto uiati
co nutrimēto/& debita etēna glorificatione. Que
sto exercitio de doctori come lhebbono perfecta
mēte/ꝑ q̄ttro prīcipali & dodici uniuersali sipuo
perli loro libri prouare: ma nō uoglio tāte parole
multiplicare/ne passare senza allegarne alchuna.
Augustino nellibro chiamato scala ī ꝑsona dixpō
parla. Redemi te ī mūdi circuitu: cū ipiis currebas
& elegi te: dederā tibi gratiam ī cōspectu meo/ &
uolebā facere apud te māsionē: tu uero despexisti
me/& non solū sermones meos: sed meipsū ꝓieci
sti. Molto sarebbe ingannato colui/che credesse/
ꝑ humana īdustria/ o ꝑ humano exercitio ꝑueni
re alrapto/o aliubilo/ o altre reuelationi/ o a spiri
to di ꝓphetia/o ad alcuno altro spūale sētimēto.
Simigliāte errore/e/q̄llo di coloro che credono ꝑ
loro industria alla cōtēplatione ꝑuenire: poche e/
cosa fuor dellhumano ītellecto īexꝑto. Onde nō
sipuo ītēdere ne lordine/ ne ilmodo/ne lacto/ne
laq̄lita/ne laq̄tita/ne lapfectione/ne ildilecto/nel
premio della cōtēplatione/se nō ꝑla exꝑiētia. La
cōtēplatione e/sīgularissimo dono ī uia ꝑ diuina
misericordia donato: precedēdo ꝓlixo uirtuosissī
mo tēpo: & alcuna uolta q̄si nel principio dellhu
mana uocatione/secūdo che laltissima ꝓuidētia ī
suo honore & gloria/ & ꝑ nostra salute delibera.
Acui honore & gloria sia ꝑ īfinita secula seculorū.

Questa si e/una sóma degli spirituali sentimenti intre libri diuisa: equali sono breui in parole & prolixi nello intellecto. Prologo.

p ERChe io fui piu uolte da molte & sancte creature pla loro deuotione/alle loro sottili & alte & profóde quistioni sopra lispirituali sentiméti/rispódere & soluere cóstrecto: deliberai p diuina laude & gloria/ p utilitade & cósolatione dalcune sancte creature & mia/de gli spirituali sentiméti breueméte parlare: Nelquale & delquale faro tre libri. Nel primo libro tractero delle ragioni/ pche lisentiméti nó sidáno. Nel secódo/ delle ragioni/pche lisentiméti sidáno. Nel tertio/ tractero pche lisentimenti sidáno/& poi sitolghono/ a molte quistioni che sipossono sopra esentimenti fare rispondendo.

Libro primo/pche esentiméti nó sidáno.

l Isentiméti sono quasi infiniti: & sotto uno uocabolo háno diuerse nature cótrarie/come í alcuno di questi libri móstrerro. Esentiméti nó sidanno ad alcuna creatura mai. Ad alcuna si dáno/& nó sitolghono p nessuna cagione. Ad alcuna sidáno/& poi sitolghono. Di q̃ste tre materie parlerei uolétieri plixaméte/prouádo q̃llo che io uoglio dire p molte & diuerse ragioni. Ma per passare breueméte/diro solaméte di sessanta/ riducédole a dodici ragioni prícipali/& a quatátotto

uniuersale: In sedeci distinctioni diuidédole: partendole in quattro ragioni principali/& in sedici uniuersali per libro. Nõ e/ragione infallibile che lacreatura nõ sia pfecta: pche ella non sia de sentimenti dotata. Peroche la perfectione nõ dipende da sentiméti: anzi dipende dalle uirtu pfecte i salute meritorie: auengha che isentiméti sono argumenti/che dimostrano lapfectione della creatura: ma nõ conchiudono di necessita. Lequattro principali ragioni/ perche esentiméti nõ sidãno/ sono queste. Laprima si e/pla priuatione che siseguita pli peccati mortali. Lasecõda/pla impfectione de glihabiti & de gliacti delle uirtu mẽtali. Latertia/pla actione pocho meritoria delli exercitii corporali. La quarta/perla dispositione defectuosa delle dote naturali. Laprima ragione si e/lapriuatione che siseguita pli peccati mortali. Epeccati mortali priuano lacreatura di tutte lesufficiétie: p leq̃li e/adio gratiosa: & donagli quasi infinite insufficientie: p leq̃li adio in sõmo quasi dispiace. Epeccati laspogliano della gratia: Corrompongli lanatura. Priuanla della gloria. Obliganla alla pena. Per queste quattro sentétie che la creatura pli peccati riceue/e/priuata di tutte le spirituali dote: le quali sono pla infusione della uera & infinita gratia infuse. Onde lanima e/perla sufficiente gratia in salute bellissima. Per purificatione fortissima.

Per dilectione grãdissima. Per illustratione ricchissima. Et per contẽplatione altissima. Non e/possibile lapriuatione/che pli peccati sisequita/ p ordine narrare: & pero diro ĩ sõma solamente di quattro molto generali. La prima priuatione si e/che e/diformata lapura bellezza. La seconda e/infermata lauera fortezza. Tertia e/anicchillata lasomma grandezza. Quarta e/consumata lainconsiderabile ricchezza. Lasecõda ragione si e/perla imperfectione deglihabiti & degliacti/delle uirtudi mentali. Lamente laquale sidilata lungamente ne peccati/e/tãto infermata pli suoi uani & corropti pẽsieri/che lacarita e/uscita di lei: p laqual cosa la creatura sitruoua insufficiente ĩ habito a parturire eperfecti acti mentali. Et gliuficii equali di necessita richieghono la mente a molte & diuersi acti & cose/di ragione conoscere/ ordinare/& disporre/ sono ĩ parte lacagione/p laquale lamente nõ puo triumphali acti di uirtudi fabricare. Impossibile cosa e/lamente uirtuosa ritenere/ & continuamente in diuerse scientie non necessarie spanderla.

Molte creature credono che laloro cõtinua actiua uita sia uerace cagione dacquistare tosto & excellente cõtemplatione. Et io dico che lacontemplatione sacquista piu tosto & piu pfecta pla actione mẽtale/che nõ fa perla corporale: & sono ecõtinui corporali seruitii ad acqstare lauera mentale uirtu

grande impedimento/se nō fussēno in sōmo qua
si necessarii/o molto penosi: auēgha che a nuoui
opatori/che uogliono lamēte uirtuosamēte uesti
re sono necessarii linecessarii & penosi corporali
exercitii a tempo & imentali acti cōtinui. Glimpe
dimēti per liquali lamēte nō puiene a perfectione
sono molti: ma diro solamēte di quattro. Ilprimo
si e/pche sidilecta lūghamēte nemolti peccati ope
rare. Secundo perche e/dalli officii cōstretta/mol
te & diuerse cose pensare. Tertio/per tutto quāto
cōuertirse/ī molte sciētie studiare. Quarto pispan
dere tutto eltēpo/ī corpo se exercitare. Laterza ra
gione/pche isentimēti nō sidanno/si e/ p lactione
pocho meritoria degli exercitii corporali. Lauita
actiua corporale della creatura nō puo pfectamē
te essere/se lamētale uirtu nō glida laperfectione/
laq̄le/e/ p lactiua corporale īpedita: & īpediscesi
per nō crucifiggersi in continua corporale croce:
& p nō dilectare lamēte neseruitii allei necessarii.
Nemolti seruitii occorrono molte cose contro la
uoglia del seruitore: dellequali spesse & grādi tri
bulationi siseguitano: dallequali el merito e/qua
si anichilato. Lapoca o lamolta uocale oratione
nō deuota e/dipocho fructo. Onde di maggiore
fructo & di minor pena sarebbe lapocha & deuo
ta & humiliata mente. Molti sono edifecti nella
actiua uita/ p liquali lacreatura nō e/de sentimēti

ꝓueduta: dequali quattro pricipali assegnero. El primo difecto si e / p nõ affliggere el corpo come e / degno penosamẽte. Secũdo / per non seruire de seruitii / che alla sua uocatione sirichieghono feruẽtemẽte. Tertio / p nõ sostenere le ꝑsecutioni in uera humilita patientemẽte. Quarto / per nõ continuare sollecita oratione uocale / o mẽtale. Laquarta si e / ꝑla dispositione difectuosa delle dote naturali. Lamala dispositione delle dote naturali e / uno cõtinuo iuitamẽto alla creatura / ad offẽdere idio / secõdo lasua inata malitia. Lacreatura disposta a uedersi copiosamẽte di molte sufficiẽtie dotata / intẽde i se lesue piccole gratie essere grãdi: & alchuna uolta edifecti / sufficiẽtie: & giudicasi per poca uirtu molto grãde sãcta: & cõdãna & dispregia laltrui sufficiẽtie & iustitie. Se questa creatura participasse niẽte di dio p sẽtimẽti / e / disposta per inata supbia adiuẽtare q̃si uno demonio. Lacreatura che uiue alsuo parere uirtuosamente / o uitiosamente / & e / ifedele alla diuina bonta: & che sifa pticipare p spũale dilecto alla creatura: merita dessernesẽpre i uia priuata. Rade uolte lacreatura che hauera poca ragione in acto / nellope nellequali si richiede laudabile discretione / sicõuertira alle perfecte uirtudi opare: pochen ede uitii picolosi / ne delle uirtu copiose hauera sufficiẽte conoscimento. Et pero non guardarsi da uitii / ne exercitarsi

nelle uirtu/siseguita la ĩpfectione della creatura.
Molte sono le difectuose dote naturali/che dãno ariceuere esẽtimẽti ĩpedimẽto: deq̃li uoglio q̃ttro in termine assegnare. La prima si e/uedersi dotato copiosamẽte/& giusto p molte ragioni. La secõda si e/cõdẽnare ĩ molte gẽti leloro grãdi pfectioni. Tertia/nõ esser fedele deuotamẽte alle presẽti spirituali dilectationi. Quarta/ignorare molto scuramente leperfecte & uirtuose opationi. Se alcuna creatura uolessi esẽtimenti acq̃stare & possedere/rimuoua da se pfectamẽte tutti esoprascripti ĩpedimẽti: & se neloro cõtrarii cõtinuamẽte exercıtı cõ feruore. La diuina iustitia sidegna pla lunga pfecta uita/le insufficiẽti dote naturali ĩ alcuna creatura correggere: & ilcorpo delle incurabili infirmita curare: & ledote dellanima imperfecte/a perfecto naturale essere sidegna promuouere.

Libro. II. pche esẽtimẽti sidãno

g Lisentimenti sidãno alla creatura a salute predestinata/& alla prescita a dãnatione p quattro ragioni prĩcipali/ & per sedici uniuersali. Le quattro ragioni prĩcipali sono q̃ste. La prima si e/ accio chel pximo meriti per molte opationi della creatura che e/de sẽtimẽti priuilegiata. La secõda/accioche il pximo riceua aiuto p molti modi: dalla creatura da dio suo ĩstrumento electa

excellẽtemẽte dotata. Latertia/accioche la pfectio ne della creatura sia ple dote che isentimẽti glidã no manifestata. Laquarta/accioche della creatura ladiuina iustitia sia degnamẽte honorata. Laprima ragione si e/accioche il pximo meriti p molte operationi della creatura che e/de sentimenti priuilegiata. Vuole lamoroso idio che lacreatura che lama/honora/& serue/& predica p sancta uita sia da molte creature amata/ honorata/seruita/& perfecta predicata/accioche il pximo colquale cõuersa/meriti di lei p qlle medesime opationi/p leqli merita lacreatura idio/o ĩ uia/o ĩ patria. Dellequali opationi quattro in termine neuoglio assegnare. Laprima si e/cõ deuotione amãdola. Lasecõda/cõ reuerentia honorãdola. Latertia con sollecitudine aiutandola. Laquarta/cõ feruore pfecta al mõdo predicãdola. La secõda ragione si e/accio che il proximo riceua aiuto per molti modi dalla creatura da dio in suo ĩstrumẽto electa: & excellẽtemente dotata. Il proximo ilquale ama/honora/serue/& predica la creatura perfectamente/merita chegli riceua dallei in sua salute perfecto aiuto. Et pero quando lauede nesentimenti notare/ riceue grandissime admirationi/ per lequali nuoue spirationi nella mẽte ghusta in sua uita correggere. Isentimenti corporali del proximo conoscono perli modi loro chome lacreatura e/nesentimenti

sopra lanatura di dilecto proueduta: & e/nella sti
matione di se humiliata/ nõ uedẽdosi di q̃lli dile
cti ꝓuedere. Pero chel ꝓximo e/fedele & amoroso
a sentimẽti della creatura/si sidegnia idio chel sen
timẽto di q̃lla creatura sia suo istrumẽto: p loq̃le
& dalq̃le il ꝓximo riceue nuouo spirituale infiam
mamẽto. Onde imodi p liquali ilproximo e/dal
la creatura aiutato/sono questi quattro prĩcipali.
Elprimo si e/chel ꝓximo e/p lei nela mẽte spirato.
Secõdo/e/dallei nesentimẽti predicato. Tertio/e/
dallei nella stimatione di se humiliato. Quarto e/
p lei di spirito infiammato. Latertia ragione si e/
accioche la ꝑfectione della creatura sia perle dote
che isentimẽti donano manifestata. Leragioni di
questa distinctione/ ꝑche isentimenti siriceuono/
nõ hãno luogo nella creatura prescita che e/i pec
cato mortale. Peroche isentimenti sidãno alla crea
tura ꝑfecta/p rinnouare ĩ lei leuirtudi/& p sua illu
stratione certificare/ & p mortificarla alle persecu
tioni sostenere & desiderarle. Quando lacreatura
adempie ildiuino uolere p pena/e/ragioneuol co
sa che idio adempia ilsuo p dilecto. Alla perfecta
creatura sidanno esentimenti p queste quattro ra
gioni. Laprima si e/lei in uirtu rinouãdo. Secõda
lei in uerita illustrando. Tertia/lei alle ꝑsecutioni
fortificãdo. Quarta/lei di supne cõsolationi dile
ctando. Laquarta ragione si e/accioche della crea

tura ladiuina iustitia sia degnamēte honorata. Le ragioni diqueste distictioni nō hāno luogo nella creatura predestinata & pfecta: poche isētimēti si dāno alcuna uolta alla creatura che non fu mai p fecta p trarla de mortali peccati. Alcuua uolta p ri leuarla alla pfectione/delaquale cade quādo e/in pfecto stato/ & pecca grauemēte: Alcuna uolta ri ceue lacreatura isētimēti per prezzo delle sue opa tioni uirtuose/ che furono/ & sono/ & sarāno da lei opate/uolendo ladiuina iustitia lesue uirtu de sētimēti in uia guidardonare: conoscēdo idio co me debba dilui essere ī eterno priuata. Lacreatura che e/ī grāde pfectione/o ī uero lume: & cōuertesi per molti & horribili modi alla diuina offesa: & a uolere doctrina & fede nuoua conoscere/ & predi care ī salute/ & de suoi peccati nō siparte: & uuole esuoi peccati non peccati conoscere/ma uirtudi p fectissime/si riceue esētimēti p sententia horribile: accioche ella nō conosca elsuo horribile stato/nel quale e/ puenuto/ & credasi di sōma pfectione do tata. Isentimēti sidanno īfra lemolte ragioni/ per quattro: uolēdo idio lasua mirabile piera & iusti tia dimonstrare. Laprima ragione si e/uolendo la creatura del peccato chiamare. Lasecōda per lei a pfectione rileuare. Laterria p lei delle sue uirtu pa gare. Laquarta per lei nelli suoi peccati accecare. Esētimenti sidāno alla creatura auanti alla debita

eta. Et nela debita eta alla predestinata & alla pre
scita essẽdo senza peccato mortale/& stando nel
peccato mortale a qlla che ne fu/ne sara mai pfec
ta in uia/ & alla pfecta auãti altẽpo/& nel tẽpo/&
dopo eltẽpo della sua pfectione cõ diuersi rispec
ti. Eqli sẽtimẽti p diuerse ragioni seglicõuẽghono
secõdo la diuina puidentia/sua misericodia & iu
stitia adẽpiẽdo. El pximo auãti ladebita eta/& nel
la debita eta predestinato & prescito/essẽdo sẽza
peccato mortale & stando nel peccato mortale/
qllo che ne fu/ne sara mai pfecto i uia: & quello
che sara pfecto inãti altẽpo/& neltẽpo/& dopo el
tẽpo dela sua pfectione/merita & riceue aiuto dal
la creatura de sẽtimẽti dotata/come sicõtiene nella
prima & nella secõda distictione delle uniuersali
ragioni/ secondo la dispẽsatione della diuina mi
sericordia & iustitia: laqle sirispõde al suo presen
te stato/& alla sua finale uocatione. Lecreature de
sentimenti experte meritano & aiutansi insieme/
chome disopra alproximo siconcede/perle sopra
scripte ragioni. Nella creatura auãti ladebita eta
non hãno luogho esentimenti/diqui a tanto che
ella non ha conoscimento dellopere i gloria/& i
pene meritorie. Et a qsto conoscimẽto una auãti
che unaltra molto piu tosto puiene: pche/e/dota
ta dipiu nobili ragioni. A nulla creatura sidanno
tutti e sentimẽti per tutte lesoprascripte ragioni i

uno medesimo tempo. A poche creature sidanno molti ne grãdi sẽtimẽti. Esentimẽti nõ sono di loro natura/ne in gloria/ne ĩ pene meritorii: ma meritano gloria & pena perlo buono & rio uso: & per leloro circũstãtie. La perfectione del sẽtimẽto sta in q̃ttro cose. Prima nelsonatore se e/uirtu perfectissima. Secõda/nello istrumẽto se e/materia altissima. Tertia/nella dãza/se e/suauita gloriosissĩma. Quarta/nel fructo/ se e/ ꝓuisione certissima. Le ꝓuisioni che lasciano nellaia esentimẽti/ sono testimonii certissimi/ che pruouano come elsentimẽto e/da dio/& grãde. Dequali uoglio quattro ragioni assegnare. Elprimo si e/uno si forte timore che fa tutta laia elcorpo ĩ dio tremare. Secũdo/ una ꝓfundissima humilita/ che ꝓcede di sua uiltade/intellectualmẽte gustare. Tertio uno ĩcõsiderabile desiderio di potere infinite croci portare. Quarto/una excellẽtissima ebrietade damore in contẽplare. Quĩto/certi singulari doni che rimanghono nellaia & nelcorpo. Alcuna uolta nelcorpo: & questi uariano ꝑ infiniti modi. Alcuna uolta rimane una ĩcõsiderabile pace nellaia. Alchuna uolta rimane una aptitudine/di potere sẽpre q̃si idio amare cõ dilecto di spirituale gusto. Alcuna uolta rimane una signoria sopra esentimenti corporali. Alchuna uolta ueste una nuoua uirtude/ laq̃le la creatura nõ poteua ꝑ suo exercitio acqui

ſtare. Alcuna uolta ſpoglia uno uitio della creatura: elquale nõ poteua per ſuo exercitio ſpogliare. Alcuna uolta rimane elcorpo liberato dalcuna incurabile infermita. Se ilſentimẽto nõ e/in ſe nella fine excellentemẽte certificato/ſia hauuto ſoſpecto/q̃ſi chome incarnato demonio. Molti & diuerſi/& picoloſi ingãni ſiriceuono neſentimẽti: eq̃li ſono ĩ quattro differentie dati. Ilprimo ſi e/deceptione diabolica. Secõdo/artificioſa tranſformatione. Tertio naturale paſſione. Quarto/inſufficientia a ſpirituale cõſolatione. Et q̃ſti ingãni ſicomunicano in prima & ĩ ſecõda pſona. Nel uocabulo nelq̃le ſcriuo predeſtinato/o ſuo ſimile/ſia ſẽpre inteſo electione ad etternale ſalute. Nel uocabolo nelq̃le ſcriuo preſcito/o ſuo ſimile/ſia ſẽpre ĩteſo dãnatione ad eternale pena. Predeſtinare/o preſcire in dio/non e/altro/ſe nõ che conoſce laſua iuſtitia: & ſa lo ſtato nelq̃le lacreatura debbe morire. A molti ſara graue credere/che iſentimẽti ſidieno alla creatura auanti ladebita etade/& nella debita etade/che ſara in peccato mortale/o preſcita/o predeſtinata che ſia. Onde ſieno certi tutti coloro/dinanzi aquali q̃ſta ſõma puerra/che colui chella fece/ſeppe q̃llo chelli diſſe: & nõ parlo acaſo & afortuna: ma p brieuemẽte paſſare/nõ uolſe cio chegli diſſe ꝓuare come potea: & lepruoue non ſono neceſſarie agli illuſtrati intellecti p diuina ĩfuſione.

Libro, III. pche esentiméti sitolghono.

e Sentiméti sitolghono alla creatura che gli ha riceuuti p quattro prícipali cagioni: & p sedici uniuersali. La prima delle principali ragioni si e/ p li peccati opare. La secóda/ p la creatura torm étare. La tertia/ p le uirtudi exercitare. La quarta/ per la gratia rínouare. In quattro differentie si possono e peccati diuidere: p liq̄li e sentiméti sitolghono. La prima si e/ ueniali. Seconda/ mortali. Tertia/ mentali. Quarta/ corporali. E peccati o sono puri ueniali/ o sono ueniali & mortali: pero che mai el mortale peccato nó puo essere senza el ueniale operato. E peccati o sono puri mentali/ o sono mentali & corporali: po chel peccato/ se niente si pensa/ non puo essere in acto corporale exercitato/ che nó sia nella mente fabricato. Tutti e peccati si cómettono í duo modi. Il primo si e/ il bene lasciando. El secódo si e/ il male opando. Puo í tale stato la creatura essere puenuta/ che piccolo peccato e/ allei grande reputato: & richiede le idio di debito grádi & pfecte uirtudi: & nó exercitádosi come/ e/ tenuta/ si pecca grauemente: & pero e sentimenti se li tolghono. Alcuna uolta tornano/ stando la creatura í peccato mortale: ma rade uolte/ & in poche creature. In alcuna creatura nó tornano p infino a táto che la creatura nó torna í caritade. In alcuna creatura nó tornano giamai. E peccati

che fanno esentimenti partire/piu leggiermẽte &
piu spesso sicõmettono i mẽte che i corpo: poche
alle creature di dio sperte sidãno artificiosi & sot
tili demonia/ꝑ farle picolosamẽte cadere. Esenti
menti sitolghono per uno peccato mortale/o per
molti grãdi ueniali. Quãdo elpeccato mortale/e/
conosciuto/ o molti & grãdi ueniali/si siconosce
lacagione & la sẽtẽtia/che ꝑ fare ipeccati siriceue:
cioe ilpeccato/e /laperdita de sentimenti. Quãdo
epeccati sono ignorati/sisi ignora la cagione del
la sententia ꝑli peccati riceuuta. Esegni che mani
festano che isentimẽti sieno ꝑli peccati tolti/sono
molti: ma per brieuemente passare/diro solamẽte
di uenti. Eq̃li segni sono lemutationi che seguita
no nella creatura/tutte opposite alle spirituali de
gnitadi possedute/se e/tãto copiosamẽte dotata:
nequali sempre sipecca uenialmente/& alcuna uol
ta mortalmente. Elprimo si e/che lamente rimane
fredda. Secõdo/pigra. Tertio/scura. Quarto/esen
timenti corporali negliacti uirtuosi ĩ pena. Quin
to/esẽtimẽti corporali/o tutti/o parte indisciplina
ti. Sexto/ecõsigli sopra laspirituale ex pientia ĩpro
prii. Septimo/ladoctrina arida. Octauo/laparola
nõ penetrabile. Nono/dirizza elcõsiglio & ladoc
trina che rispõde aluirtuoso uiuere/albeneplacito
de gliauditori. Decimo/duolsi brieuemente & ra
de uolte della sua ꝑdita. Vndecimo/nõ puo quasi

mai p uirtuoſo dolore ſpirituali lachryme parturi re. Duodecimo/ e deſiderii ſẽſuali in forza & i nu mero multiplicati. Tertiodecimo/ allungamento della cõuerſatione & dello amore delle ſpirituali creature. Quartodecimo/ ſoſtiene con pena le lau de delle uirtuoſe creature/ che ſono nella patria/ nellaquale dimora. Quintodecimo/ la mente ſpar ta. Sextodecimo/ la ſpirituale pace della mente per duta. Decimoſeptimo/ exercitare ſiniſtra intentio ne nellopere che fanno le creature ſingularmente uirtuoſe reputare. Decimo octauo/ predicare ſe nelli ſuoi ſupni doni indirecte/ & directe nelle ſue preterite uirtu. Decimonono/ dimõſtrare i lingua & in geſti/ ſimulati feruori & ſentimenti. Vigeſi mo/ diſperarſi di non potere nello ſtato perduto ne per diuina miſericordia/ ne per ſua uirtu ritor nare. Queſti uenti ſegni non hanno luogho tut ti in ogni creatura: allaquale ſieno e ſentimẽti per li peccati tolti: ma hãno grãde luogho nella crea tura/ ſecondo che ella e/ perfecta in gratia & in uir tudi: & ſecondo e grandi & molti peccati/ che ella cõmette: & ſecõdo el plixo tẽpo chella ci dimora. Peroche quanto la creatura e/ piu perfecta/ & con uerteſi alla diuina offeſa/ tanto ha piu che perde re/ & piu offende: & pero maggiore ſententia ri ceue. A queſta prima ragione/ perche i ſentimen ti ſi tolghono/ chi gli uuole acquiſtare/ el ſommo

rimedio e/qsto/se della sētētia riceuuta degno ue
dere/& de suo peccati q̄to piu puo/cōtinuamente
cō lacrime dolere/& dalle sue prime uirtuose opa
tioni īcomīciare/mortificādo ogni desiderio/che
desiderare potesse: che lisētimēti pduti ritornasso
no/cōuertēdosi lacreatura allopere uirtuose allei
possibile opposite a soprascripti segni: neq̄li pri
uamēto di gratia & di uirtu simanifesta/desiderā
do humilmente chelsignore p sua pieta sidesegni
lei nelnumero de saluati numerare. Diq̄sta prima
ragione/pche isentimēti sitolghono/ho umpoco
piu prolixamēte parlato: pche cisono molte utili
& necessarie ueritadi a molte creature. Di queste
tre ultime ragioni uoglio breuemente parlare: po
che alchuna uolta sitolghono esentimenti ad al
cuna creatura per tutte tre lesoprascripte ragioni.
Et e/ quasi impossibile a discernere per quali/o
per quante di queste tre ragioni sitolghono. La
seconda ragione si e/per lacreatura tormentare.
O quanto inconsiderabile dolore & pena siueste
nella creatura/ laquale siuede de sentimenti pri
uata: & non sa lacagione. Tanto e/ildolore della
chosa perduta: quanto era lamore che se glipor
taua. La chosa e/ amata principalmente per due
cagioni. Laprima si e/perche/e/utile. Laseconda
perche e/delectabile. Alla creatura pare che esenti
menti sono della sua feruente uirtu cagione: &

della sua salute larra: & sentesi dalloro sõmamẽte dilectare: & po molto gliama. Eldolore nella creatura nella pdita de sentimẽti e / p quattro ragioni fortissimo. Laprima si e / pche nõ sa considerare la ragione / pche esentimẽti glisono tolti. Lasecõda / pche nõ intende se dal suo creatore / come e / usata amare. Latertia / pche nõ conosce se sẽza elprezzo de sentimẽti sufficiente alle uirtu perfecte opare. Quarta / pche sostiene tãta pena / che lepare nello inferno cõuersare. Latertia ragione si e / ple uirtu exercitare. Quãdo lacreatura e / alghusto de sentimenti puenuta / si e / tãto tracta in possedere liloro dilecti che nabbandona molta corporale & mẽtale uirtu / pena & dolore fuggẽdo. Et incomincia ĩ quel tẽpo di sua sanctitade oppenione generare / credẽdo sẽpre che li suoi sentimẽti ĩ numero & in dilecto crescano. Vedẽdo lacreatura esentimẽti da se partire / nõ puo senza testimonio di sua pfectione ĩ pace uiuere: si sisforza di exercitarsi in nuoue penose corporali & mentali uirtu. Nesentimenti la creatura sidilecta di dio: & nelle uirtu sidilecta idio di se largamente parlando. Elpremio di uita eterna nõ e / con lisentimẽti riceuuti ꝓportionato / anzi simisura cõ lauirtu nella mẽte formata: laq̃le pfecto essere riceue / secõdo chella e / ĩ mẽte & ĩ corpo pfectamẽte exercitata. Sõma & incõsiderabile gratia e / q̃lla / con laq̃le idio ĩ gloria della creatura

per sua misericordia simisura. Vedendo elsignore nelle corporali & mētali uirtu la creatura debilitata/ & del thesoro nō suo gloriare/ & īnamorata degli spirituali dilecti/ si laspoglia di tutti esētimēti/ desiderādo ī lei p quattro modi le uirtu pfectamēte exercitare. Elprimo si e/p fare lapersona piu penosa nelle corporali uirtu ritornare. Secōdo/ pche ella habbia uia & tēpo di nuoui mētali stati fabricare. Tertio/ per lasciarla nella sua uiltade profondamēte humiliare. Quarto/ p farla con maggiore feruore el suo creatore & le supne elemosine desiderare. Laquarta ragione si e/ ple gratie rīnouare. Esentimēti hāno cōtrarie nature: & po nō sono a una distinctione subgecti/ uolēdogli lucidamēte notificare: & ciascuno ha pfecto essere nel suo grado. Onde sōmo dolore & sōmo timore sono oppositi di sōma sicurta & di sōma allegrezza: & in ciascuno diqsti quattro acti oppositi truouo ghusto di pfecto sentimento/ quādo sono uirtuosi: & hāno spirituali oggecti/ se e/ sopra humana potētia lacto & loggecto da dio nobilitato. Adunque quādo Idio uuole esētimēti che hāno cōtrarie nature/ luno dopo laltro cōtinuare/ sicōuiene che tolgha elposseduto: pche nō sia qllo che uiene impedito dallui: se Idio nō sidegnasse p singulare prerogatiua/ lacreatura in contrarii acti & oggecti & ghusti dilectare. Elsignore incomincia a puedere

lacreatura de minimi ſentimẽti. Poi letoglie emini
mi p darle eminori. Poi letoglie eminori p darle
epiccholi. Poi letoglie epiccholi p darle egrandi.
Poi letoglie egrandi p darle emaggiori. Poi leto
glie emaggiori p darle emaximi/uolẽdo i lei mol
ti & copioſi ſentimẽti rinouare. Eſentimenti che
ſirinuouano/ſono quaſi infiniti in acti & i oggec
ti/& i dilecti & pene/in mente & i corpo: ma epiu
cõmuni ſipoſſono i quattro differentie diſtingue
re. Eprimi ſi dãno nella mẽte p mẽtali dilectationi.
Eſecõdi ſidãno nel celabro per materiali rappreſẽ
tationi. Etertii ſidanno nel corpo per corporali re
ſultationi. Equarti ſidãno nellintellecto per ſpiri
tuali reuelationi. Eſentimenti i mẽte & i celabro
& i corpo & i intellecto prẽdono nella pfecta crea
tura eſſere diplixi ſpirituali ſtati. Nõ e/minore ſe
gno didio monſtrato nella creatura/quando leto
glie eſentimẽti/che quãdo glielida/come le ſopra
ſcripte ragioni dimõſtrano: auẽgha che i ſommo
ſaccordino inſieme la uirtu & la gratia. Ogni uir
tu i ſalute meritoria e/uirtu & gratia: ma ogni gra
tia nõ e/gratia & uirtu. Onde Viſioni/Reuelatio
ni/Rapti/ Prophetare/ Iubilare/ & molte altre gra
tie non ſono uirtudi/& ſono gratie/& molte utili
in molte creature. Per una medeſima ragione ſi
danno & tolghono alchuna uolta alchuni ſenti
menti in diuerſi tempi alla creatura. Piu nobile te

ſtimonio di perfectione ſono le uirtu manifeſte: che ſono perfecte/che nõ ſono eſentimẽti. Et piu ſono lecreature perli ſentimẽti/che perle uirtudi/ dalla comune gẽte ꝑ ſancte adorati. Sentimenti/ ſpirito di ꝓphetia/uiſioni/reuelationi/ illuminato intẽdimẽto/alto parlare di dio/& molte altre gratie ſtãno nelle creature che ſono ĩ peccato mortale/& haranno reprehẽſibile uita/& uituperabile fine: accioche le creature ꝑfecte da dio electe/nõ ſi poſſano delle loro triũphali gratie ĩſuperbire/ne gloriare uanamẽte. Nel uocabulo nelquale ſcriuo ſentimẽto/o ſuo ſimile/ſia ĩteſo ſẽtimẽto ſpirituale: cioe/diuini & triõphali dilecti/o nuoui incõſiderabili dolori: o corporali dolori per diuino magiſterio. Dequali ciprouegha ĩ uia con ſuo honore & gloria elceleſtiale ĩpadore xpõ Ieſu. Qui uiuit & regnat ꝑ infinita ſecula ſeculorũ Amẽ.

Tractato. IIII. duna epiſtola mãdata a ſancte religioſe nellaquale lecõforta al ꝑfecto ſtato della ĩnamorata croce Cap. Vnico.

a Lle uenerabili ſpirituali religioſe & ſãcte donne/lequali hãno tutta lapreſente uita alceleſtiale impadore xpõ Ieſu ꝑ ſolẽpne uoto ſacrificata/cẽto milia migliaia/ & piu che io nõ poſſo dire di pure/ſãcte/& amoroſe ſalute/me a uoi neldilecto xpõ raccomãdãdo/q̃to lauoſtra uirtu e/capace cõ ſua ſalute di riceuermi: con deſi

derio di uederui col noſtro eterno triumphale & amoroſo ſpoſo Ieſu nella ſupna chamera/glorioſo matrimonio conſumare. Peroche io fui humilmente da uoi pregato/che mipiaceſſi di ſcriuerui alchuna ſpũale & ſalutifera lettera: ſono dalla uoſtra feruẽte deuotione conſtrecto/ euoſtri humili prieghi ſecõdo lamia poſſibilita adẽpiere. Cõſiderãdo la mia ĩcõſiderabile tenebroſa obſcurita/nõ credo aluoſtro deſiderio & domãdamento ſufficientemente ſatiſfare: ma laſupna carita/che mha uoi nellanima ueſtite: miſforza la diuina ſapiẽtia cõ humile feruore pregare/che ſidegni per uoſtra excellente corona fabricare/nella mia ſimplicitate ſplendide & ſpũale uirtudi ueſtire: delleq̃li poſſiate copioſa elemoſina riceuere. Io credo certamẽte che deſiderate la uoſtra uita/ſe e/niẽte difectuoſa correggere/& ĩ uiatica ꝑfectione peruenire/& glorioſa celeſtial corona acq̃ſtare. Et ꝑo aq̃ſte tre materie intẽdo breuemente lemie parole dirizzare: parlãdoui cõ grande ſicurta/non temo artificioſamẽte riprenderui: eſſẽdo certo che ſarete nelle mie reprẽſioni humilmẽte patiẽti. Laperfectione della creatura ſi e/q̃to laſua uita e/ſimile a q̃lla del noſtro dolciſſimo redẽptore Ieſu xpõ. Onde cõſiderate come ſiete allui ſimigliãte ĩ uirtudi/& cognoſcereteui ĩ ſõma uilta conſtitute. Laq̃le ſimilitudine uoglio ĩ uoſtra uita correggere/dichiarare. Io

uegho p uostro amore idio amoroso/eterno infi
nito/icreato & imortale/facto debile/seruo/pegri
no/& i brieue & obscura prigione iprigionato:&
uoi pcurate fortezza/uiuete inobedienti/ uolete
essere seruite/& siete della ppria patria habitatrici/
spetiosi palazzi desiderãdo. Questo amoroso Ie
su xpõ uisse scalzo/maluestito/i silẽtio/in uigilie/
& affamato. Et uoi uiuete calzate/bẽuestite/ parla
trici/dormitrici/& satollate. Questo dilectissimo
Iesu xpõ cõuerso infra noi magro/& assetito/fred
do/ pouero & uitupato. Et uoi siete grasse/ & abe
uerate/ calde/ricche/ & honorate. Questo uostro
inamorato Iesu fu humile/honesto/patiẽte/ solle
cito/& delligiuria pdonatore. Et uoi siete supbe
poco honeste/ipatiẽti/pigre/& della ingiuria uen
detta desiderate. Questo glorioso Iesu silascio ri
putare sẽplice/uile/idiota/iutile/& malfactore. Et
uoi uolete esser tenute sauie/nobili/sciẽtiate/ suffi
ciẽti/& giuste. Questo nostro uenerabile Iesu fu
subdito i fatica/penoso/adolorato/& q̃si p pene
infernale. Et uoi uolete libertade/riso/dilecto/alle
grezza/& uiuere in q̃sta presẽte uita celestiali. Oi
me/Oime/Oime/q̃ta e/ladifferẽtia ifra cosi incõsi
derabili contrarietadi. Non uoglio di uoi troppa
spũale uillania dire/ poche dice uno nostro puer
bio: A buono intẽditore poche parole sono mol
te. Intra molte creature uariano molti & diuersi

ſtati. Et po miconuiene a tutte leuoſtre uocationi ꝑuedere. Tutte le uocationi della creatura ſipoſ ſono ĩ q̃ttro differẽtie breuemẽte diſtĩguere. On de alchune ſono ſenſuali: alcune rationali: alcune ſpũali: alcune celeſtiali. Leſenſuali deſiderano di conſeruare lanatura. Lerationali deſiderano di il luminare laragione. Leſpũali deſiderano di forti ficare leuirtudi. Leceleſtiali deſiderano di glorifi care lagratia. Queſti quattro deſiderii nõ ſipoſſo no ſe nõ p amoroſa penitẽtia adempiere. Onde la uirtuoſa croce ĩ corpo p pene/ & in mẽte p dolore portata adẽpie ꝑfectamẽte q̃ſte q̃ttro ſopradecti deſiderii. Et q̃ſti uoglio lucidamẽte/ come liſãcti affermano/ nelleuãgelica doctrina ꝓuare. Sẽza la croce lanoſtra ſẽſualita puiene ĩ inferno ĩ una icõ ſiderabile etña & penoſiſſima deſtructione. Sẽza lacroce lanoſtra ragione puiene ĩ una fãtaſtica ob ſcura & beſtiale extimatione. Senza lacroce lano ſtra meritoria uirtu puiene ĩ una iconſiderabile de bilitatione. Sẽza lacroce lanoſtra meritoria ſpũale dilectabile & celeſtial gratia ꝑuiene ĩ mirabile ani chilatione. Lacroce plo diuino amore patiẽtemẽte portata merita etñale premio: elq̃le cõſerua & glo rifica la noſtra debiliſſima uirtu: & fabrica & glo rifica lanoſtra celeſtiale gratia. Queſte q̃ttro gene rationi di creature hãno q̃ttro altri deſiderii eq̃li ciaſun di loro e/ atutti q̃ttro glaltri cõtrario. Onde

lecreature sensuali desiderano poca fatica nelle lo ro meritorie operationi. Lerationali desiderano grande uiatico spirituale premio. Lespirituali de siderano eterna triõphale corona. Leceleftiali desi derano solo amore diuino & gloria. Et ilperfecto amore della creatura ĩ dio spirato/per cõtinuo hu mile & feruẽte acto damore/adempie ꝑfectamẽte q̃sti quattro desiderii/& accordagli insieme: siche giamai ĩfra loro nõ nasce alcuna discordia: auẽga dio che ne della discordia ne della cõcordia non uoglio qui ꝑ ordine parlare. Elprimo desiderio si e/sensuale: cioe poca fatica nelle uirtuose & pe nosissime oꝑationi. Et q̃sto ꝑfecto amore toglie nõ tãto lecõmuni fatiche & pene delloꝑatore: ma egli transforma lapena del fuoco in refrigerio. Et di cio habbiamo certezza ꝑlo glorioso scõ Laurẽ tio: elq̃le disse insul fuoco stãdo: Volgete & man giate/chellato disotto e/cotto: & q̃sti carboni nõ midãno pena/anzi miprestano refrigerio. Et q̃sto gliauẽne: ꝑo chel dilecto del fuoco celestiale anic chillaua la pena del fuoco materiale. Elsecondo desiderio si e/rationale: cioe di uolere grãde uiati co spirituale premio. Et q̃sto ꝑfecto amore fabri ca nella creatura continue/molte/diuerse & suꝑne spirituali cõsolationi/lamante nel amato transfor mãdo: & tutto q̃si ꝑ dilecto celestiale faccẽdo. El tertio desiderio si e/spirituale: cioe di uolere etña

triõfale corona. Et qsto pfecto amore distilla co
pioso premio nelhabito della pfecta carita/faccen
dola reale misura/cõ laqle lamoroso idio e/i uita
eterna ĩ nostra gloria misurato. El quarto deside
rio si e/celestiale: cioe/diuolere solo diuino hono
re & gloria. Et qsto pfecto amore rẽde della crea
tura alcreatore ĩ sommo/honore & gloria. Onde
epiu gloriosi angeli di paradiso rẽdono di loro
alloro creature maggiore honore & gloria p piu
nobile acto/eqli sono chiamati Seraphini: cioe/ar
dore del superno diuino amore. Questo pfecto
amore chiaua p molte pene & diuersi dolori tut
ta ĩ croce lacreatura ĩnamorata. Et lacroce ĩnamo
rata illumina/fortifica/dilata/& ĩfiãma laĩa a que
sto pfecto amore. Lamore sẽza lacroce/& lacroce
senza lamore nõ posso ne ĩ parole/ne in mẽte cõ
mẽdare. Ma laudo in sõmo lacroce damore ingra
uidata: & lamore ĩ croce parturito. Lacreatura in
corpo uiuẽdo nõ potrebbe diuẽtare demonio in
officio: se reale nobilita male usata non nelefusse
cagione. Et po temo gliangeli ĩ corpo/come ĩcar
nate demonia. O come/o cio ueduto spũale/infer
nale/in corpo passibile stato celestiale. O come &
quãto e/glorioso ĩ corpo mortale/stato penoso.
Per uno ĩdicibile modo sono certo/che se uoi uo
lete lauolõta didio ĩ uostra gloria adẽpiere: & lui
di uoi dilectare: di croce innamorata uiconuiene

essere istrumento sonatrici & harmonia. Adūque nellessere che i uoi rimane nō cruciato/ nō sadempie ne si dilecta lauolōta del diuino cōsiglio. Et po qlla parte & qllo tēpo uirimane allonfernale premio sufficiēte. Nelle triōfali excellēti & uirtuose creature lacroce nō merita i uia gloria spūale sēsibile. Ma laminima merita laminore/ & laminore merita lapiccola/ & lapiccola merita lagrāde: & la grāde lamaggiore: & lamaggiore merita lamaxima: & se penosa parturēdo/ semedesima penosissima genera p suo triōfalissimo guidardone. Et po solo i patria sono lecroci diqste uirtuosissime creature duna icōsiderabile gloria guidardonate. El nostro dilectissimo creatore sidegna p sua icōsiderabile gloria & misericordia p singulari ragioni p muouere lespūali creature in qsto modo. Ho trouate creature: nelleqli sono lecorporali & mētali uirtudi p prolixo iteruallo di tēpo excellētemēte opate: Et glistati della mēte p solēnissime cōtēplationi cōsumati/ & degli spūali sētimēti/ duna icōsiderabile expiētia expti: parturēdogli p diuino influsso in qste. xii. differētie. La prima differētia si e/ suaui & penosi feruori. La secūda si e/ p grādissima ebrieta di dilecto amorose lacrime distillare. La. iii. si e/ cordiali uoci i acto lāguendo riducere. La. iiii. si e/ stare i uno spūale sōpno/ corporalmēte ueghiādo alienato. La. v. si e/ hauere gliartificii de

sentiméti i parte smarriti/ essédo laia p alcuno spi rituale oggecto dalcorpo abstracta. Lasexta si e/ che tutto lessere humano se i extasi manifesta: stã do laia neldiuino amore resoluta. Laseptima si e/ subiti & plixi rapti eq̃li fãno laia tutta i dio trãsla tare. Loctaua si e/ che laia p penetratiue alteratio ni/ se nella celestiale secreta camera inamorata pos siede. La viiii. si e/ spirationi i gran copia di nuoue & pfõde ueritadi/ destãdo laia p spũale dilecto p manifesto testimonio certificate. La decima si e / reuelationi mirabili i splẽdore diuino: leq̃li séza alchuno dubio simanifestano. Lundecima si e/ ui sioni altissime gustãdo laia dessere nel pfõdo abis so dello ifinito idio/ tutta q̃si trãsustãtiata. La. xii si e/ uno icõsiderabile breue & feruentissimo acto damare/ & spũale matrimonio con xpõ gloriosa mẽte cõsumato. Tãta & tale e/ lareale nobilita del laia laq̃le e/ facta i uia p spũale dilecto q̃si glorio sa/ che nõ e/ possibile anarrare. Et di tutti q̃sti spũa li dilecti non curo chelsignore ui puegga: ma prie go lui che puegga uoi di tãta uirtu/ che desideria te dessere tractate da tutte lecreature/ come uoi co noscete dhauere tractato eluostro amoroso & hu mile creatore/ & che tractiate tutte lecreature come desiderate dessere tractate daluostro dilectissimo sposo glorioso. Hor che farete uoi pamore deluo stro redẽptore/ uedẽdo p uostro amore loiuisibile facto uisibile: & ilcreatore facto creatura: & linfini

to/terminato: & loĩpassibile/passibile: & losigno
re/seruo: elriccho pouero: & laĩuestigabile iustitia
iniustamẽte cõdẽnata/ & la diuina carita a se odia
re cõuertita/ & lasapientia increata/ ĩpazata damo
re/ & loĩmortale/morto. Questa carita mirabile &
humilita ꝓfõda nõ uida doctrina/ se nõ impazare
ꝑ amore di diuẽtare quasi infernali ꝑ ĩcõsiderabi
li pene & profondissimi dolori. Elpremio di uita
eterna nõ simisura cõ le soprascripte uiatiche spiri
tuali cõsolationi: anzi simisura con lapenosa ĩna
morata croce: laq̃le/e/principio & mezzo del glo
rioso fine. Queste dodici differẽtie delli spiritua
li sentimẽti ho narrate: poche della ꝑfectione del
la nostra superna gloria nõ posso tanto dire/ che
nõ mipaia nulla: & parmi tutto elcõtrario di q̃llo
che dire sicõuerrebbe. Se io dico come sarete ĩ ui
ta etterna coronate regine/el nome mipare seruo.
Se io dico come sarete gẽtile/elnome mipare uilla
no. Se io dico come sarete ricche/el nome mipare
pouero. Se io dico come sarete belle/el nome mi
pare rustico. Se io dico come sarete forti/el nome
mipare debile. Se io dico come sarete alluminate/
elnome mipare tenebre. Se io dico come sarete uir
tuose/el nome mipare uitio. Se io dico come sare
te ĩnamorate/el nome mipare odio. Se io dico co
me sarete iuste/elnome mipare iniusto. Se io dico
come sarete gloriose/elnome mipare inferno. Nõ

dosso meglio della uostra supna gloria parlare/se nõ negãdo/che nõ senepuo di uerita niente dire/ che nõ sia elcõtrario di quello che uoi sarete/ tãto passera lauostra gloria lhumano intellecto & lhumana sufficiẽtia ĩ parlare. Allaq̃le iluostro amoroso sposo Iesu sidegni uoi dipresẽte triomphalmẽte coronate menare/di se gloriosamente dilectandoui/p infinita secula seculorũ. Amen.

Tractato. V. de dolori della mente/& delle pene del corpo: leq̃li xpõ huomo sostẽne Cap. unico

h Oc eni sẽtite ĩ uobis/qđ & ĩ xpõ iesu: Apostolus. E/dacõsiderare che nõ dice laposto lo ghustate ne uedete & cetera: de glialtri sentimẽti; ma dice sẽtite: po chel sẽtimẽto/e/ciascuno senso/& ĩ tutto elcorpo cõcepto. E/dauedere che sentimento fu q̃llo di xpõ/delq̃le parla lapostolo: el quale sẽtimẽto fu si horribile & penosa croce/che langelica ĩtellligẽtia nõ e/sufficiẽte ad ĩtẽderla. La quale croce fu p uẽtiquattro ragioni di ĩcõsiderabili dolori/che multiplicano pene dinfinite morti priuilegiata. Nelliq̃li uẽtiquattro dolori credo le. xxiiii. hore deldi naturale/ordinatamẽte speculando cõuersaua lanima elcorpo ĩ sõmo cruciato. Lepene uariano nelli mẽbri/secõdo laloro diuersita/& di loro penosi intendimẽti. Et lidolori uariano nella mente/secõdo lanaturale & accidẽtale dispositione/& secõdo la uarieta delli loro oggecti

dolorosi. Lapena de mēbri sicōmunica ī momēto
nella mēte p̄ dolore. Eldolore della mēte sicōmu
nica sēza distātia quasi nel corpo p̄ pena. Leuen
tiquattro ragioni/p̄ lequali xp̄ō sidolea/feciono ī
lui apresso lhumana & angelica ītelligētia uno in
finito dolore: elq̃le era sēpre nella sua mente uesti
to/& risolueuasi per molte & uarie pene/nellorga
no del humano essere/secōdo ladiuersita di dolo
rosi oggecti: & se medesimo ī sua realita conserua
ua: auēga che sono ī dodici mēbri ordinatamēte
abbreuiate. Prima ratio ē/priuatiōis. Secūda/obli
gationis. Tertia est incisionis. Quarta est fornica
tionis. Quita ē cōtritionis. Sexta est cōpassionis.
Septima est deformationis. Octaua est offēsionis
Nona ē recessionis. Decima ē ignoratiōis. Vndeci
ma ē abbreuiatiōis. Duodecima ē reuerberatiōis.
Questa inuestigabile croce fu insu duo altissimi
mōti edificata. Vnde ī Psal. dicit̃: Fūdamēta eius ī
mōtibus sāctis. Efondamēti di q̃sta croce furono
dua. El primo fu ī conoscimēto dilatato/in cono
scere tutte lecose preterite/presēti/& future. Elsecō
do fu amore amādo/quasi infinitamēte lanatura
humana & diuina. Sopra q̃sti duo fondamēti fu
lacroce del nostro saluatore perle dodici soprade
cte ragioni rizzata. Prima ratio ē priuatiōis. Tan
ta fu la pena del dolore di uedere coloro che era
no p̄lo peccato di uita eterna exbanditi/q̃to era el

bene del reame/& ꝑlixo eltēpo dello sbādimēto. Onde Ambrosio disse: Tristis erat/ & tristis uidebat/ nō ꝑ sua passione/ sed ꝑ nostra dispsione. Secūda ratio ē obligatiōis. Tanta fu la pena del dolore di coloro che erano ꝑlo peccato nellinferno cōdēnati/ q̄to lapena era grāde/ & lodio tra dio & lhuomo generato: Onde Ieremia disse: In tenebrosis collocauit me/ q̄si mortuos sēpiternos. Tertia ratio est incisionis. Tāta fu la pena del dolore de suoi membri/ sentendogli dal suo corpo tagliare/ quanti erano licolpi & le infirmita de mēbri da se tagliati: Onde Ieremia dice: Foris intfecit gladius & domi mors similis est. Quarta ratio est fornicationis. Tāta fu la pena del dolore delle spose che fornicauano/ quanto lamore che loro portaua/ & quante erano le fornicatrici. Onde Isaia dice: Tu autem fornicata es cū amatoribus multis. Quinta ratio est contritionis: Tāta fu la pena del dolore de peccati di coloro che sidoueano saluare/ quanto erano grandi epeccati/ & ī numero dilatati. Onde Ieremia disse: Magna est enim uelut mare contritio tua. Sexta ratio est compassionis: Tāta fu lapena del dolore della cōpassione di coloro che sisaluauano/ q̄te furono lepene de martyri/ & lefatiche meritorie de glialtri che sidoueano saluare: Onde il Psalmista disse: Sicut aqua effusus sum/ & dispersa sunt oīa ossa mea. Septima ratio

est deformatiōis. Tāta fu lapena del dolore della deformatione che siseguita plo peccato nellaīa/ q̄ta e/lexcellētia della nobilita della īmagine & si militudine di Dio nellhuomo. Onde Ieremia di xe. Denigrata ē sup carbones facies eorū. Octaua rō ē offēsionis. Tāta fu lapena deldolore di uede re offēdere suo padre q̄to lamore chelli portaua acolui che era offeso/ & acoloro che loffēdeuano Onde elPsalmista disse. Fiāt filii eius orphani: & uxor eius uidua. Nona rō ē recessionis. Tāta fu lapena deldolore della morte che lui douea fare/ q̄to ītēdea grāde lapena che lodouea uccidere/ & q̄to amaua colui che douea morire. Onde nello euāgelio disse. Tristis est aīa mea usq; ad mortē. Decima rō ē ignorationis. Tāta fu lapena del do lore della nostra ignorātia/ quāto fu lobeneficio della sua humanita: & q̄ta fu lacarita chello fece īcarnare. Onde Ambrosio disse: Tristis erat quia nos paruulos relīquebat. Vndecima rō ē abreuia tionis. Tāta fu lapena del dolore/chegli nō sipo teua perpetualmēte dolere/ q̄to siuedea meritare dolēdosi/ & quāto era elsuo merito fructuoso/ & dolēdosi p alcuno rispecto/che nō sipoteua īfini tamēte dolere: merito come se egli sifusse infinita mente doluto. Onde Isaia disse: Vere dolores no stos ipse tulit/ & langores nostros ipse portauit. Duodecima & ultima ratio est reuerberationis. Tanta fu lapena del dolore uedendo tutte le sue

dolorose pene nella madre per suo amore/ quãto egli lasua madre amaua: & q̃te erano lepene delle quali era uestita. Onde Ieremia disse: O uos oẽs q̃ trãsitis p̃ uiã/ attẽdite & uidete si ẽ dolor sicut dolor meus. In queste dodici ragioni sidimostra cõme lacroce di xp̃õ fu p̃ ciascheduna didolore/ che multiplico pene dinfinite morte/ appresso lhumano ĩtellecto dotata. Due sono leragione/ p̃ lequali sipotrebbe argumentare/ che questa croce nõ fu di tãta ĩcõsiderabile pena uestita ĩ christo. La prima ragione/ che Christo uidde si illustratamente tutte le ragioni/ p̃ leq̃li epeccatori sidãnauano: & laltre cose che idio p̃metteua che fussono/ p̃ leq̃li epso sidolea/ che non douea lasua uolõta da q̃lla del suo padre scordare. Onde certa chosa e/ che li sancti che sono beati in patria/ uogliono cio che uuole idio: & xp̃õ era uiatore & cõprẽsore. A q̃sta ragione rispõdo cosi. Lauolõta di xp̃õ hauea duo oggecti. Luno era ladiuinita. Laltro era lasensualita humana. Quella parte che siconuertiua alla humana sensualita/ sidolea/ & rallegrauasi piu & meno/ q̃to pareua allui che sicõuenisse aglioggecti/ aquali sicõuertiua. Ancora rispondo cosi. Elsuo padre uolea che questo suo figluolo sidolesse/ come & q̃to elli sidolea di q̃lle medesime chose che tornauano ĩ gloria alla diuina iustitia. Peroche in quanto era huomo/ meritaua dolẽdosi: & elli nõ

uenne se nõ per nostro premio acquistare/& plo nostro debito paghare. La secõda ragione e/q̃sta. Questi dolori multiplicano pene dinfinite morti:& christo non potea se nõ una uolta morire: & di necessita siseguita alle soprascripte ragioni che isuoi dolori eldoueano ĩ momẽto uccidere:& minore pena che morte nõ poteua sentire. A q̃sta ragione rispõdo cosi. Lhuomo nõ puo per dolore morire/sel dolore nõ sicõmunica a sentimẽti/& alle parti sensitiue del corpo. Et xpõ tenea si reale signoria sopra elsuo ĩcõsiderabile dolore/che nõ la sciaua cõmunicare a sentimẽti/ne ad alcuna parte sensitiua del corpo/tãto chel potessino della uita ĩnãti altẽpo dallui ordinato priuare. Anco rispõdo cosi. Lhuomo siduole & rallegrasi duna medesima cosa/hauendo diuersi respecti. Onde quãdo alcuno giouane/figliuolo di ragioneuole padre entra ĩ religiosa religione/si siduole elpadre secõdo lasẽsualita della pdita che fa del figluolo:poi sirallegra uirtuosamẽte/che lui e/dato a seruire a dio. Adũq; se lhuomo uirtuoso duna medesima cosa cõmunica nesentimẽti/& nelle parti sensitiue del corpo dolore & allegreza cõ diuersi rispecti/si seguita che duna medesima cosa piu & meno dolore & allegrezza. Maggiormẽte xpõ ĩ somma excellẽtia uirtuosissimo sipotea duna medesima cosa cõ diuersi rispecti piu & meno dolere/& ĩ sõmo

rallegrare. Leragioni ꝑ leq̄li eldilectiſſimo figluo lo di dio ĩcarno nellhumana natura/& uolſe tãte & tali dolori/& pene ſoſtenere/ſono molte: ma ꝑ paſſare breuemẽte diro ſolamente di ſei. Laprima ragione ſi fu per honorare ĩ ſommo della ſua ꝑfe cta uita elſuo ꝑfecto padre. Laſeconda/ꝑ ſatiſfare alſuo uenerabile Padre/della ingiuria da noi rice uuta. Tertia/ꝑ mõſtrare allhumana natura q̄to el la e/tenuta ad amare elſuo et̃no padre. Quarta/ꝑ pagare enoſtri ĩfiniti debiti. Quĩta/ꝑ mõſtrare la uia di ſõma ꝑfectione. Sexta ꝑ acq̄ſtarci laſua glo ria/lhuomo in dio idio faccẽdo/dilatãdo tutta la ſua uita ꝑ uolõta/ad uno ĩfinito uiuere/& ad infi nite morti ſoſtenere/dando ſe tutto a ciaſcuna di queſte ſopradecte ragioni: & a ciaſchuno mortale peccato/per piu perfectamẽte al ſuo Padre ſatiſfa re: & a ciaſchuno peccatore/per piu perfectamẽte noi con Dio pacifichare: & a ciaſchuna noſtra co rona/uolendola piu ꝑfectamente fabricare. Elſuo padre eterno accepto laſua perfecta & infinita di latata uolõta per operatione/a che & a quanto ſe dilataua. In queſto tractato ſidimõſtra per dodi ci duplicate ſolenni ragioni/chome lacroce dello intellectuale ueſtimento di chriſto fu per inconſi derabili dolori di pene/che multiplicauano infini te morti/dotata. Se io haueſſi ĩ queſto tractato al cuna reprehẽſibile coſa decta/ſia q̄ſto difecto alla

mia scuritade diputato. Et lasciolo a correggiere a coloro che sono delle profonde uirtu/ & della sācta scriptura copiosamēte uestiti: & per diuina illustratione illustrati. Amen.

Tractato. VI. di dieci gradi di humilitade/ per li quali lhuomo puiene allultimo perfecto chiamato nihilita. Et chome il peccato & il pecatore e/ uilissimo nihil Cap. Vnico

d Iscite a me/ quia mitis sum & humilis corde: & īuenietis requiē aīabus uestris. Cosi dice el saluatore nelleuāgelio. Desiderando xpō che lanime nostre sieno ī uia & in patria ī pfecta trāquillitade/ si cinsegna/ che noi īpariamo dallui essere humili ne cuori/ & māsueti nel lopere. Dallhumilita del cuore alla māsueta operatione non e/ differētia/ se nō q̄to dallhabito della uirtu della humilita al suo acto uirtuoso. E/ da cōsiderare le ragioni/ p lequali gli pfecti humili sono ī pace uirtuosa di pfecto riposo. Et q̄ste sono le ragioni. La prima ragione si e/ che lhuomo el quale/ e/ ueramente humile/ si si uede infinitamēte rio. La secōda ragione si e/ che infinitamēte sodia. La tertia ragione si e/ che īfinita iustitia di se ī uia desidera/ desiderādo che tutte le creature sensibili & insēsibili/ rationali & īfernali sopra humana natura el crocifiggano/ faccendo di se al suo creatore della sua offesa uēdetta. Adunq; quādo lhuomo

nõ puo essere da niuna ꝑsona offeso: poche loffe sa glie/ dilecto: allora e/ i perfecta humilita puenu to/ & e/ di pfectissima pace possessore. E/ dauedere come aq̃sta ꝑfõda humilita/ si possa excellẽtemẽte puenire. Allaq̃le p noue gradi ordinatamẽte salẽ do/ al decimo beatissimo & ultimo grado di que sta humilita si puieue. El primo grado si e/ deside rio di potersi reputare uile. El secũdo si e/ se uile re putare. El tertio si e/ desiderio dessere uile reputa to. El quarto si e/ occultare le sufficientie tẽporali. Quinto si e/ opare opationi che faccino lhuomo disprezare. El sexto si e/ mõstrare priuamẽto di ra gione. El septimo si e/ uedersi in alchuno spiritua le radio. Loctauo si e/ conoscimento del radio/ & dellessere radiato. El nono si e/ essere tutto i dio/ & se nichil ĩtẽdere. El decimo & ultimo si e/ uedere/ conoscere/ & ghustare dio ĩfinito: & se i dio infi nito nihil. Lhuomo che desidera nel alteza della gratia di dio excellẽtemẽte puenire: & uede chel suo salimẽto nõ puo se nõ p humilita esser facto/ nel primo grado dellhumilita ĩcominciasi a humi liare. El primo grado della humilita si e / deside rio di potersi reputare uile: dirizzãdo tutte le sue uirtuose opationi i laude del suo creatore/ q̃sta re putatione p premio dallui desiderãdo. El secõdo grado si e/ se uile reputare. Quãdo la prima humi lita e / per alcuno laudabile ĩteruallo nellaĩa nutri

cata: si sicomincia a riducere per piu nobile exerci
tio in acto/se uile & inutile reputando/ & dogni
beneficio indegno. Eltertio si e/ desiderio desse
re uile reputato. Onde lhuomo che sireputa in
grande pouertade uilmente dotato: la sua repu
tatione lamaestra/ che lui desidera di non uolere
essere barattiere nelle chonscientie delle ragione
uoli creature: Et pero desidera dessere reputato
quale egli sireputa. Elquarto grado si e/occultare
lesufficientie temporali. Quando lhuomo siue
de essere utile & copioso perle sue sufficientie re
putato: tutte le sue sufficientie cela/ occultando
tutte le chose p lequali potrebbe per laudabile te
stimonio essere cōmendato. Elquinto si e/opare
opationi che faccino lhuomo dispregiare. In que
sto stato ogni humana grādezza sicōuerte cō fer
uēte amore alle uile dispregiate opationi/uisitan
do & souenēdo alli poueri & attracti/ & lilebrosi
humilmēte seruēdo. Elsexto grado si e/dimōstra
re priuamēto di ragione. Quādo continua lopa
tioni dellequali secōdo elmōdo e/dispregiato/si
necomincia a riceuere una spūale exultatione. Et
po uolēdo lasua fama ānichilare: & lesue opatio
ni rēdēre incōtēpto: si incomīcia adopare nō pec
cādo/opationi p lequali siposta sufficiētemēte ar
gumētare/che elli sia di sensata ragione actualmē
te priuato: desiderādo dalle rationali creature irra

tionale essere conosciuto. Elseptimo grado si e/ uedersi in alchuno spirituale razzo. Poi che dio uede lhuomo tãto humiliato/che desidera di far si creatura senza ragione conoscere/si sidegna di farlo in alcuno spirituale razzo uedersi/mõstrandogli per confuso modo la sua uilissima uilrade incircũscripta. Questo razzo e/sufficiente ad aprire gliocchi dellintellecto/siche possa lessere humano senza alchuno uelame apertamente in sua miseria uedere. Ma non e/sufficiente a fare lessere humano miserabile in sua particularita conõscere. Onde molte cose uede lhuomo con gliocchi corporali/ dellequali non ha aperto conoscimento/& uedele confuse. Quattro sono lechose che sirichieggono in uedere le creature corporali. La prima si e/locchio apto a uedere. Lasecunda si e/ lacreatura formata/apta alloggetto del uiso. La tertia si e/la luce fra locchio & lacreatura. Laquarta si e/elmezo fra la creatura & locchio ĩ laudabile termine proportionato. Essẽdo q̃ste quattro cose ciascuna in suo perfecto essere/ lo intellecto riceue conoscimento de colori: Ma non riceue perfecto chonoscimento delle chose colorate. Questo uedere corporale e/perfecto & imperfecto/secondo la perfectione delle chose necessarie alsuo officio. Se eluedere chorporale ha bisognio di piu chose che si concordino con lui a fare el suo

officio:maggiormēte lointellecto in ſpirito ha bi
ſogno daltre ꝑfectiſſime coſe/leq̄li ſono alſuo ue
dere neceſſarie. Delleq̄li uoglio quattro breuemē
te narrare. Laprima ſi e/lointellecto ĩ ſōma purita
purificato. Laſecōda/quello che ſiuede ĩ ſpiritua
le oggecto eſſere formato. Latertia ſi e/ſpirituale
razzo di ſupno ſplendore illuſtrato· Laquarta ſi
e/diuino amore nellanima ꝓfōdato. Lontellecto
uede bene ſpiritualmēte/& meglio ſecōdo lapfec
tione di q̄ſte quattro coſe/che ſono alſuo uedere
neceſſarie. Onde ĩ queſto ſtato lontellecto uede ĩ
ſpirito elſuo eſſere humano/ſubſtātialmēte ĩ ſom
ma miſeria cōſtituto:ma nō conoſce tutte leragio
ni in particulare/p leq̄li appare elſuo eſſere huma
no/di tāta ĩfectione dotato. Loctauo grado ſi e/
conoſcimēto del radio:& delleſſere radiato. Loin
tellecto e/tracto a queſto ſtato p diuina potētia/a
uno ſpirituale exercitio/a uedere & conoſcere per
una ꝓfōda reuelatione laſomma & inueſtigabile
bōta di dio:laquale appare cōcreta nello ſpiritua
le radio illuſtrato chello illumina. Labōta di dio
appare infinita in q̄ſto finito radio/in q̄ſta ſimili
tudine. Cōſideriamo una creatura ĩ ſōmo optima
ĩ cio che ſelipuo nel ſuo ſtato cōcedere:lacui bon
ta paſſi elnoſtro intellecto: allhora intēderemo la
creatura apreſſo el noſtro intēdimēto/ĩfinitamēte
buona:& intenderemo lacreatura in ſe medeſima

finita. Cosi idio appare in questo razzo infinita mēte buono: ma elrazzo nelquale appare e/ ī breue termine apresso lhumana ītelligētia/ di quella infinitade circūscripto. In q̄sto medesimo razzo/ reuela idio allontellecto labbomineuole miseria della sua humana cōditione/ dādoli aperto conoscimēto in particulare delle uiue ragioni/ pche el suo essere humano e/ cosi uilmente ī somma miseria miserrimo. Tante & si alte sono le ragioni/ ple quali lhuomo siuede ī questo stato/ ī ualle di profonda miserabile pouertade sotterrato: che nō e/ possibile a humano īstrumēto notificare. Elnono grado si e/ essere tutto in dio/ & se nichil intēdere. Quādo lhuomo ghusta dessere tutto ī dio spūalmente trāslatato/ allora ladiuina pieta elsuo intellecto ꝓuede per una excellētissima spūale manifestatione/ dintendere colui/ nelquale siconosce per amore dessere senza nulla distātia cōgiūto: manifestādolisi idio se medesimo īfinito/ ꝑ ogni modo che silimanifesta. O glorioso beatissimo humiliato ītellecto/ elquale e/ facto degno di potere nelpelago dello infinito abysso notare/ uedendo nella clarita del diuino splēdore/ la sua humanita rapresentata: laquale appare per profonde & sottili ragioni in sōmo disfacimēto & destructione di nichilitade/ che non puo se anulla creatura assimigliare. Et uedesi del beneficio & del numero

delle creature priuato. Tanto uede se piu che nic hil denichilato/che q̃llo che ĩtẽde lhumana ragio ne p nichil/lipare apresso q̃sto uilissimo nichil/ifi nita grãdeza. Leragioni che siueggono ĩ dio p le q̃li lhuomo cosi ꝓfõdamẽte/se nichil ĩtẽde/sono alpostutto ĩdicibili: ma p dare conoscimẽto della loro nichilita acoloro che siueggono grandi: uo glio cĩq; ragioni come lhuomo sia nichil assegna re. In prima uoglio notificare come el peccato e/ nichil. Poi timostrerro/come e/nichil elpeccatore. Laprima ragione ꝑche elpeccato e/nichil/ si.e/ꝑlo suo prĩcipio. Tutte lecose ꝓcedono & hãno prĩci pio da alcuna potẽtia: solo elpeccato ꝓcede & ha prĩcipio da ĩpotẽtia. Impotẽtia nõ e/altro/che pri uata potẽtia. Onde quella cosa che nõ e/nõ ha ne che dare/ne che tenere. Adũq; selpeccato ꝓcede & ha prĩcipio & essere da cosa che nõ e/conuiẽsi che sia simile alla cosa onde ha prĩcipio dessere. Et po elpeccato e/nichil/& in nichil sipuo difinire. La secõda ragione si e/lapriuatione delledote nelsuo essere. Quella chosa e/ nulla che nõ ha in se parte alcuna ne da spũale ne da corporale creatura. On de tutte lecose create dal peccato ĩfuori sono cor porali o spũali/o hãno daq̃ste due prĩcipio & esse re. Elprĩcipio onde elpeccato ha essere/e/ decto di sopra/ꝑo noldico piu: ma dico che ne corporale ne spũale essere nõ silicõcede. Et ꝑo degnamẽte si puo nichil appellare: & ĩ nichil essere difinito. La

tertia si e/plo suo officio & fine. La cosa e/denoíata p pprio nome dal suo officio. Onde el peccato nõ ha officio/ne puo altro fare che solamẽte annichilare: & qsto e/i lui officio & fine. Et po nominãdolo dal suo officio/si puo chiamare nichil: & i nichil sta suggecta la sua difinitione. La quarta ragione si e/ p priuatione di degnita di beneficio. Tutte le creature sono duno degno beneficio dotate: cioe di cõgiungersi nella sapiẽtia increata/in laude delloro creatore/ p una triõfale harmonia. Se tutte le creature hãno nella icreata sapiẽtia officio di laudare p lo modo loro lo loro creatore: el peccato nõ puo hauere i laude del suo creatore officio alcuno. Questo e/ manifesto argumẽto che e/nulla. Onde sel peccato fusse alcuna cosa/sarebbe i laude del suo creatore dalcuno officio tralle crature dotato: ma pche e/nulla nõ puo alcũo officio hauere: & po el peccato e/nichil/& nichil puo p difinitione essere chiamato. La qnta ragione si e/p priuatione di nobilita di luogo. Dio e/i ogni luogo in tutte le creature: & tutte le creature sono in Dio: ma el peccato non e/in Dio/& dio non e/ nel peccato. Se dio e/in ogni luogo & lo peccato non e/in Dio/non li rimane alchuno luogo doue possa stare: & ogni chosa creata che ha lessere/ ha bisogno di luogo. Onde el peccato nõ ha luogo i dio/ perche nõ ha lessere che ci mettere. Et po el

peccato e/nichil/& ĩ nichil sipuo realiter diffinire. Molte sono le ragioni/ ꝑ leq̃li sipotrebbe uiuamẽ te argumẽtare/chel peccato e/nichil. Et sel peccato e/nihil/che diremo che sia ilpeccatore/che e/seruo del peccato? Tanto e/piu uile/& nichil/lessere del peccatore/che q̃llo del peccato: quanto e/piu uile elseruo chel signore. Eldecimo & ultimo grado si e/uedere/conoscere/& ghustare idio infinito be ne/& se in dio infinito nichil. A q̃sto grado salire seruono tutti gligradi della humilita/che pensare sipossono: auengha che pochi sono coloro che a q̃sto excellentissimo grado peruengono: & pero cõsiglio che chi nõ e/expto/che q̃sto grado non cõdãni: ne habbia ĩ contẽpto: ma maggiormente ĩ humilitade siꝓfõdi: siche idio sidegni ꝑ sua pie tade in q̃sto uirtuosissimo grado ꝓmuouerlo. In prima diro chome Idio simanifesta al suo seruo ĩ q̃sto stato ꝑuenuto. Lhuomo uede ĩtellectualmẽ te idio/quãdo lanima e/tutta daldiuino splẽdore ĩ se medesimo translatata: uedẽdo come e/increa to circal principio/& infinito circal mezzo: & im mortale circal fine. Et riceue aperto conoscimen to/che cio che lhumana natura & angelicha ĩ uia & ĩ patria ĩtese/ o ĩtẽde/o intendere possa: come idio e/ increato/ & infinito/ & immortale/subito intende se uilissima creatura & hauere subito fine & horribile morte/ per rispecto della sapiẽtia eter

na idio increato/& infinito/& ĩmortale. Lo infini
to idio simanifesta nella potẽtia infinito ĩ opare:
& nella sapiẽtia/nellordinare: & nella bõta/nel cõ
seruare: & nella pieta/in pdonare: & nella iustitia/
ĩ cõdẽnare. Tãta e/lainfinitade di dio ĩ tutte leco
se/nelleqli sipuo infinito predicare/che se tutta la
natura beata/ angelica/& humana sicõuertissono
adalcuna diqlle cose/nellequali ĩfinito sipredica/
speculare nõ potrebbono ĩ eterno/pricipio diqlla
infinitade trouare. Lainuestigabile pieta di dio
sidegnia dimõstrare/chome tutte le creature prete
rite/presenti/& future/usorono/usano/& userãno
ciaschuna nelsuo essere/& plo suo modo/nella sa
pientia increata/realiter ragione di diuerse mello
die nelle pprie idee organizzãdo/tutte ĩ una har
monia concordandosi. Nõ mipare dadire niente
del dilecto dellaĩa/tracta ĩ cosi pfõdo abysso con
templare: ma direi uolentieri che e/idio: se dare si
lipotesse nome alcuno. Ma se io elchiamo grãde/
el nome mipare piccolo. Et selchiamo forte/el no
me mipare debole. Et selchiamo buono/el nome
mipare rio. Et selchiamo sauio/ el nome mipare
stolto. Etselchiamo pietoso/elnome mipare crude
le. Et selchiamo giusto/el nome mipare ingiusto.
Et selchiamo bello/el nome mipare sozzo. Et sel
chiamo amore/el nome mipare odio: & nõ lopos
so p nullo nome chiamare/che nõ mipaia opposi

to a qllo/p loqle/& nelqle io louorrei cõmẽdare tãta e/ladistãtia da qllo che e/a qllo che sipuo dire. Poi che nõ sipuo didio niente dire/diro come lhuomo puo uedere ĩ dio/elsuo essere humano ĩfinito nichil. Leragioni p leqli lhuomo siuede ĩ dio ĩfinito nichil/sono dal peccato mortale causate: po uoglio dire come elpeccato mortale e/ĩfinito nichil: poi diro come questo ĩfinito nichil/sicõmunica & trãslata nel peccatore/in ĩfinita denichilatione denichilãdolo. Certa cosa e/chel peccato absolutamente/e/chiamato nichil: ma el peccato mortale e/ĩfinito: adũq; elpeccato mortale nõ e/altro che ĩfinito nichil. Leragione p leqli elpeccato mortale e/infinito/apresso lhumano intellecto/si puo dimõstrare sono molte: ma p piu breuemẽte parlare/solamẽte nediro cinq;. Prima ratio ẽ offensionis. Secũda/priuationis. Tertia/obligationis. Quarta/deformatiõis. Quĩta/dilatatiõis. Laprima ragione chel peccato mortale e/ĩfinito si e/offẽsionis. Onde ilpeccato mortale e/infinito p colui cui offẽde: cioe loĩfinito idio. Lasecõda ragione si e priuatiõis. Elpeccato mortale e/ĩfinito/perlo ĩfinito bene delqle priua lhuomo: & plo ĩfinito tẽpo che tiene lhuomo priuato. Latertia ragione si e/obligatiõis. Elpeccato mortale e/ĩfinito pla ĩfinita pena che e/suo guidardone: & plo infinito odio delquale e/fral creatore & la creatura generatore.

La quarta ragione si e/deformationis. Elpeccato mortale deforma laífinita bellezza della imagine & della similitudine didio nellhuomo:& pero si seguita/che sia ifinito. Laqnta ragione si e/dilatationis. Elpeccato mortale e/infinito plo ifinito bene elqle sidilata a pdere:cioe preterito/presẽte/ & futuro. Elpreterito si e/elmerito ifinito dellhumanitade di xpõ. Elpresẽte si e/elcopioso merito de sãcti che sono ĩ uia. Elfuturo si e/lagloria che glicõmunicherebbono gliangeli & isãcti infinitamẽte ĩ patria. Per qste cinq ragioni sidimõstra aptamẽte come ilpeccato mortale e/ifinitamẽte rio:& se e/ifinitamẽte rio & nichil/seguita che e/ifinito nihil. Sel peccatore e/seruo del peccato/che cosi e/tãto e/piu uile & piu pessimo & nichil elpeccatore chel peccato/qto e/piu uile elseruo chel signore. Et po tãto mipare eluile essere dello infinitissimo nichil del peccatore:che nõ credo che possa essere itesο/se nõ dallangelica ĩtelligẽtia/o da sãcti in patria beati/o uero da coloro aqli sidegna dio p singulare prerogatiua mõstrarlo. Quando lhuomo e/cosi pfõdamẽte del suo essere uilissimo illustrato/uedẽdo tutte leragioni apte/perche lasua miserissima miseria ĩ cosi ĩfinito tmine sidilata: allora ĩfinitamẽte siuede rio: onde ĩfinitamẽte sodia:& di se ĩ uia infinita iustitia desidera:& po da nulla creatura puo essere offeso:che qto piu offẽdere si uede/piu sirallegra. Onde quello e/in pfecta pace

cōstituto/elq̃le non puo danulla creatura p nullo
modo essere offeso. Ma lasua guerra rimane sola
mēte ī dolersi: pche nō e/come & q̃to elli desidera
offeso. O beatissima humilita/tu se q̃lla uirtu che
fai lhuomo in uia cōuersādo/del regno/del cielo
possessore temendo. Impossibile cosa pare/che co
lui che mai mortalmēte nō pecco/sipossa uedere
infinitamēte rio & nihil: poche q̃sta infinita mali
tia & nichilitade e/causata dalpeccato mortale. Et
io si dico che Dio sidegnia dimostrare in questo
grado dellhumilitade/a colui che mai non loffe
se mortalmēte/che egli e/piu excessiuamēte nihil
& rio: che di sopra non siscriue. Et sono molte ra
gioni/p leq̃li questa uerita idio apertamente ī se
allītellecto manifesta. Ma p breuemēte passare so
lamēte diro di tre. Laprima ragione si e/che lhuo
mo uede che lasua malitia sarebbe ī acto p ifiniti
peccati riducta/ se lagratia di dio nō lhauessi con
seruato. Onde lagloria del non peccare appare in
dio: & lamalitia che peccherebbe/se lagratia didio
labādonasse/appare nellhuomo īfinita in potere
lagratia gratū faciēs ī infinito denichilare. Onde
lhuomo nella sua ꝑpria potētia conosce infinita
malitia/laq̃le termina ī īfinito nichil. Lasecōda ra
gione si e/che quādo lhuomo siuede dallagratia
di dio si excellētemēte cōseruato/che mai nō loffe
se mortalmente: siconosce obligato de iure dha
uerlo ī tutte lecreature laudato: & uede che nō ha

questo debito satisfacto. Lecreature sono apresso lhumano intellecto infinite: & ĩ tutte siconosce el suo creatore nõ laudãdo/come & q̃to elli douea/ hauere offeso. Et pero questo peccato/nõ perche sia mortale: ma pla sua dilatatione/in tutte le creature appare infinito: & se ilpeccato e/infinito nichil/lopeccatore suo seruo/appare infinito nihil & rio. Latertia ragione si e/che uedere lhuomo lasua grãdezza & lasua pfectione nella grãdezza & pfectione diuina/lagrãdezza del huomo appare uie meno che nichil/se meno ĩtẽdere sipotesse/ & lasua pfectione infinita ĩpfectione. Se colui che mai mortalmẽte nõ pecco/sipuo in dio cosi uilissimo uedere/che sipuo in dio colui che loffese mortalmẽte conoscere? Nello stato di q̃sta humilta pfecta siriceue pfecto conoscimẽto/che la gratia di dio e/reale cagione di sua salute/non la sua uirtude: auẽgha che ciascuna di queste cose sia a salute necessaria. Ma lhumana uirtude quãtũq; sia grande/appare apresso lagratia didio si piccola/che lo ĩtellecto nolla puo ĩ nullo essere ne q̃to ne quale considerare. Meno appare apresso lagratia di dio lamaggior uirtu del huomo/apresso laminor gratia di dio/che ĩ salute sicõgiungono/che nõ e/un punto apresso lacircũferentia del cielo cristallino. Onde nel euangelio Ioãni dice: Ego elegi uos de mundo/non uos me elegistis. Ladiuina pietade

ſidegna di certificare lhuomo coſi pfondamente di ſua inconſiderabile miſeria: acciochе lhuomo nō poſſa giamai fare lagloria del ſuo creatore ſua Onde tāta e/lunione che ſiſeguita doppo queſto ſtato tra lhuomo & dio/che iddio pare facto ī lui huomo/ & lhuomo pare facto quaſi Iddio/tanta ſimilitudine di dio poſſiede. Onde in Ezecchiel le dicif: Tu ſignaculū ſimilitudinis noſtræ. Quā do ī qſto tractato ſiparla come el peccato elpecca tore/e/rio/& infinito rio: & chome e/nichil & infi nito nichil/ parlo con diuerſi riſpecti. Et alchuna uolta eluocabolo infinito/ſidilata alnumero/quā do alla perpetualitade del tempo: & alchuna uol ta allacto: & quado appreſſo lhumano intellecto: & quando appreſſo langelica intelligentia. Que ſte cōſiderationi ſirichieghono nellanima uirtuo ſa ſopra lhumana malitia. Prima diſtinctione/Da cui leſſere haueſti: Che eſſere haueſti: Come leſſere haueſti: Doue leſſere haueſti. Secōda/ Quattro co ſe fāno lacorte gratioſa: Se e/grande: Se e/lumino ſa: Se e/ornata: Se e/odorifera. Tertia/Come na ſceſti utile: Come naſceſti riccho: Chome naſceſti ſauio: Come naſceſti forte. Quarta/ Quādo ticō uertiſti apeccare: Con che offendeſti/p iniqua ma litia: Cui offendeſti/elcreatore/& tutte lecreature: Quāto offēdeſti/infinitamēte. Quinta/ Poi che tifaceſti peccatore/ faceſtiti ſeruo del peccato: Pri

uastiti della gratia: Sbādistiti della gloria: Obligastiti alla pena. Sexta/Peccando uccidesti te: Vccidesti elpadre: Vccidesti elfigluolo: Vccidesti lospirito sācto. Septima/Essēdo da te tutta latrinitade morta/togliesti lessere a tutte lecreature: Alla natura humana togliesti lessere & lagratia: Alla natura beata togliesti lessere/la gratia/& la gloria: Allhumanita di xpō togliesti lessere/lagratia & lagloria & ladiuinita. Octaua/Per laq̄l cosa debbono essere etuoi tormēti infiniti in tēpo/infiniti in quāto/infiniti in dolori/& infiniti in pene. Considerando ī prima persona queste trentadue cōsiderationi/per octo distinctioni multiplicate: rispōdo del mio creatore & di me/qūeste cinque responsioni. Prima/se midomandi/q̄le sarebbe la maggiore iustitia che Iddio operare potesse: Rispondoti: Che tutto lo inferno nella mia anima notasse. Seconda/se midomandi/quale/e/lamaggiore patientia che iddio mai mōstrassi: Rispōdoti: Dhauere me chosi nequissimo peccatore tanto tempo sostenuto. Tertia/se midomādi/quale sarebbe lamaggiore pieta che iddio potesse monstrare: Rispōdoti: Si e/che egli perdonasse tutte lemie offese. Quarto/se midomandi/quale/e/la maggiore humilita che idio mōstrassi mai: Rispōdoti: Lamorosa conuersatione/laquale se degnata con lamia anima abomineuole hauere. Quita/se midomādi/di che

ſipuo idio piu uergognare/ ſe uergognare ſipo
teſſe. Riſpondoti: Di tenere la mia meretrice aĩa ꝑ
ſua ſpoſa/ laquale tiene cõtinuamẽte nella ſua cor
te/ & nella ſua camera/ & nel ſuo lecto bordello:
poche ſono chriſtiano/ religioſo/ & apoſtolo in
ꝓfeſſione/ & uiuo reprehenſibilmẽte elmio creato
re offẽdẽdo. La ꝑfecta humilita ſta ĩ fede: laq̃le ꝓ
cede dal conoſcimento della ꝓpria malitia/ nel di
uino ſpecchio reuelata: intẽdendoſi laĩa indiſpo
ſta a poterſi chiaramente conoſcere: & q̃tũq; ella
lucidamente & molte fiate ſiueggia. Se io haueſſi
alcuna coſa reprehẽſibile/ o per reprehenſibile mo
do in q̃ſto tractato decta/ ſia queſto defecto alla
mia inexperta & obſcura pouertade reputato: &
laſciolo a coloro a correggere/ che ſono della pro
pria ſopra ſcripta humilitade experti/ & di lauda
bile ſciẽtia ueſtiti: & del diuino ſplẽdore copioſa
mẽte illuſtrati.

Tractato VII. Come/ quanto/ & di che amo
re debba eſſere elcreatore & la creatura ama
ta in uia Cap. Vnico

c Onſiderãdo eſecreti ingãni equali eſerui
di xpõ riceuono ſotto el mãto di ſpũale
amore/ amãdoſi ĩſieme leuirtuoſe creatu
re: uoglio mõſtrare come nulla creatura che ſia in
uia/ debba ĩ uia lacreatura amare. Quãdo lamore
e/ in ſua ꝑfectione peruenuto/ hauẽdo ꝑ prolixo

interuallo di tempo tutte lecreature perfectamēte amate/poi solo a dio debbe essere tutto elnostro amore ī uia sacrificato. Lamore sipuo breuemēte in cinq; gradi ordinare. Elprimo si e/carnale. Elsecōdo si e/sēsuale. Eltertio si e/naturale. Elquarto si e/spūale. Elqnto si e/celestiale. Et ciascuno di qsti gradi sidiuide ī due parti. Elcarnale sidiuide agli acti deliberati ī facti & ī uolōta: & a pēsieri ī uolōta & cōtra uoglia/ nō uolēdo lacto ne ī corpo ne in mente. Elsensuale sidiuide albene sensuale propriissimo cioe/alsuo & alpprio delle creature amate. Elnaturale sidiuide a suoi parēti conosciuti/& a coloro che sono simili allui per natura: cioe/natura conosciuta & non conosciuta. Lospūale sidiuide a se/& alle creature rationali: misurandosi secondo lagratia & la uirtude della creatura/che e/amata ī prima & secōda psona. Elcelestiale sidiuide alcapo cioe/adio: & alla natura beata ī patria/che sono esuoi membri. Questi cinq; gradi del lamore sicomunicano tutti insieme/saluo chelprimo cō lultimo: & lultimo colprimo. Lefuni che legano īsieme euirtuosi amāti/ sono quattro. La prima si e/similitudine naturale: lasecōda/accidentale: latertia uirtuosa: laqrta/gloriosa. Io uoglio condāpnare lospūale amore elquale nō e/ impfecto/ma pfecto iudicato. Se io dāpno lamore/elqle e/pfecto iudicato: molto maggiormēte intēdo di

dãnare tutto laltro amore/elquale aptamẽte ghu
stiamo di sua natura p lonostro essere ĩfecto/dife
ctuoso. Et p potere gli artificiosi lacci/daq̃li leuir
tuose creature sono prese sciogliere: pporro una
tacita quistione/laquale fusse ĩ grãdissimo silẽtio
cõ intellectuale grida/dalcreatore alla creatura nel
lanima disputata/argumẽtãdo lacreatura/ & puã
do p diuerse auctoritadi della scriptura/& p uiue
ragioni ĩ cinq; distinctioni multiplicãdole/ come
lacreatura debbe essere ĩ uia dalei spũalmẽte ama
ta. Et xpõ rispõdẽdo lauctoritadi soluẽdo/& lera
gioni dãnãdo: & p quelle medesime ragioni/& p
molte altre mõstrando come solo idio debbe esse
re dallei in uia amato. Et io uoglio elluogo della
creatura in q̃sta quistione tenere. Ma p piu breue
mẽte passare/ nõ uoglio molte auctoritadi allega
re/ne artificiosi argumẽti multiplicare. Hora inco
mincio p lasua oppenione argumentare. Xpõ mi
dice nelleuangelio: Diliges pximum tuũ sicut te
ipsũ. Et se io non amo el pximo mio/nõ obseruo
la sua doctrina. Onde siseguita che io non lamo
po chelli dice. Qui diligit me/sermonẽ meũ serua
bit: Et q nõ diligit me/sermones meos nõ seruat.
Et xpõ rispõde: Se tu hai pfecta uirtu/& uuoi per
fecto essere/tu farai dellamore che io tiportai uen
detta. Onde io non poteua me amando/ne p me
odiare/ĩ me gloria acq̃stare. Perla tua gloria amai

te séza me come la mia uita & morte manifesta me odiando. Et tu amerai me séza te/& te odierai co me dice leuãgelio. Qui odit aĩam suã ĩ hoc mũdo in uitã eternã custodit eam. Onde se tu amerai me senza te/& te odierai/& amerai lacreatura come te medesimo/nõ lamerai niẽte. Ancora dice xpõ: Li magiori exercitii/& limagior beneficii/& limagio ri comãdamẽti sidebono pli maximi abãdonare. Onde ilmaximo exercitio/& ilmaximo beneficio & ilmaximo comãdamẽto si e/Diliges dnũm deũ tuũ ex toto corde tuo/& ex tota aĩa tua & ex tota mente tua. Onde quãdo lacreatura sexercita nella maggiore pfectione: & nõ puo ĩ uno medesimo tẽpo essere ĩ diuerse actioni: si e/da tutte laltre leci tamẽte excusata. Et io dico: Io truouo la creatura ĩ te excellẽtemẽte uirtuosa: & po inqto ĩ te latruo uo: io lamo dispũale amore. Onde io truouo ĩ lei fede/speranza/& charita/iustitia/fortezza/tempe rãtia/& prudentia/castita/& obediẽtia/pouerta pa tiẽtia/humilta/abstinẽtia/purita/cõtẽpto del mon do/& ogni uirtuosa austerita. Et xpõ rispõde: La creatura nõ puo essere p nullo acto uirtuoso pfec tamẽte uirtuosa intesa/di uirtu ĩ salute meritorie: poche lacto nõ ha ĩ se di pfectione/se nõ qto pce de da uirtuoso habito. Et lhabito infuso nõ puo essere p lacto certamẽte conosciuto. Onde elmag gior habito di uirtu che lhuomo possa mõstrare si e/ple uirtu morire. Et tu uedi elpatarino/cosi pla

sua falsa fede morire: chome el giusto p la sua. Onde tu puoi essere īgānato della pfectione che ti pare nella creatura trouare: & po non la debbi amare. Se a te pare che le uirtu ti sieno cagione damare la creatura/ pēsa che uirtu sono & furono le mie/ & amami q̃to che alla cagione che ad amare tindu ce/ si cōuiene. Se tu nō uuoi essere īgānato/ ama me solo: nel q̃le tu truoui tutte le uirtu pfectamēte cōsumate/ & consumate senza alcuna dubitatione. Quia nemo bonus nisi solus deus. Et io dico/ per quattro ragioni io debbo amare alcuna creatura spūalmēte. La prima si e/ p la sua bōta. Onde la cosa buona p la sua natura e/ degna dessere amata: & po nō mi pare reprehēsibile damarla. La secōda si e/ poche ella me utile p li beneficii temporali: delli quali ella mi prouede/ & p le gratie spirituali le q̃li machattano le sue orationi. La tertia si e/ pche ella mi dilecta spiritualmēte amādola. Onde dico: Delectasti me domīe ī factura tua. La quarta si e/ per che ella ama me di uirtuoso amore: & po debbo lei amare. Et Lapocalipsis dice: Diligentes me diligo. Et christo rispōde: La creatura di sua natura e/ buona: ma p sua malitia la natura sua fu corropta & e/ facta ria. Et po la cosa ria p sua malitia nō debbe essere amata. Ancora la creatura non te utile ne tēporalmēte ne spiritualmēte: se nō in quāto io la constringo a farla tua benefactrice. Onde il seruo

fa la elemosina p comãdamẽto delsignore: Et po alsignore torna di quella elemosina elmerito: & allui senedebba grado sapere. Anchora lacreatura che tidilecta/tida pena: se tu el suo dilecto cono scessi. Onde q̃to tu dimori nel dilecto della crea tura/ tanto stai priuato/o alterato dal dilecto del tuo creatore. Ancora la creatura te amãdo todia: pche sella mettesse el tẽpo che ella ama te ad ama re me: acqsterebbe maggiore premio/elquale tisa rebbe come amio mẽbro comunicato. Onde per queste quattro ragioni nõ debbi la creatura niẽte amare. Se p queste quattro ragioni tipareua lecita cosa lacreatura amare: considera come tidebbono queste ragioni cõstringere ad amare me: peroche truoui me infinitamẽte buono: & sono stato a te & posso essere dinfinita utilita utile/& di me tipo trai ĩ infinito dilectare: & io tamo p ĩcõsiderabile modo: & amai ab eterno/& amero ĩ eterno. Quia sicut dilexit me pater/& ego dilexi uos. Adunq; cõchiudo come/& q̃to/& diche amore debbo da te essere amato. Et io dico: Io amo lacreatura/ po che io intendo te in lei si excellẽtemẽte perle ma nifeste gratie che in lei appaiono: che non posso di sua perfectione dubitare. Et tu mireuelasti per intellectuale uisione in splẽdore di spirito: che in alcuna creatura sono leuirtu p prolixo interuallo di tẽpo excellẽtemẽte opate: & glistati della mẽte

solénemēte cōsumati/ & degli spirituali sentimēti duna copiosa expientia expti: & p diuina infusio ne illustrati: & de doni dello spirito sācto pfecta mēte uestiti: come non debbo cosi facta creatura: doue/te cosi artificioso intendo amare. Et xpō ri spōde: Io tiposso nelle reuelationi ingānare/ dan doti alcuna reuelatione/ laq̄le hauera in se molte ueritadi: & io nō tenemanifestero nulla: ma mani festerotti alcuna uerita/ laq̄le sara dalcuna uerita figura a te occulta. Onde non ladebbi p quella re uelatione amare. Ancora dico poi che la reuelatio ne cesso/ tu nō sai q̄le lacreatura che io timonstrai cosi pfecta sia diuētata: & po nō lapuoi p quello che tu uedesti amare. Ancora io sono nō p iustitia della creatura: ma perla mia ad alcuna gratia alla creatura p lesue opationi obligato. Et po nō uolē do che la mia iustitia falli/ si pueggo lacreatura ī uia di grādi & excellēti prerogatiue/ uedēdo che ladebbo in eterno dāpnare. Et quādo sara dāpna ta/ sara tra lei & me etterno odio generato. Onde nō debbi p q̄llo che io di lei timōstrassi / lei ama re. Se tu stimi leuirtudi/ o lecōtēplationi/ o sētimē ti dello spirito/ o ladiuina īfusione/ o glidoni del lo spirito sācto cagione essere/ p laq̄le tu debbi la creatura amare: pēsa come debbo essere date ama to/ che sono di tutte q̄ste cose/ & dimaggiori che tu non puoi essere capace/ datore. Quia omne da

tum optimũ/ & omne donũ pfectũ desursũ est de scēdens a patre luminũ. Et io dico: Io mitruouo alcuna uolta con alchuna persona uirtuosa/ lacui presentia/ & lecui parole/ & lecui orationi fanno in me queste mutationi. Inprima sento in me una fabricha di perfecte uirtudi fabrichare: & infiniti quasi razzi nella mēte percuotere: & uno feruentissimo amore nella anima uestire/ tutto in suauitate di spirituale ghusto risoluendo. Onde essendo di cosi facto beneficio grato/ amo lacreatura/ dallaquale chosi facto beneficio ricognosco. Et Christo risponde. Nulla creatura e/ sufficiente ne per sua gratia ne per suo lume/ ne per sue orationi a se medesima spiritualmente mutare. Quia sine me nihil potestis facere. Et se non puo mutare se/ male muterebbe altrui. Ma quando la creatura e/ stata in croce lunghamente uirtuosa: & io delibero dipromuouerla ad alcuno excellente stato/ si lafo con alchuna creatura uirtuosa truouare: & in quello puncto lamuto: uolendo che ella creda/ che lanuoua gratia laquale riceue lisia perli meriti di quella creatura data. Et questo fo per tenerla humile/ accio chella non possa credere che sua uirtu sia di niuna gratia che riceua/ cagione. Onde per questa cagione non debbe da te la creatura essere amata: Io sono solo cholui/ che di male in bene/ & di bene in meglio tiposso pro

muouere. Quia oĩa ego possum. Et pero me solo debbi ꝑ cõtinuo & feruẽte amore amare. Et io dico: Tu mireuelasti nello specchio eterno ĩ modo indubitabile/ come alcuna creatura era ĩ te gratiosa/ & da te amata: & tu eri ĩ lei ꝑ uiatica gloria: & ĩ eterno cidoueui ꝑ beatitudine regnare/ monstrandomiti in lei spiritualmẽte sãctissimo/ ricchissimo fortissimo/ luminosissimo & gloriosissimo. Onde cosi te copiosamente in lei trouando/ mipare che ladebbo alpostutto amare/ poi che sono certificato che e/ & sara da te ĩ eterno amata. Et xpõ rispõde. Tutto cio che tu dici/ e/ uero: & non tiuoglio piu ꝑ parole dire cõtra/ come lacreatura nõ debbe essere ĩ uia da te amata: ma ꝑ singulare prerogatiua tiuoglio difacto rispõdere. Guarda me/ come sono in me medesimo/ & come io sono in tutte le creature. Allora intesi christo in ciascuna creatura finito/ & ĩ se medesimo ĩfinito/ cõprehẽdẽdo che quella creatura che piu di lui participaua/ nepossedeua si pocho/ che langelica intelligẽtia nolporeua ĩ uno subiecto finito intẽdere/ ꝑ rispecto della sua infinitad. Questo uedere micõsiglia/ che doue tutto lotruouo/ tutto lamore glidia. Et doue lotruouo smisurato/ lami di smisurato amore. Et doue eltruouo ĩfinito/ lami infinitamẽte. Volendo xpõ q̃ste quistioni lucidamẽte diterminare/ simida di se unaltro piu profondo & lucido cono

ſcimento/monſtrandomi ſe medeſimo in ciaſche duna creatura chel participa in patria/p beatitudi ne ĩfinito. Poi midilata ad ĩtẽdere/nõ q̃ta & quale/e/laſua infinita excellẽtia/che ne fu/ne ſara ne ĩ uia ne ĩ patria creatura/che q̃ſto cõprehẽdere potesſe p nulla ſingulare prerogatiua: ma dilatami a cõprehẽdere come & q̃to elli e/da tutte lecreature chel pticipano ĩ patria poſſeduto: mõſtrãdomi p una ĩfallabile uerita/& p uno indicibile modo/ chel diuino eſſere da tutte lecreature pticipato/e/ ſi exceſſiuamẽte nulla/ p riſpecto della ſua triõfale/realiſſima/ & glorioſa excellẽtia ĩfinita: allaq̃le tutte lecreature nõ ſipoſſono ĩſieme dilatare/ che laſapiẽtia increata nolpuote ĩ ſe uno centro generare. Queſto conoſcimẽto micomanda a bando della uita ĩmortale/che io ſolo dio ſia da me amato/ſenza nulla cõpagnia creata. Et e/terminata la quiſtione. Molto ho diſſacta lacreatura/mõſtrando come nõ debbe eſſere da me amata di ſpirituale amore: argomẽtãdo come ſolo idio/di celeſtiale amore ſidebba amare: cioe/amare lui celeſtiale in ſe medeſimo. Ancora uoglio mõſtrare alquante ragioni/come ſolo adio debbe eſſere in uia tutto el noſtro amore ſacrificato. Laprima ragione ſi e/che lauolonta ſenſuale deſidera pocha fatica nella ſua penitentia. Onde ilferuẽte amore toglie tutta lapenoſa fatica della penitentia: Non tanto

queste cõmuni fatiche toglie loexcellẽte amore: ma egli trãsforma la pena del fuoco ĩ refrigerio. Onde scõ Lorẽzo disse ĩ sul fuoco stãdo. Misero uolgi & mãgia che illato disotto e/cotto: Et q̃sti carboni nõ mardono/anzi miprestano refrigerio Onde elcestiale amore adẽpie eldesiderio sẽsuale ĩ sua salute sẽza colpa di peccato. La.ii.ragione si e/che lauolõta reale desidera grãde premio. Onde lamore e/ilpiu nobile & ilpiu ꝓprio acto che dalla carita ꝓceda: & po nel suo habito uirtuoso maggior nobilita distilla. Onde lacarita piu ꝑfecta misura riceue: & lanostra gloria e/con lacarita che noi portiamo ĩ patria misurata. Onde ꝑlo celestiale amore q̃sta uolõta rationale ꝑfectamente sadempie. Latertia ragione si e/che lauolõta spirituale desidera tutta in diuina laude & gloria risoluere per celestiale amore. Liseraphini iquali sono ĩ sõmo ĩ diuina laude & gloria cõsecrati/sono delcelestiale amore cõtinuamẽte infiãmati. Onde ꝑlo celestiale amore laspũale uolõta ĩ sua ꝑfectione cõsuma. Laquarta ragione si e/che tutte lenostre oꝑationi hãno di ꝑfectione/quãto da ꝑfecto amore ꝓcedono. Onde ilcelestiale amore rẽde tutte lenostre oꝑationi nel diuino conspecto ꝑfecte in sõmo meritorie. Laq̃nta ragione si e/chel celestiale amore fa tutta quasi ĩ uia celestiale lacreatura: poche lamore transforma lamante nel amato/

tutta glorioſa p̄ amore faccēdola. La.vi.ragione
ſi e/che la natura noſtra deſidera p̄lo modo ſuo
ſe dilectādo cōſeruare. Onde ſenza ilſup̄no amo
re la natura in una incōſiderabile corruptione &
penoſiſſima & eternal morte peruiene. Solo ilcele
ſtiale amore lapuo in eterno delectādo conſerua
re. La ſeptima ragione ſi e/che la noſtra ragione
procura ſollicitamēte tutte le ſue dote nobilitare
illuſtrando. Onde ſenza ildiuino amore laragio
ne diuenta in uia beſtiale extimatione. Ma ilcele
ſtiale amore glidona inconſiderabile nobilitade/
& tienla del ſuperno ſplendore radiata/ ghuſtan
do ſe lintellecto per cognoſcimento/& laffecto p̄
amore tutto quaſi in dio tranſubſtātiato. Parlan
do dellaltiſſima nobilitade diq̄ſto celeſtiale amo
re/faccio alchuna differentia infra lacharitade/&
lamore/& lamare. Poi parlando dellamore: Infra
lacharitade/ & lamore/& lamare/queſta e/ladiffe
rentia. Lacharitade ſi e/uirtu uniuerſale/inquāto
e/forma di tutte uirtudi in ſalute meritorie. Et e/
uirtu particulare & impatrice: laquale comāda a
ogni uirtu cio chella uuole/& cio che lipiace che
ladoperi. Lamore ſi e/habito particulare/nelq̄le
piu realmente lacarita ſiripoſa. Lamare ſi e/acto
ꝓprio del habito/dellamore p̄fecto/continuo fer
uēte ſecōdo lap̄fectione del habito onde ꝓcede.
Parlādo largamēte/prēdēdo lacarita & lamore/&

lamare/ sotto el uocabolo del pfecto amore/a ciascheduno elsuo debito rēdendo/ diro che e/lamore/ & q̃to e/lamore. Lamore si e/lapiu naturale uirtu/ & lapiu cōtinua/ & lapiu reale/ & lapiu delectabile/ & lapiu meritoria che suoni lospirito nellaīa. Et e/ q̃lla uirtu/laq̃le plo peccato fu piu corropta: pche e/lapiu excellēte: & po ī ultimo e/lasua pfectione ristorata. Inť. Quāto e/lamore? Respō. Quanta croce puo ī corpo & ī mēte sostenere: & q̃to da alsuo acto damare di pfectione: & di q̃ta gloria e/capace. Inť. Che fa lamore? Respon. Illumina laragione/donādoli pfōdo & lucido conoscimēto di dio/ & di se/ & del suo suggetto particulare & uniuersale: cioe della uolōtade & della creatura che ama: & delle īfinite ragioni/ p lequali douiamo idio amare: & come tutte lecreature usano plo modo loro nella sapiētia īcreata ragione: & arrecha inconsiderabile timore delpeccato operato: delle uirtu male exercitate: della gratia indegnamēte riceuuta/ & cō superbia posseduta: & feruentemente uituperata: che p sua malitia nō sipar ta. Anchora schusa tutte le creature che offendono/ quāto puo: & se condāna. Caccia tutte lecose dellaīa indegnamente amate: & solo in dio spira cōtinuo acto damore. Ancora dilata ad una capacita di gratia lacreatura/ per laquale puo p inconsiderabile modo idio in se secretamente riceuere &

possedere:& porta dogni uirtu ĩ mente & ĩ corpo la loro pfectione/faccẽdole cõ giocõdita cõsuma re. Et genera nella mẽte molti & diuersi/ nuoui & mirabili/& spirituali dolori. Ancora ueste & cõser ua & multiplica enuoui stati della mẽte:& nutrica elcorpo miracolosamẽte sẽza lecose alsuo uiuere necessarie. Et fabrica quasi infiniti diuersi & delec tabili spirituali sentimẽti. Et nutrica nellhabito te nero amore dogni creatura conosciuta/di dio ex cellentemẽte ĩnamorata. Et insegna ad intẽdere & a parlare la sua nobilitade. Et fa tutto el tẽpo che e/speso/o che sispẽde dallo amare infuori/o sẽza lacto dellamore conoscere quasi pduto. Ancora parturisce cõtinuo desiderio di penosa croce por tare:laq̃le croce portata adẽpie quattro nostri de siderii. Elprimo si e/sensuale. Elsecondo si e/ratio nale. Eltertio si e/spirituale. Elquarto si e/celestia le. Elsensuale desidera di cõseruare lanatura . Elra tionale desidera di illuminare la ragione. Lospirĩ tuale desidera di fortificare lauirtude. Elcelestiale desidera di glorificare la gratia . Questi quattro desiderii non sipossono se nõ pla penosa croce di q̃sto celestiale amore uestita adẽpiere. Onde sẽza lacroce lanostra natura puiene ĩ inferno in una in considerabile eternale penosissima destructione. Senza lacroce la nostra ragione puiene ĩ una fan tastica scura & bestiale extimatione. Sẽza lacroce

lanostra meritoria uirtu puiene in una inconside rabile debilitatione. Senza lacroce lanostra spiri tuale delectabile & celestial gratia puiene in mira bile anichilatione. Questo celestiale amore fa la nostra croce meritare degnamēte el premio/elq̃le cōserua & glorifica lanostra corruptibile natura: & illumina & glorifica lanostra obscura ragione: & fortifica & glorifica lanostra debilissima uirtu de: & fabrica & glorifica la nostra celestiale glo ria. Questi quattro desiderii sadempiono princi palmente perlo perfecto amore: auēgha che que sta excellentia approprio alla croce/ per questo amore parturita. Ancora questo perfecto amore adempie questi quattro desiderii/ad altri diuersi oggetti dilatati: equali ciaschuno di loro e/a tut ti tre glialtri contrario/ & sono di questo amore perfectamente accordati: siche giamai infra loro non puo nascere discordia: auengha che ne della discordia/ne della concordia uoglio qui per ordi ne parlare. Elprimo si e/Desiderio sensuale: cioe di uolere senza colpa di peccato poca fatica nelle uirtuosissime & penosissime operationi. Et que sto perfecto Amore toglie non tanto le fatiche cōmuni delloperatore: ma elli transforma la pena del fuocho in refrigerio. Et di cio habbiamo cer tezza p̄lo glorioso sācto Laurentio/elquale disse insul fuoco stādo/uolgete & māgiate/che lo lato

disotto e/cotto:& questi carboni non mardono: anzi miprestano refrigerio. Et qsto gliadiuenne/ poche ildilecto del fuoco celestiale anichilaua la pena del fuoco materiale. Elsecõdo si e/Deside rio rationale: cioe di uolere grãde uiatico spiritua le premio. Et questo perfecto amore fabrica nella creatura molte grãdi/cõtinue & diuerse spirituali cõsolationi/lamante nel amato transformãdo: & tutto quasi p dilecto celestiale faccendolo. Elter tio desiderio si e/Spirituale/cioe di uolere eterna triomphale corona. Et p questo perfecto Amore distilla copioso premio nello habito della perfec ta charitade/faccendola reale misura/con laquale lamoroso iddio e/in uita etterna in nostra gloria misurato. Elquarto si e/Desiderio celestiale/cioe di uolere solo honore & gloria didio. Onde epiu gloriosi angeli di paradiso rendono di loro al lo ro creatore maggiore honore & gloria/p piu no bile acto: equali sono chiamati Seraphini: cioe/ar dore del diuino superno amore. Questo perfec to amore parturisce continuo desiderio di peno sa croce portare. Lamore senza lacroce/& la cro ce senza lamore nõ posso ne in mente ne ĩ corpo commendare. Ma laudo in sõmo lacroce damore ingrauidata/& lamore ĩ croce parturito. Lamore adopa & fa adopare dalla parte delcreatore & da qlla della creatura tutto cio che ĩ nostra salute si

rispode. O inqto offende lacreatura/che puo in dio cõtinuo acto damore spirare/se nolcõtinua/ o spẽdelo nelle spũale creature. Lecreature che nõ sono ĩ grande pfectione puenute/sicredono molto meritare/quãdo sisentono dalcuna spũale creatura molto ĩnamorate: & po di quello amore nõ siconfessano: & nolpossono defectuoso conoscere: & po e/in sõmo picoloso. Molto ho disfacta lacreatura/mõstrando come non debbe essere da me di spũale amore amata: mostrãdo come solo idio debbe essere da me amato: plo ĩconsiderabi le fructo/ che di dio amare ĩ uia & ĩ patria sisegui ta. Hora uoglio la creatura disfacta racõciare: mõstrãdo come ella debbe essere da me amata & seruita: & nella mia mẽte per amore uestita. Amare io lacreatura/nõ e/di necessita a mia salute: ne della creatura amata. Hauere io lacreatura per spũale amore nellaĩa uestita/ e/di necessita a mia salute: ma nõ della creatura da me amata. Seruire la creatura di tẽporale seruigio/e/di necessita temporale alla creatura seruita & di spũale a me che laseruo. Seruire lacreatura di spũale seruigio/e/di necessita a salute di me che laseruo/& alla creatura seruita. Io debbo seruire la creatura di tẽporale & di spũale seruigio/qto/come/piu/& meglio che io nõ uoglio esser seruito. A me pare lamia uocatione cõsiderãdo/che a mia salute sia di necessita/che io sia

apparecchiato in uolõta a morire tante uolte pla salute della piu uile aĩa rationale che sia creata / q̃to p me medesimo: & p tutti quãti glialtri pecca tori. Onde ĩ q̃sto modo mipare / che debbo que sta doctrina obseruare/cioe/Diliges ꝓximũ tuũ si cut teipsũ. Laĩa si e/nelcorpo naturalmente uera/ ĩ ciascuna parte tutta. Cosi spũalmẽte debbe esser nel corpo mistico p amore/in ciascuna creatura ra tionale tutta/quando amarla & seruirla fusse dibi sogno. Laĩa p nostro difecto nõ puo essere sẽpre nel creatore uestita p amore. Onde quando uaca da quello amore/puo lecitamẽte lecreature beate in patria amare: poche sono sẽza difecto/ & furo no/& sono & saranno da dio eterno amate. Elno stro defectuoso amore sicongiugne alle creature diuidẽdosi piu & meno/ & essẽdo subito & proli xo/secõdo laimpfectione & pfectione della crea tura che ama: & secõdo gliaccidẽti delle creature amate. Quãto lacreatura e/piu pfectamẽte del di uino amore infiãmata/tanto e/piu pfectamẽte di spirituale amore delle uirtuose creature uestita: & piu excessiuamẽte lama: ma riduce q̃sto amore ra de uolte ĩ acto/& breuemẽte cidimora. Et nellope in lei seruire/tutta quasi sicõsuma seruendola. Le creature che nõ sono in grande uirtu peruenute/ & congiungonsi ĩsieme per spũale amore/ riceuono luna dallaltra per molti modi grãdissimi inganni

peccãdo. Deq̃li ingãni uoglio cinq; breuemẽte in termine assegnare. Elprimo si e/amare la creatura non ꝓportionando lamore alla uirtu della creatura amata: & ĩ q̃sto amore ꝓlixamẽte dimorare. El secõdo si e/seruire lacreatura di quelli seruitii che nõ sicõuengono ne alla creatura che gli fa: ne alla creatura che gli riceue/ & alchuna uolta ĩutili & reprehẽsibili seruitii. Elt̃rio si e/ĩutilmẽte della creatura pẽsare: hauendo nepẽsieri esuoi naturali accidẽti ꝑ oggetto. Elq̃rto si e/ĩ riceuere & ĩ dare piu cose che nõ sicõuiene: & ĩ cõseruare cõ disordinata sollecitudine lecose riceuute/adorandole quasi ꝑ reliquie. Elq̃nto si e/ ĩsieme molto tẽpo spẽdere: & alcuna uolta ĩ parole & ĩ costumi & cose nõ necessarie declinare. In queste creature regnono molte penosissime/dolorose/& dampnose passioni: nellequali sicõmette peccato spesse uolte: delle quali uoglio sepre breuemẽte in termine assegnare. Laprima si e/nõ uedersi lacreatura q̃ro lepare amare/essere amata. Laseconda si e/uedere lacreatura amata amare altrui piu che se/& piu che non siconuerrebbe al suo parere/ alla creatura amata/ & alla creatura che ama. Latertia si e/uedere la creatura amata odiare/dacoloro che lapossono in alchuno dampno tenere. Laquarta si e/uedere la creatura amata amare alchuna creatura piu sufficientemente di se: per laqual chosa stima quella

possessione perdere. Laquinta si e/uedere lacreatura amata chonuersare con alchuna creatura da se odiata. Lasexta si e/uedere lacreatura amata/ perseguitare di temporali o spirituali persecutioni. Laseptima si e/non potere conuersare con la creatura amata come & quanto desidera. Et quando puo essere lacõuersatione come & quanto desiderano/molte uolte uediamo lospirito in carne consumare. Onde sipuo di loro dire/chome dice lo Apostolo. Sic stulti estis/ ut cum spiritu ceperitis/nunc carne consumamini: & tanta passi estis sine causa/si tamẽ sine causa. Queste septe passioni & molte altre si seguitano nellanime che nõ sono excellentemente uirtuose/ & congiungonsi insieme per spirituale amore. Lecreature in sommo uirtuose/luna laltra amãdo riceuono q̃sto ĩgãno. Lanima uirtuosissima siuerghognia tra se & Dio dimorare in niuna creatura per amore/o di lei inutilmente pensare: Ma dimora disordinatamente nella sollecitudine mentale/ neseruigii necessarii & non necessarii: nequali lamore per opera si manifesta. Glinganni di queste excellentissime creature nõ sono come delle comuni picolosi/ne di spirituale morte cagione: ma idio lopermette per loro humiliare: & perche sieno caute dagli inganni guardarsi. Et per piu maestreuolemente insegnar loro idio a schermire lelassa ꝑ reuelatione

in prima & i secōda & i tertia psona dallo spirito
sācto igānare/sotto elmāto di spirito di pphetia/
p nostro difecto: nō intēdendo nelle reuelationi
cio che lospirito sancto intēde/& che cisipuote in
tendere. Necōmuni ingāni cisimanifestano due
chose: cioe/poco amore di colui che inganna: &
damno di colui che e/igānato. Ma neglinganni
dello spirito sācto simanifestano duo altri contra
rii a questi: cioe/grāde amore di colui che igāna:
& fructuosa utilita di colui che e/ingānato: se co
lui che e/igānato/ha sufficiēte gratia a nō lasciarsi
piu duna uolta p ciascuna diqste psone igānare/
& neglinganni nō piegare. Se io uolessi cō giura
mēto/potrei sēza peccato affermare/che glingāni
in prima & i secōda & in tertia psona che fa lospi
rito sācto nel soprascripto mantello nesuoi electi
figliuoli/sono nel presente stato a ogni excellēte
creatura necessarii. Et po chi e/igānato/siguardi.
Et chi nō e/dallo spirito sācto ingānato diqsti in
gāni/siconosca isufficiēte a qlli igāni/ & glingan
nati nō cōdamni: ma cō riuerētia glingāni scusi:
& glingannati honori. Per infinita secula seculo
rum. Amen.

Tractato. VIII. a che sipossono conoscere lespi
rationi se sono damettere in opatione p acqui
stare salute. Et pche leuirtu sono in salute meri
torie. Cap. Vnico.

l Eſpirationi ſono q̃ſi infinite:& ſono molti
gliſpiratori & leragioni. Laſpiratione ſi e/
uno deſtamẽto della mẽte ad alchuna opa
tione deſiderare:o meritoria in bene/ o meritoria
ĩ male/o ſẽza alcuno merito. Tutte leſpirationi ſi
poſſono ĩ ſepte differẽtie diuidere. Leprime ſono
diuine. Leſecõde ſono angeliche. Letertie ſono ꝑ
lauirtu ĩ ſalute meritorie: ſe lacreatura e/cõſtituta
ĩ caritate che e/ſpirata. Lequarte ſono diaboliche.
Leqnte ſono ꝑ propria malitia. Leſexte ſono ꝑ tẽ
porali neceſſitadi/o ĩ ſe/o ĩ altrui ſẽza ſpũale mo
tiuo/& nõ credẽdo idio niẽte offẽdere. Leſeptime
ſono ꝑ alcune tẽporali cõuenientie/o ĩ altrui/o in
ſemedeſimo/ne pena ne gloria da Dio meritãdo.
Quando leſpirationi ſono adẽpiute meritano in
queſti modi. Leprime tre generationi o meritano
bene tẽporale:o meritano bene temporale & ſpũa
le:cioe/ſpũali doni ĩ uia: o meritano bene tẽpora
le & ſpũale & celeſtiale ĩ patria. Elſimile merito ac
qſtano lediaboliche/ quãdo ſaccordano nellope
delle prime tre:ma rade uolte ciſaccordano. Et ſẽ
pre q̃ſti ſpiratori ſpirano a bene/ credẽdo ĩ male
fine ꝑuenire. Elmaggior bene che lopationi ſpira
te meritino di riceuere ĩ uia/ſi e/che idio faccia la
creatura ꝑfectamẽte exercitare nelle uirtudi ĩ ſalu
te meritorie. Ledue penultime generationi di ſpi
rationi adẽpiute in loro malitia/o meritano male

temporale:o meritano male temporale & ſpiritua
le:o meritano male tēporale/ſpirituale/& inferna
le. Ledue ultime generationi di ſpirationi/quan
do ſadempiono in prima perſona non meritano
niente. Quando ſadēpiono in ſeconda perſona/
meritano ſeruigi dal proximo/ nel quale ſadem
piono. Leprime tre differentie di ſpirationi & al
chuna uolta alchuna delle quattro ſono impoſſi
bili a chonoſcere/ in quale differentia ſono: pe
roche tenghono uno modo nella mente ſpiran
do/& negli acti operando/& negli oggecti termi
nando. Ledue penultime uitioſe ſono impoſſi
bili luna dallaltra diſcernere:peroche tenghono
uno modo nella mente di ſpirare: & negli acti in
operare:& negli oggecti in terminare. Ledue ulti
me non ſono impoſſibili luna dallaltra diſcerne
re:ma ſono malageuoli: perche la conuenientia
pare alcuna uolta neceſſitade/ & laneceſſitade pa
re conuenientia. Queſte due ultime generationi
di ſpirationi nō hanno natura ne perfecta/ ne im
perfecta:Et pero non uoglio di loro niente dire.
conſiderando che ne grāde fructo/ ne grande pe
riculo ſiſeguita delle loro operationi: & cogno
ſconſi da tutte laltre per queſta ragione: che mai
ne gloria ne pena aſpectano delle loro operatio
ni. Tutte le operationi uolontarie & contra uo

glia in operare & i sostenere/sono ĩ queste noue differentie distincte: nellequali tutte lespirationi rispondono nelle operationi uoluntarie. Onde alchuna e/dilectosa nella mente: Alchuna nel corpo: Alchuna nel chorpo & nella mente. Alchuna e/penosa nella mente: Alchuna nel corpo: Alchuna nel chorpo & nella mente. Alchuna e/dilectosa nella mente: & penosa nel corpo. Alchuna e/dilectosa nel corpo/ & penosa nella mente. Alcuna e/penosa & dilectosa cõ diuersi rispecti/uitiosamẽte/ & uirtuosamente. Di queste noue generationi di operationi per essere bene inteso/ porro delle prime octo/sedici termini: cioe/di ciascheduna uno uitioso/ & uno uirtuoso: & dellultime quattro/ Cioe/ due uitiosi/ & due uirtuosi: equali rispondano per ordine a queste generationi di operationi/ auengha che senepotrebbe quasi infiniti termini assegnare. Lamente sidilecta uitiosamente/ & uirtuosamente/le creature amando. E lchorpo sidilecta uitiosamente/& uirtuosamente/ exercitando esentimenti negli oggetti dilecteuoli. Lamente & locorpo sidilectano uitiosamente/& uirtuosamente: quando esentimenti se exercitano neloro delectabili oggetti. Onde la uolontade sallegra. La mente sta penosa uitiosamente & uirtuosamente delle pene delle creatu

re. Elcorpo ſta penoſo uitioſamente/ & uirtuoſa mente neſeruitii delle creature. Lamente/elcorpo ſtanno penoſi uitioſamente/ & uirtuoſamente/ quãdo eſentimẽti ſexercitano neloro penoſi oggecti: onde lauolõta ſadolora. Lamẽte ſidilecta uitioſamente & uirtuoſamente nelle pene delſuo corpo. Onde andare ſupla neue ſcalzo & in camicia alla neue giucãdo/e/dilecto nella mente & pena nel corpo: & e/uitioſo. Andare ſupla neue ſcalzo plo diuino amore el corpo raffreddãdo/e/dilecto nella mente/& pena nel corpo: & e/uirtude. Elcorpo ſidilecta uitioſamente/& uirtuoſamente nel acto/elqle e/nella mẽte penoſo. Onde loſpoſo che deſidera caſtita perfectamẽte ſeruare: & e/dalla ſpoſa aldebito cõſtrecto/& rẽdelo/ſitormenta nella mente/& dilectaſi nel corpo/& exercita el uitio ĩ ſe dilectare. Et rẽdẽdo qſto ſpoſo eldebito ſitormẽta nella mẽte/& dilectaſi nelcorpo: & exercita lauirtu ĩ ſe di dilecto priuare. Lhuomo ſta penoſo uitioſamẽte & uirtuoſamẽte/& dilectoſo uitioſamẽte/&uirtuoſamẽte duna medeſima operatione/cõ diuerſi riſpecti. Onde elpadre che uede elſuo figluolo ĩ pfecta religione entrato/ſi ſiduole uitioſamẽte/pche ilſuo figluolo ha ſẽſualmẽte perduto: & duolſene uirtuoſamente/temẽdo che non pſeueri ſancto religioſo: Et allegraſene uitioſamente/ſperãdo chel figluolo uengha a ſtato di

grande prelatione: nellaquale ſpera illicitamente grāde theſoro guadagnare: Et allegraſene uirtuo ſamente/elpremio di uita eterna nel ſuo figluolo conſiderando. Di queſte due penultime genera tioni doperationi ho poſti quattro termini parti culari/ & quattro dellultima: poche nō ſono age uoli ad intendere come laltre. Ledue iniq; gene rationi di ſpirationi ſiconoſcono ꝑla priuatione delle cōditioni/che ſirichieghono alle prime tre: lequali non debbono mai eſſere ꝑ acq̃ſtare ſalute exaudite. Leprime tre generationi di ſpirationi ſono ꝑfecte: & debbonſi perfectamēte ſempre in mente & ī corpo/ in pena & ī dilecto adempiere. Et alcuna uolta q̃lle della quarta differētia/quan do participano lanatura dalcuna delle tre prime. Lecōditioni che debono hauere leſpirationi che ſidebbono perfectamente exaudire/ſono octo. Leprime quattro riſpōdono alloperationi peno ſe. Laquinta & laſexta ſi riſpondono alle penoſe & alle dilectoſe. Laſeptima ſi riſponde alle dilec toſe naturalmente/& ſpiritualmente. Laoctaua/ alle dilectoſe ſolamente & ſpiritualmente. Lapri ma conditione ſi e/ſe laſpiratione/e/croce di ſua natura/ laquale non riſponda ne a utilita ne a di lecto temporale/ne in ſe ne in creatura per natura lē/o per ſenſuale amore amata/o di piu difectuo

ſo amore. Onde loeuangelio dice: Qui uult poſt me uenire/abneget ſemetipſũ/& tollat crucẽ ſuã/ & ſequaẽ me. Laſecõda ſi e/ſe e/poſſibile lacroce alla natura corporale ſoſtenere. Onde lo Apoſto lo dice: Quaſi moriẽtes/& ecce uiuimus/ ut caſti gati & nõ mortificati. Latertia ſi e/ſe la croce/ e/ alle uirtu della mẽte portabile. Onde loeuãgelio dice: Nõ tẽptabis dñm deũ tuũ. Laquarta ſi e/ ſe e/rationabile lacroce. Onde lo Apoſtolo dice: Obſecro uos ꝑ miſericodiã dei. Poſtea ſequitur. Rationabile obſequium ueſtrũ. Laquinta ſi e/ſe lapena/o ildilecto e/ſenza ſcandolo delꝓximo/ da dio illuminato. Onde loapoſtolo dice: Si eſca ſcadalizat fratrẽ meũ/nõ mãducabo carnẽ in eter num. Laſexta ſi e/ſe e/meno ildilecto naturale con uitio ſenza peccato mortale/della pena della uirtuoſa croce. Onde Iob dice: Dulcedo illius uer mis/nõ ſit ĩ recordatione: ſed cõteraẽ quaſi lignũ infructuoſum. Laſeptima ſi e/ſe e/piu nellopera tione ildilecto ſpirituale chel dilecto naturale/ſen za mortal peccato. Onde lo Apoſto dice: Gaude te ĩ domino ſemp/iterum dico gaudete. Laocta ua ſi e/ſe e/nelloperatione o per uirtu/ o per gra tia puro ſpirituale dilecto. Onde lacantica dice: Ego dilecto meo/& ad me conuerſio eius. Leſpi rationi che hãno leconditioni ſopraſcripte/ſideb

bono adempiere in uolonta & in facto. Onde lo
Apoſtolo dice: Hoc enim ſentite in uobis/quod
& ĩ christo Ieſu: elquale croce & gloria ſoſtenea.
Alchune per difecto delloꝑatore & de circũſtanti
ſidebbono adẽpiere ĩ uolõta/& nõ ĩ facto. Onde
laſapientia dice: Melior eſt obediẽtia q̃ uictima.
Quãdo labuona uolõta nõ ſadempie nelloꝑare/
temẽdo elſuo difectuoſo ſtato/& quello delꝑxi
mo/idio laccepta quaſi ꝑ operatione. Alcune ſi
debbono adempiere ꝑlo merito della obediẽtia/
& ꝑ lutilita delꝑximo/in facto/& nõ in uolõtadi
Onde loeuangelio dice: Deſcendi de celo/ nõ ut
faciã uoluntatẽ meam: Amaeſtrandoci elſignore
che noi cidouiamo ſempre allaltrui uolõta humi
liare/doue peccato nõ ſicommette. Alcune ſpira
tioni ꝑche ſono priuate delle ſopraſcripte perfec
te conditioni/non ſidebbono adempiere ne ĩ uo
lonta ne ĩ facto. Onde nel Geneſi dice: Manusq;
ueſtras ſeruate ĩnoxias: Cioe/a nullo peccato de
clinando. Loperationi minime ſidebbono laſcia
re perle minori: & le minori perle picchole: & le
picchole perle grãdi: & legrandi perle maggiori:
& le maggiori perle maxime. Leragioni perche
loperationi ſpirate ſono ĩ ſalute meritorie/ſono
molte: ma per paſſare breuemente/diro ſolamẽte
di ſepte. Laprima ſi e/perche la creatura e/da dio
a ſe medeſimo facta gratioſa. Ondeloeuange

lio dice. Ego elegi uos de mundo/non uos me elegistis. La seconda si e/ perche e/ o comanda mento/o cosiglio/o secondo eluolere di dio. Onde nel psalmo dice. In lege domini fuit uoluntas eius. La tertia si e/ pche e/ cõtra la natura & uolontade plo peccato corropta penosa. Onde leuãgelio dice. Siqs mihi ministrat me sequar: & ubi sũ ego/illic & minister meus erit. La quarta si e/ p uera uirtuosa natura illustrata dello patione. Onde leuangelio dice. Spũs ueritatis docebit uos oẽm ueritatẽ. La qnta si e/ pche e/ cõtra alla sua liberta & spũale uolonta. Onde Isaia dice: Vocaberis uolũtas mea ĩ eis. La sexta si e/ pche e/ di buono exẽplo al pximo/& ĩuitalo p opa alla sua salute. Onde lo euangelio dice: Exẽplum enĩ dedi uobis: ut quẽadmodum ego feci uobis/ita & uos faciatis. La septima si e/ pche e/ cõ amore di caritade feruẽte operata. Onde lo euangelio dice: Vbi charitas & amor/ Deus ibi est. Tutte le uirtudi mentali & corporali penose & dilectose/operando sostenendo sono meritorie in salute secondo la perfectione di queste septe soprascripte ragioni: onde in loro merito procede. Le quali ci faccia el signore in uia per sua pietade perfectamente adoperare/ accioche possiamo alla superna gloria peruenire. Amen.

Tractato. VIIII. Delle possessioni che sono dalle rationali creature possedute/ & chome di qlle spogliare sidebbe chi desidera in christo ilsuo humano essere transformare Cap. Vnico.

IN genesi diciẽ: Faciamus hoiem ad imaginẽ & similitudinẽ nostrã. Idio puo essere p proprio nome chiamato carita increata. Onde Ioãni dice. Deus charitas é. Dellaqle carita pcede uno puro & ifinito acto damore. Lanima ha p proprio essere una inata actitudine ad amare: p laqle laimagine didio nellhuomo intendo. Da quella actitudine pcede uno plixo & ueloce acto damore/ quãdo el corpo e/ in pfecta eta peruenuto: elqle acto lasimilitudine dello ifinito acto didio mirapresẽta. Lanima e/ p si real modo acta ad amare/ che p uno excessiuo acto damore i tutti esentimenti del corpo sadormẽtano eloro officii. Et qsto me infallibile argumẽto/ chella ua tutta cola/ doue sicõgiunge amãdo. Onde Augustino dice. Verius est aïa ubi amat/ q̃ ubi animat. Se lanima e/ tutta nelle cose che ama/ tutte lecreature dallei amate sono nellaïa: & tutte lecreature insieme cõgiũte participano elloro essere. Onde lacreatura participa laïa p essere amata: & laïa participa lacreatura amãdola. Quãdo laïa non e/ in gratia gratũ faciente cõstituta/ si uersa lasua nobilita nelle creature amãdole: & i se ueste leloro inconside

rabili uiltadi. Per ſepte modi ſiuerſa lanima nel
le creature. Elprimo ſi e/ꝑ deſiderio uolẽdola. El
ſecõdo/ꝑ exercitio ꝓcacciandola. Eltertio/ꝑ dile
cto poſſedendola. Elquarto/ꝑ amore amandola.
Elqnto/ꝑ paura guardandola. Elſexto/ꝑ dolore
ꝑdẽdola. Elſeptimo & ultimo/ꝑ penoſo prezzo
apprezzandola. Quãdo lanima e/nel cõſpecto
didio gratificata/& ĩ ſola pouertade trãſformata
ꝑ amore/ riduce ĩ acto ſepte oꝑationi contrarie a
quelle: ꝑ lequali ſiuerſa reprehenſibilmente nelle
creature. Elprimo ſi e/ꝑ uolõtade abãdonãdole.
Elſecõdo ſi e/exercitarſi come lepoſſa da ſe parti
re. Eltertio ſi e/penoſitade nel uſo. Quarto ſi e/
hauerle ſenza peccato ĩ odio. Quinto ſi e/non te
mere di perderle/& ſe a guardarle nõ conuertire.
Sexto ſi e/rallegrarſi in ꝑderle. Elſeptimo & ulti
mo ſi e/laudabile prezzo delle poſſedute & non
poſſedute aſpectare. Oglorioſa & beatiſſima po
uertade tu fai lhuomo in uia cõuerſando/del re
gno del cielo poſſeſſore. Onde Matheo dice. Bea
ti pauꝑes ſpũ/quoniã ipſorũ eſt regnũ cęlorum.
Quattro generali poſſeſſioni ſono q̄lle delle ra
tionali creature. Laprima e/nelle coſe tẽporali. La
ſecõda e/nemembri corporali. Latertia e/nelle ſuf
ficientie mẽtali. Laquarta e/nepriuilegii ſpiritua
li. Ciaſchuna diq̄ſte quattro poſſeſſioni ſipotreb
be ĩ molti membri diuidere: ma ꝑ piu breuemẽte

passare/in tre membri glintendo abreuiare. Et di tutte q̃ste possessioni si sidegnia el creatore/coloro che sono dallui ad excellẽte uocatione electi/a tẽpo priuare/desiderãdo lacreatura dallui amata tutta ĩ se ꝑ croce ĩ sõma pouertade transformare. Laprima ricchezza delle cose temporali sidiuide nelle creature/ & nelli honori/& nella fama della sanctitade. Lasecõda/cioe de mẽbri corporali/si diuide nella fortezza del corpo/& nella ꝓsperita de sentimenti/ & nella liberta dellessere humano. Latertia delle sufficiẽtie mẽtali/appare nella assensata ragione/& nella acquistata sciẽtia/& nella diuina infusione. Laquarta/degli spirituali priuilegii/simanifesta nella mentale eleuatione/ & nella diuina abstractione/& nelli spirituali sentimenti. Di tutte queste cose sidegna eldilecto Christo elsuo dilectissimo seruo di priuare/ desiderando in lui realmente/leperfecte uirtudi formate/fortificare. Onde lo Apostolo dice: Libẽter gloriabor in ĩfirmitatibus meis / ut ĩhabitet ĩ me uirtus christi. Lospogliamento della sensata ragione sintende di quella parte della ragione/che siconuerte a gouernare luso dellessere sensuale. Onde lo Apostolo dice: Perdam sapientiam sapientium/& prudentiam prudentium reprobabo : Nam scientia huius mundi/stultitia est apud deum. Quanto lhuomo e/di questa excellentissima pouertade/

dilectandosi possessore: allora glie/tutto elmõdo de iure obligato/& puo in tutte lecreature uso di debito sẽza peccato adomãdare. Non tãto lecose create puo usare: ma egli e/delregno delcielo messo ĩ possessione: dellaq̃le possessione inaudita & indicibile & incõsiderabile nobilitade siseguita. Onde iterũ dico: beati paupes spũ/quoniam ipsorum est regnũ celorũ. Amen.

Tractato. X. di. xv. gradi neq̃li sicõcludono tutte le reali uirtudi che rispõdono allhumana ꝑfectione leq̃li sono necessarie a ogni religioso che desidera la sua ꝑegrinatione nelle uestigie del nostro signore Iesu xpõ ꝑfectamẽte cõsumare: nõ parlando delpuerile stato: ne delle cose che sono sẽplicemente necessarie: ne declinando ad ogni uirtude in particulare. Cap. Vnico.

e Lprimo si e/usare lecose tẽporali uili & dispregiate ĩ extrema necessitade/sẽpre con laude del suo creatore. Elsecondo si e/possedere se in solitudine: & tutte lecose possedute/come se non fussono sue/comunicãdole a chi nha bisogno/come se lhauesse dalloro in presto. Eltertio si e/frequẽtare esacramẽti/eq̃li sono nella uita delhuomo necessarii a salute/& lauocale oratione cõ deuotione cordiale & corporale reuerentia. Elquarto si e/nõ exercitare lalingua/ne isentimenti in nullo oggetto ꝑ inutile/o reprehẽsibile

modo. Elqnto si e/eleggiersi ĩ parte tutte leuili & dispregiate meritorie opationi/conoscẽdo se de iure a qlle ope essere obligato/come elpiu uile & indegno huomo che sia/nõ cõuertendosi ne p se ne p altrui a nulla plixa seruile opatione: laqle si possa p prezzo sẽza malo exemplo pcurare. El sexto si e/ hauere pieta ad ogni creatura penosa: & hauere ogni pena in desiderio: & ogni dilecto che procede da cosa creata in odio/ & se pur sidi lecta/sia quel dilecto nel creatore reuerberato. El septimo si e/exercitare tutti lisentimẽti/nelli penõ si oggetti de sentimenti dellhumanita di Christo equali furono perli nostri peccati causati. Locta uo si e/che ĩ tutti ecorporali meritorii exercitii sia amore nellopa/& se indegno riputarne. Elnono si e/amare del substãtiale amore amici/ & nimici/ & tutte lerationali creature/come se medesimo/& pregare spessamente idio p loro. Eldecimo si e/ riputarsi elmaggiore nimico/che idio possi haue re in questo mõdo: odiãdo se medesimo & tutte laltre cose che potrebbono dallui esser sensualmẽ te amate. Lundecimo si e/amare idio: & ĩ se sua iu stitia/cõ desiderio dessere tractato da tutte le crea ture/come se conosce hauere tractato elsuo increa to creatore. Elduodecimo si e/tractare tutte lecrea ture come desidera dessere tractato dalsuo excel lentissimo creatore. Eltertio decimo si e/lhumani

ta di xpõ dinanzi agliocchi corporali & mẽtali ꝑ oggetto tenere. Elquartodecimo si e/elcrociato intellecto di xpõ nella mẽte uestire/lasciando a tẽpo questo uestimento ꝑ penoso modo nelcorpo risoluere. Elqntodecimo si e/obbedire ꝑfectamẽte atutte lerationali creature per amore del creatore: & alle particulari diuine ĩspirationi/ adẽpiẽdo luniuersa uolõta di dio. Finiti sono questi gradi dellhumana perfectione. Amen.

Tractato. XI. dello excellẽte ꝑicoloso stato dello spiritu che nelmõdo regna: & della mia imperfectione Cap. Vnico.

a Lsuo ĩ xpõ semedesimo & cetera. Cõsiderãdo laꝓfonda humilita & ladiuina illustratione: laqͣle intẽdo nella uostra aĩa irradiata: nõ miuergogno ne temo di riducere lamia ĩcõsiderabile suꝑbia ĩ presũptuoso & reprehensibile stile discriuere: parlãdo auoi come ad unaltro me medesimo. Nõ scriuo a uoi qͣste cose/ leqͣli ĩtẽdo discriuere come adhuomo che nhabbia necessita: ma dilectomi di riducerui a memoria edifecti delle rationali creature: leqͣli sono delle copiose spũali dote ĩ uia priuilegiate: desiderãdo che laformata fede delle uirtuose aĩe sispẽda ꝑ temparatissimo modo: siche non possa da niuna creatura penosa ferita riceuere. Molte ꝑicolose ferite riceuono coloro/ che nõ intẽdono ĩ uno medesimo suggetto

in uia/ladiuina potẽtia & lanostrã humana infer mita. Et po uolendomi da qste saette coprire/mi cõuerto a qsti dua palpabili oppositi speculare: dequali alqti in termine breuemẽte assegnero. Io ho trouato & truouo nelle rationali creature/che portano del triõphale spirito elgõfalone/qste ue ritadi: cioe: In alcuna uirtuosissimi corporali exer citii/& di mẽtale uirtu/& di spũale consolatione/ nullo possiede conoscimẽto. In alcuna/grãde mẽ tale eleuatione/con cõsolatione mirabile qsi cõti nua: & nenecessarii uirtuosi acti/latruouo debilis sima & ĩpatiẽte. In alcuna/poca corporale & mẽta le uirtude: & solẽpnemẽte p diuina ĩfusione illu strata/cõ poca expientia de supni dilecti. In alcu na/copiosa expientia delli spũali sẽtimẽti sẽza ex cessiua uirtude/& cõ niuna illuminata speculatio ne. In alcuna/ grãde spogliamẽto dellactitudine a peccare necorporali sẽtimẽti: & laia pare tutta a sensualitade suggetta. In alchuna/pare morto el sensuale appetito dellanima/& tutti esentimẽti so no alla cruciata uocatione suggetti. Et potremi se io uolessi in qsta uarieta in infinito quasi dila tare. Ma diqsto mimarauiglio molto: che io truo uo in alquãte excessiue creature lecorporali & mẽ tali uirtudi p plixo ĩteruallo di tẽpo excellẽtemẽ te opate: & gli stati della mente per solẽpnissime cõtemplationi consumati: & gli spũali sentimenti

duna incõſiderabile exꝑientia experti/parturẽdo
ꝑ diuino influxo ſuaui & penoſi feruori. Et per
grandiſſima ebrieta di dilecto/amoroſe lachryme
diſtillando/& cordiali uoci in acto lãguẽdo ridu
cono. Et in uno ſpirituale ſomno corporalmente
ueghiando/ſtãno alienate: & in tutti liſentimenti
truouo laloro potẽtia ĩ parte ſmarrita/eſſẽdo laĩa
ꝑ alcuno ſpirituale oggecto dal corpo abſtracta.
Et tutto leſſere humano manifeſta ſe medeſimo
in extaſi: quãdo laĩa e/neldiuino amore riſoluta:
Et iſubbiti & ꝓlixi acti fãno laĩa ſpeſſe uolte tut
ta ĩ dio tranſlatare: & ꝑ penetratiue alterationi la
nima nella celeſtiale ſecreta camera ſe ĩnamorata
iubilãdo poſſiede. Et leſpirationi in grãde copia
ꝑ manifeſto teſtimonio certificate. Et lereuelatio
ni mirabili in ſplẽdore di ſpirito/nello intellecto
ſẽza alcuno dubio ſimanifeſtano. Et leuiſioni al
tiſſime ghuſtãdo laĩa deſſere nel profõdo ĩfinito
abyſſo/tutta ĩ dio quaſi tranſubſtãtiata. Et ꝑ uno
indicibile & incõſiderabile acto damore/ſpiritua
le matrimonio con Chriſto ſiconſuma/ſeraphico
inſtrumẽto nella uolõta ſonando: & ilcherubico
uficio nellontellecto poſſedẽdo/ & iltriomphale
dono de throni nella memoria ueſtẽdo. Tanta
e/lareale nobilita dello excellentiſſimo ſtato del
lanima/che non e/poſſibile a narrare/ & di tutto
queſto nõ mimarauiglio niente. Ma io mimaraui

glio in sommo che io infra chosi dotate creature luno hauere in contépto & sospecto lo stato del laltro. Et e/ infra loro una quasi ĩnata ĩuidia: laq̃le non dubito ꝓcedere da una picolosa & sottile superbia: ꝑ laquale ilcorso della loro ꝑfectione molte fiate sitarda: & alq̃te uolte simpedisce: & alchuna uolta in morbo di spũale morte lhuomo induce: & truouo ĩ loro reprehẽsibile libertade. Et idio lenganna artificiosamẽte sotto lomãto di spirito di prophetia/ si come inostri peccati & laloro presumptione & reputatione merita. Lhuomo non potrebbe diuẽtare demonio in ufficio/ se reale nobilitade male usata non gliene fusse cagione. Et ꝑo temo gliangeli ĩ corpo/ come incarnate demonia. Onde ueggio diuẽtare ĩfernale ĩ corpo passibile/ stato celestiale. O come & q̃to e/ glorioso in corpo mortale/ stato penoso / ꝑ uno ĩdicibile modo. Sono certo che se io uoglio adẽpiere la uolota di dio in me/ & lui di me dilectare: di croce mi cõuiene essere instrumẽto/ harmonia/ & sonatore. Adunq; nellessere che rimane in me non crociato non sadempie ne sidilecta lauolonta del diuino consiglio. Et pero quella parte mirimane allinfernale premio sufficiente. Negli trionphali & excellenti combattitori / la croce non merita in uia gloria sensibile: ma laminima croce merita laminore/ & laminore lapicchola: & lapicchola lagrande: &

lagrãde lamaggiore: & lamaggiore lamaxima: & lamaxima lamerita q̃si ĩfinita. Et se penosa partu rẽdo/semedesima penosissima genera p suo trionfalissimo guidardone. Se io trouassi creatura alcuna laq̃le fusse di sensata ragione uestita pfectamẽte uirtuosa/ ĩ croce cõ xpõ crocifissa/senza niuna altra prerogatione/cõtẽta di sua pouertade/di lei farei quasi uno mio dio: tanto misono lisãcti moderni sospecti. Siate certo che io nõ sono q̃llo che io scriuo: & nõ parlo a caso/ne a fortuna. Et accio che siate constrecto dipregare idio p me/uinotifico/come sono delle uestigie del nostro signore/pegrinatore pfecto. Io ueggio p mio amore idio amoroso/eterno/ĩcreato/infinito/& ĩmortale: facto debile/ obediẽte/ seruo/pegrino/& ĩ breue obscurata prigione ĩprigionato. Et io pcuro fortezza/inobediẽte uiuẽdo/ & uoglio esser seruito. Et sono della ppria patria habitatore/spetiosi palazzi desiderãdo. Esso uisse scalzo/nudo ĩ silẽtio/in uigilia/& affamato . Et io uiuo calzato/ uestito/ parlãte/dormitore/& satollato. Egli conuerso magro/assetato/freddo/pouero/& uitupato. Et io sono grasso/abbeuerato/caldo/riccho & honorato. Egli fu humile/honesto/patiente/sollecito/& della ĩgiuria pdonatore. Et io sono supbo dishonesto/ĩpatiẽte/pigro/& della ĩgiuria uẽdetta desidero. Egli silascio reputare sẽplice/ uile/& idiota/in

utile/& malfactore. Et io uoglio essere tenuto sa uio/nobile/scientiato/sufficiente/& iusto. Egli fu subdito ĩ fatica/penoso/adolorato/ & infernale. Et io uoglio liberta/riposo/dilecto/allegrezza/& uiuere celestiale. Oime/oime/oime: q̃ta e /ladistã tia infra cosi inconsiderabili oppositi manifesti ? Hor che faro io p amore del mio saluatore: uedẽ do p mio amore loĩuisibile facto uisibile: & ilcrea tore facto creatura: & lo infinito terminato: & lo impassibile facto passibile. Et la ĩuestigabile pieta a se medesima facta cru dele: Et lasuperna iustitia ingiustamẽte condẽpnata. Et ladiuiua charita a se stessa odiare cõuertita. Et la sapientia increata im pazzata damore: & lo immortale facto mortale. O charita mirabile/& humilita profonda: nõ ho da te doctrina/ se non dimpazzare per amore: & di diuentare infernale per cruciata pena.

Tractato. Duodecimo. Come Christo conuer sa in uia cosuoi electi figliuoli/figurando que sto conuersamento nella conuersatione della sua humanitade: laquale duro dalla sua incar natione infino allascensione/diuiso in dieci ca pitoli.

Prohemio

u Olendo Christo che niuno si possa di sua ĩperfectione scusare/si ꝑmette a suoi ꝑfecti mẽbri/cõ loro ĩ uia spũale ĩ eterno cõuersare. On de xpõ ĩ Mattheo ait. Ecce ego uobiscũ sũ omni

bus diebus usq; ad cõsumationem seculi. Dal di
altempo non e/dacontẽdere differẽtia/ se nõ q̃to
dal piu almeno. Onde Vobiscum sum omnibus
diebus: cioe/in ogni tẽpo. Adũque/e/dauedere/
come & in quãti modi christo cõuerso la sua con
uersatione/nelluniuerso mõdo uariando. Et poi
uedremo se egli cõuersa ĩ q̃lli simili tẽpi spiritual
mente cosuoi ĩnamorati seruidori. Onde uoglio
lacõuersatione della sua humanita in dieci tempi
breuemẽte riducere & diuidere/figurãdoci lacon
uersatione che egli tiene spũalmẽte cosuoi dilec
tissimi figluoli/in dieci capitoli breuemente ridu
cendogli. Quãdo ĩ questo tractato sinomina gra
tia/o uirtu/o dono/o altri uocaboli/liq̃li sipossо
no uariatamente intendere/sieno spiritualmẽte in
tesi/secõdo che alla materia/dellaquale siparla/si
conuiene. Spesse fiate porro lapotẽtia/& lagratia/
& lauirtu in generale & particulare/in sõma perfe
ctione/in molti di questi stati. Onde intendere di
q̃lla ꝑfectione/che allo stato di quale siparla/sicõ
uiene ordinatamente digradando cõcedere.

Del primo tempo Nel utero uirginale Cap. I.

i Lprimo sifu eltẽpo della sua humanita/de
bole imprigionata. Et duro dalla sua incar
natione infino alla natiuita/ rimanẽdo elsuo esse
re humano/inquanto era huomo/in quella debi
litade che afanciullo di sua grãdezza ꝑfectamen

te formato/laudabilemēte sicōuenisse. Et era idio & huomo nel uentre della madre/per sua spontanea uolonta alsuo Padre obediendo/per nostro amore imprigionato. In questo primo tēpo sifigura elprimo stato della gratia infusa nellanima. Onde il ꝓpheta in ꝑsona di dio nel psalmo dice: Filius meus es tu/ego hodie genui te. In questa prima infusione della gratia puote tanta essere la cōtritione del peccatore/che riceue due cotāti gratia piu che non glie necessario a salute. Onde Ieremia dice: Dimissa est iniquitas illius/ suscepit duplicia ꝓ omnibus peccatis suis. Lhuomo in questo stato participa spiritualmente delle ꝓprietadi naturali: lequali erano ī christo ī q̄lla eta/inquāto era huomo: quādo dimoraua nel uentre della madre: Cioe/debolezza naturale nemembri/& priuatione di lume negliocchi corporali. Chosi e/lhuomo ī q̄sto stato nella sua meritoria actione/debole & obscuro/a cōparatione della fortezza & chiaritade: laquale possiede colui/elquale e/in ꝑfecta spirituale etade ꝑuenuto: poche lhuomo in q̄sto stato e/poueramēte di luce spirituale circundato/ lasua e/quasi nocturna conuersatione appellata. Onde in Iob dicit̄: Quasi in nocte/sic palpabunt in meridie. Et leuirtu necessarie a salute/sono ī costui di tanta debilitade uestite/che cō grāde penositade sipossono nelli loro uirtuosi acti riducere.



Quãdo Idio uede lhuomo ꝑ ꝑlixo interuallo di tẽpo in qſto ſtato faticato/ſi ſidegna leuirtudi le quali ſono mẽbri del ſuo ſpũale figluolo/fortifi care: deſiderãdo dio che qſto ſuo figluolo ꝑ gra tia di perfecte uirtu organizzato/ſimanifeſti nel mõdo ĩ ꝑfecto laudabile termine/ſildegna di par turire. Vnde ad hebreos dicit̃: Et cũ iterũ introdu cit primogenitũ ĩ orbẽ terrę dicit.

Del ſecõdo tempo In pueritia Cap. II.

e L ſecondo fu tẽpo di pueritia: nelqͣle uſo ſi gnoria: Et duro dalla ſua natiuita infino a ſette ãni. Onde eſſẽdo xpõ nemẽbri laudabilemẽ te fortificato/ſi ſimanifeſto alluniuerſo mõdo. In qſto ſecondo tẽpo ſi ſifigura elſecõdo ſtato della gratia. Quãdo lagratia e/ꝑ alcuno ĩteruallo di tẽ po neceſſario nellaĩa nutricata/leſue ſpũali mẽbra ſono laudabilmẽte fortificate: Volẽdo lagratia ꝑ altrui exẽplo/colui ĩ cui dimora/ perfecto nel mõ do manifeſtare/di ſpirito figluolo/di perfecte uir tudi ꝑportionato/ꝑ uirtuoſe oꝑationi ſolamente manifeſtare. Onde lagratia data ꝑ xpõ rẽde lhuo mo adio paruulo figluolo. Delqͣle Iſaia in ꝑſona della Trinita dice: Paruulus natus eſt nobis/& fi lius datus eſt nobis. Nato e/ilnoſtro ſaluatore/& facto alla natura humana manifeſto/e/da cõſide rare come nacq; nudo/& pacifico/in luogo uile/ & fralle beſtie: Et chome fu dalla Madre & da Io

seph pouerame͂te ueſtito. In queſta ſimilitudine parturiſce & manifeſta lagratia lhuomo: nelquale dimora figliuolo di ſaluatione/faccẽdo ilſuo uirtuoſo ſpirito alle rationali creature manifeſto/naſcẽdo nudo/pacifico/uile/& tralle beſtie: cioe/uergognoſo/& manſueto/ nelle uili operationi exercitandoſi/ uedendoſi per ſancta humilita degno deſſere tralle creature ſenza ragione annumerato Onde dicitur in pſalmo: Ego autẽ ſum uermis/& non homo. Dalla madre & da Ioſeph fu queſto loro figliuolo dilectiſſimo/in queſta natiuita poueramente ueſtito. Choſi ladiuinita & lhumanita di Chriſto/da cui la gratia procede/ ueſtono queſto figliuolo didio ĩ queſto tẽpo di pouero mentale ueſtimento damore: ſi come aquella etade pare allui che ſiconuengha: auengha che idio ſidilecti & ĩnamoriſi di queſto ſuo dilectiſſimo figluolo. Onde Pietro apoſtolo ĩ prima epiſtola ait: Hic eſt filius meus dilectus/in quo mihi bene complacui. Queſto dilectiſſimo figluolo di dio non e/ bene in queſto ſtato ꝑfectamente alſuo padre obbediente: & pero dallui ſpeſſe fiate della ſua inobbedientia e/nella mente correpto/& nel corpo caſtigato. Vnde in apocalipſi dicitur: Ego quẽ amo corrigo/& caſtigo. Ma lapueritia del ſuo nuouo ſtato laſua inobbedientia in parte ſcuſa. Non ſono lebatticure di dio nel ſuo ſpirituale figliuolo

crudeli ne mortali/anzi sono pietose & salutifere
El suo spũale figliuolo non siturba/ne sisdegnia
di tale castigamẽto/uedendosi figliuolo di dio/
& idio ĩ padre. Onde ad hebreos primo ait: Ego
ero illi ĩ patrẽ: & ipse erit mihi ĩ filiũ. E/dacõside
rare/come xpõ uso ĩ q̃sto tẽpo nella madre & ĩ Io
seph signoria: uolẽdo a sua posta mãgiare & be
re/dormire/uigilare/andare/stare: & ĩ tutti glialtri
puerili motiui/ sagacissimamente sua liberta usa
ua: chome/quando/& quãto gliparea. In questo
simile modo/nelfine quasi di q̃sto stato/quando
e uitii sono correpti: sidegna xpõ di farsi ĩ questo
figliuolo di dio uno paruolo/ tenẽdo ĩ q̃sta aĩa
& nelcorpo spũale signoria/lamadre & Ioseph fi
gurãdo: dãdogli a sua posta de puerili & spũali
dilecti/mãgiãdo/& beuẽdo/uigilãdo/& dormen
do/stãdo/& andando: come quãdo/& q̃to/& di
q̃li glipiace di dare. Tutto lessere humano è/da
xpõ in q̃sto tẽpo signoreggiato: & esso uirtuosa
mẽte si come ĩgegnoso fãciullo/tutta laĩa ordina
ta ĩ sua parte possiede. Onde ĩ sapiẽtia dicit̃. Puer
eram ĩgeniosus/& sortitus sum aĩam bonã.

Del tertio tẽpo duna giouenil fãciulleza. Cap. III

e Lterzo fu tẽpo duna giouenile fãciulleza/
usãdo cõpagnia: & duro da septe anni infi
no dodici. Nelquale incomincio sobriamẽ
te a dimonstrare della sua profonda sapientia: Si
che lamadre & Ioseph siconcordarono in fare cio

che piacea allui ĩ q̃lle cose lequali sappartenea no alreggimento di loro uita. Questo tertio tẽpo si gnifica eltertio stato della gratia: nelq̃le tra lhuo mo & lagratia/regna una discreta uirtuosa cõpa gnia: poche lamano della potẽtia di dio dimora sempre cõ lui a tutte lepfecte opationi confortan dolo. Onde in Ezechiele dicit: Manus enĩ domi ni erat mecũ/cõfortãs me. Quãdo lhuomo e/fa cto didio compagno/si sicõcorda cõ lui/come lu no cõpagno cõ laltro: & idio fa allui ilsimiglian te. Onde duo cõpagni sicõcordano ĩsieme/luno alla uolõta dellaltro cõcordandosi. Alcuna fiata sidegna idio di dare a questo suo cõpagno a sua posta manifesti & penosi & spũali dilecti: iquali sarebbono humilemẽte p occultarsi uolẽtieri fug giti dallui: se lasua uolõta sipotesse da q̃lla didio ribellare. Spesse fiate costui a sua petitiõe p reuela tione mẽtale puiene alghusto de grãdi spirituali sentimẽti: peroche idio nõ gliuuole essere di se ri bello: poche lagratia lha facto di lui chel creo/ta bernacolo. Vnde ĩ sapiẽtia ait: Qui creauit me/re quieuit in tabernaculo meo. Grande & mirabile stato e/q̃llo di q̃sta uirtuosa cõpagnia: poche la gratia didio e/quasi sẽpre in diuersi exercitii exer citata. Vnde Apostolus ait: Gratia dei sum id qđ sum: & gratia dei ĩ me uacua nõ fuit. O q̃to e/da laudare colui/in cui lagratia didio e/bene exerci

rata: p laquale exercitatione idio sidegna con lui humilmēte accōpagnare/ pmouēdolo a maggiore degnita. Quando lhuomo siconosce da dio cosi inamoratamēte amare/ferma certezza quasi possiede/che idio lha per singulare priuilegio uocato/uedendosi di lui compagno. Non pare che idio possa sostenere di lasciarlo solo senza se: peroche senza mezzo siuede con lui cōgiunto. Onde questo gratioso cōpagnio di dio puo dire come dice ī Ioanni: Qui me misit/mecum est: & nō reliquit me solum: quia ego quæ placita sūt ei/facio semper.

Del quarto tempo in tribulatione & agonia Cap. IIII.

e LQuarto sifu tēpo di tribulatione & dagonia: nellaq̄le xpō fu dalla Madre & da Ioseph smarrito. Et duro tre di/& tre nocti: & parte del quarto. In q̄sto quarto del tempo sifigura el quarto stato della gratia: nelquale ogni cāto sabbandona: & di dolore ogni suo parlare siriempie poche penetratiue dolorose saette didio sono in lui ficte. Onde ī Iob dicit̄: Verba mea dolore sūt plena/quasi sagittę domini in me sūt. Idio sidegna ī q̄sto uirtuoso segno lesaette sue saettare/desiderādo di cōgiugnersi p piu pfecto modo con lui: poche sono glitre primi stati/pfectamēte con

ſumati. Et ꝑo in ſepte exceſſiui gradi di pſecutio ni cõcede & laſcialo tormẽtare. Queſte ſepte pſe cutioni ſifigurano nequattro di/& nelle tre nocti che christo ſtette dalla madre & da Ioſeph ſmarri to. Per liquali quattro di/ſintẽdono equattro gra di delle perſecutioni concedute nelleſſere huma no corporale. Et perle tre nocti/ ſintendono gli tre gradi dati nelle tre potẽtie dellanima ſpũale. Intra qſti quattro di/nequali christo ſta ſmarrito/ di neceſſita corſono tre nocti. Choſi intra lequat tro perſecutioni/delleſſere humano corporale cor rono le tre perſecutioni delle tre potentie dellani ma ſpirituali. La prima perſecutione delleſſere humano corporale ſi e/in perdere lechoſe tempo rali. La ſeconda/ſida in ſentire uariate pene ne membri corporali. La tertia/ſiriceue nella afflic tione de penſieri mentali. La quarta/ſida nella priuatione de dilecti ſpirituali. Infra queſte quat tro pſecutioni cõcorrono le tre pſecutioni/lequa li ſidãno nelle tre potentie dellanima ſpũali. La prima perſecutione dellanima ſida nella uolonta in tenerla quaſi obſtinata/di nõ potere uolere uir tuoſe operationi operare. Et in uolere contro ſua uoglia dilecti di grande infectione. Laſeconda ſiriceue nello intellecto/offuſcandolo nello ſpiri tuale intẽdere/& in coſtringerlo a ſpeculare horri bili & uariati errori. La tertia ſi e/nella memoria/

nello ſpogliamẽto delſuo ueſtimẽto ſpũale/ & in
ueſtirla delle circũſtãtie di fetidi & abhomineuo
li peccati. Queſte horribili pſecutioni affligbono
& ahumiliano lhuomo/ tãto che nolpotrebbe in
tendere/chi ꝓuato nõ lhaueſſe. Et po colui che le
pruoua/gitta grandi & doloroſe grida/ almodo
delſuo adolorato cuore. Onde in Pſalmo ait. Af
flictus ſum/& humiliatus ſum nimis/rugiebam a
gemitu cordis mei. Aſſai e/piu doloroſo lamẽto
quello che procede dallo adolorato cuore/che ꝗl
lo/che ha naſcimento ꝑ alcuna temporale pena.
Et po e/ dacõſiderare lapietoſa cordiale lamenta
tione/che facea laDonna & Ioſep/quãdo iſmarri
rono neltẽpio elnoſtro ſaluatore. Coſi e/ꝗſi hor
ribile lapena di queſto quarto tẽpo/o uero ſtato:
quãdo laĩa ſiuede dogni conſolatione ſpogliata
& di grãdi afflictioni ueſtita: eſſẽdo come ĩ diſer
ta ſolitudine derelicta/ uedẽdo lidi ſolẽpni delle
ſue feſtiuitadi conuertiti in piãto. Onde di colui
che poſſiede ꝗſto ſtato/ dico ſicut ĩ libro Macha
beorũ dicit̃. Sãctificatio eius deſolata eſt ſicut ſo
litudo: dies feſti eius cõuerſi ſũt ĩ luctũ. Queſto
penoſo piãto ꝓcede dallo incõſiderabile dolore/
che queſti ſepte gradi delle pſecutioni hãno nella
mẽte ueſtite: lequali pſecutioni ſono diſopra nel
quarto di/& nelle tre nocti: nellequali xpõ ſtette
ſmarrito/figurate. Poi doppo tre di nelquarto fu

xpõ dalla madre & da Ioseph ritrouato nel tẽpio ſedere nel mezzo de doctori/udiuali/& dimandauali: & ſtupeuano tutti udẽdolo ſopra laprudentia delle ſue reſpõſioni. Onde Lucas in euãgelio ait. Poſt triduũ inuenerũt illũ ĩ tẽplo ſedẽtẽ ĩ medio doctorũ/audiẽtẽ illos & ĩterrogãtẽ. Stupebãt autẽ oẽs qui eũ audiebãt/ſup prudẽtia & reſpõſis eius. Perlo quarto di/ nelq̃le xpõ fu trouato/intendo lultimo ſeptimo grado della pſecutione/figurata diſopra ĩ q̃ſto quarto di/nelquale xpõ e/ ſpũalmẽte trouato. Per lamadre & p Ioſeph chel trouorono/ laĩa & ilcorpo/da cui e/ pfectamente cercato/cheltrouano intendo. Fu trouato nel tẽpio ſedere: cioe/nella mente ordinata/doue xpõ pacificamẽte ſiripoſa. Staua nelmezzo de doctori. Onde plo mezzo/elmezzo uirtuoſiſſimo intẽdo. Et pli doctori/leuirtudi. Dalmezzo uirtuoſo alle uirtudi e/q̃ſta differentia. Leuirtudi theologi che hãno laloro ultima perfectione nelle extremitadi. Et le cardinali lhãno nemezzi delle extremitadi. Lextremitadi pfecte delle uirtu theologiche tenghono mezzo tra Dio & lhuomo: p loquale mezzo lhuomo ſicõgiũge cõ Dio ſenza nulla interpoſita creatura: poche idio e/loro oggetto & fine. Leuirtudi cardinali tenghono elmezzo fra due malitie/& fra dio & lhuomo: & hãno le creature p oggetto/& idio p fine. Leuirtudi lequali

hanno elcreatore p oggetto/ tēghono piu pfecto mezzo fra dio & lhuomo/che nō ſāno qlle/leqli hāno p oggetto lecreature. Et po leuirtu diuine ſi poſſono mezzo uirtuoſo chiamare/denominan dole dalloro pfecto officio p excellētia. Perli doc tori tutte leuirtudi uniuerſali intēdo. Si chome li doctori hāno a reggere ſpūalmēte tutto ilcorpo uniuerſale della ſancta madre eccleſia: Coſi leuir tudi hanno a reggere tutto leſſere humano. Xpō udiua edoctori & domādaua. Coſi xpō ſpūalmē te ode dalle uirtudi/& domādale di profonde & ſottili quiſtioni/ deſiderando perfectamente illu ſtrarle. Stupeuano tutti/udendolo ſopra la pru dentia delle ſue reſpōſioni. Onde tutte leuirtudi ſtupiſcono & ſimarauigliono/udendo lapruden tia inconſiderabile della ſua illuſtrata doctrina. Quando Chriſto uede il ſuo ſeruo di choſi gran di afflictioni lunghamēte afflicto:& ſempre com batte uigoroſamente/non ſipuo piu dallui occul tare. Lhuomo pare quaſi in queſto ſtato tutto abbandonato da Dio:peroche non ghuſta come era uſato per dilecto: anzi continuamente peno ſe afflictione elcrocifighono. Grande ſegnio damore e/quello/ilquale idio dimonſtra in cho lui/ilquale ſenza peccato tanto lolaſcia cruciare. Chriſto e/ſempre occultamente in colui/per lacui uirtuoſa cōpagnia leſopraſcripte perſecutioni ſo

no sostenute: & nō segli manifesta quasi p nullo modo se nō donādogli uirtuosa forteza. In questo ultimo grado della psecutione/ nellaq̄le lhuomo siede tutto in tenebre/ incomincia a uedere si grande luce/ chel suo tenebroso intellecto non la puo cōprehendere. Dellaquale Ioānes ī euāgelio ait. Lux in tenebris lucet: & tenebre eam nō cōprehēderunt. Et sedendo sotto lombra di questa spirituale dolorosa morte/ Cioe la priuatione degli spirituali dilecti: una spūale luce nasce nellanima/ p laquale lointellecto sifa sufficiēte acōprehēdere laluce/ nellaquale uenia meno: & ad intēdere la pfōda nouella doctrina/ laq̄le xpō comicia a predicare. Onde Mattheo ī euāgelio ait. Populus q sedebat ī tenebris uidit lucē magnā/ & habitātibus in regione umbrę mortis/ lux orta est eis.

Del. v. tēpo di prīcipio deta/ ī obediētia Cap. V.

e Lqnto fu tēpo di prīcipio deta/ nelq̄le uso obediētia: & duro da. xii. āni īfino a xviii. & era seruidore della madre & di Ioseph di q̄lli seruitii equali sappartenevano a fare. In questo quinto tempo sifigura ilquīto stato della gratia/ peroche consumate lepersecutioni del quarto stato/ xpō di sua spontanea uolontade sifa dellaīa & del corpo spūale subdito/ tenendo laīa & elcorpo della madre & di Ioseph figura. Onde Lucas ait. Et erat subditus illis. Laragione pche xpō sifa

dellanima & del corpo/dopo leperſecutioni ſpiri
tuali compagno ſubdito/ſi e/lapfecta uirtu & la
profõda illuſtratione/ laq̃le lhuomo p ſoſtenere
patientemẽte le pſecutioni/ha acq̃ſtata. Tanta e/
lauirtu laq̃le idio ſidegna nel huomo lũgamente
cruciato infondere/che tutte lepotẽtie dellanima
& tutti eſentimenti del corpo/& tutti epẽſieri mẽ
tali ſono quaſi in continua laudabile exercitatio
ne/deſiderando ecomãdamẽti di chriſto obſerua
re/& a ſuoi cõſigli pfectamẽte obbedire. Quãdo
chriſto uede tutto leſſere humano p tãta uirtuoſa
obbediẽtia eſſere ſubgecto/tutto pare che egli in
humilita ſi pfõdi/deſiderãdo q̃ſto ſuo ſeruo ſen
za nulla reſiſtẽtia obbedire. Onde loapoſtolo ad
Philippẽſes ait: Humiliauit ſemetipſũ/factus obe
diens. Non puote xpõ ſopra coſi facto ſeruo ob
bediẽte/uerga di ſignoria uſare: poche nõ truoua
in lui follia da battere/ne difecto notabile da cor
reggere. Onde nõ trouando chriſto nellhuomo/
altro che ſe medeſimo ĩ amore/tutto alſuo ſpũale
uſo ſicõuerte/ offerẽdoſi p dilecto/ quãtũq; laſua
aĩa deſidera di lui prẽdere. Onde ĩ libro Regũ di
citur: Tolle tibi quantũcũq; deſiderat anima tua.
Grãde & incõprehẽſibile affabilitade e/q̃lla laq̃le
regna fra xpõ & lhuomo: ilquale e/in q̃ſto ſtato
puenuto: nelq̃le lhuomo e/facto ſignore di pren
dere a ſua poſta/quãdo/come/& q̃to glipiace/de

grãdi amorosi spũali sẽtimẽti. Lhuomo sifa ĩ co si alto stato delle sue uirtu una realissima sedia/ sopra allaq̃le sẽpre q̃si siede/ tenẽdo spũalmẽte ĩ se ꝑ celestiale potẽtia impiale signoria. Quando xpõ uede ilsuo seruo ĩsulla sedia della diuina gratia collocato/tutto asua signoria sirẽde subiecto: & ilseruo ĩ sua signoria lui elegge. Et xpõ incontinẽte sipone cõ lui a sedere/ & prẽde tutta lasignoria/signioreggiando ilsuo seruo/elquale egli fece di semedesimo signore/ & puoselo ĩ sua sedia a sedere. Elq̃le egli degno ꝑ sua pieta di spirito sãcto creare. Onde in ecclesiastico dicit̃. Sedẽs sup thronũ illius dominãs deus/ ipse creauit eũ spũ sãcto.

Del sexto tempo di perfecta humanitade & occultatione Cap. VI.

e Lsexto fu tempo di pfecta humilita usãdo uirtuosa occultatione/celãdo lasua mirabile potẽtia & uirtu/ a tutta lhumana natura. Et duro da. xviii. anni ĩfino in. xxx. nelq̃le tẽpo fu baptezzato. In q̃sto sexto tẽpo sifigura elsexto stato della gratia: nelq̃le lhuomo e/uestito duna nouella humilita: dallaq̃le ꝓcede uno desiderio docultare ogni sua pfectione: poche comincia a uedere della ꝓfonda uiltade della humana cõditione: nellaq̃le uisione tutto loitellecto siuersa in cõsiderarla: marauigliãdosi/ & dilatãdo ilsuo cuore in q̃sto conoscimẽto. Onde Isaia ait: Tũc uide

bis & afflues/& mirabit/ & dilatabit cor tuũ. Di
latato lhuomo uirtuosamẽte in qsto stato ĩ cono
scere la sua uilissima uilrade/nouella uirtuosa po
tẽtia nella sua mẽte sicomicia agenerare. Perlaqua
le potẽtia nella magnificentia del suo increato re
demptore sexercita: Et p potersi lhuomo tutto a
qsto exercitio cõuertire ogni corporale opatione
sisbãdisce/& ogni cõpagnia humana sabandona/
cercãdo luoghi disertissimi & remoti: sedẽdo solo
ĩ silẽtio/riposãdosi nella speculatione della infini
ta fõte della sapiẽtia eterna: Leuãdo semedesimo
sopra se/nelsuo creatore trãsformãdo. Onde Iere
mia ait. Sedebit solitarius/& tacebit/quia leuauit
se supra se. Quãdo ilpfecto ĩnamorato seruo di
xpõ e/tutto p eleuatione ĩ dio transformato/una
iocunda apparentia di mansueta humilita uestita
tutto lessere humano circunda. Et lamente si fa p
inconsiderabile excellẽtia del suo creatore instru
mento/quale allui siconuiene di sonare. Mirabile
& amoroso dilecto e/quello che resulta nel cuore
humano della trionfale danza/laqle suona ilsuo
redemptore nella ĩnamorata mente: elquale dilec
to incomincia a disciogliere la lingua in laude &
gloria della ĩcreata pieta: dellaqle siuede spiritual
mente de grãdi & copiosi doni proueduta/elsuo
excellentissimo stato/a/capace intellecto in tertia
psona notificãdo: & ciascuno corporale sentimẽ

to nella ſperanza delſuo premio ſiripoſa dilectan do. Onde í pſalmo ait. Letatum eſt cor meum: & exultauit lingua mea: inſup & caro mea reqeſcet in ſpe. Lanima laquale ghuſta idio per excellen te modo a tutti eſentimenti corporali fa ilſuo di lecto ghuſtare. Et pero iſentimenti incominciano in queſto ſtato ad inuitare laragione ad uirtuoſe operationi operare: deſiderando dilecto di ſpiri tuali cibi prendere nutricamento. Quando iſen timenti giocundano nelle uirtudi/nellequali ſiſo leano crociare/allhora puo eſſere decto alſeruo di dio/ ueramente ſancto & innocente/ & ſenza cor ruptione: peroche lhuomo e/partito dalla uia de peccatori nelle corporali & mentali operationi: & per altiſſima cõtemplatione/ ſopra tutti icieli/nel conſpecto della beatiſſima trinita eleuato. Vnde ad Hebreos ait. Sãctus & ĩnocẽs ĩpollutus/ſegre gatus a peccatoribus/& excelſior cęlis factus.

Del. vii. tẽpo di doctrina & miracoli Cap. VII

e L ſeptimo ſi fu tẽpo di doctrina & miracoli manifeſtãdo almondo la ſua mirabile uirtu & potentia/ riſuſcitando emorti/ liberando gliattracti/alluminando eciechi/rendendo ludire a ſordi/ faccendo parlare a muti: & tutte laltre in firmitadi quando allui piaceua curaua/dimõſtrã do laſua ꝑfonda ſapientia nouella/perfecta doc trina predicando. Queſto ſeptimo tempo ſifigu

ra ilſeptimo ſtato della gratia/ nelquale lhuomo
riceue ꝑ infuſione diuina/ſcientia ſopra humana
cõſideratione/aprẽdogli ilſignore/& dilatãdogli
ilconoſcimento nel mezzo de fedeli chriſtiani:il
quale e/primo ĩſtrumẽto ad infrangere laeuange
lica doctrina/riempiẽdolo di ſpirito di diuina gu
ſtatione & di ſupno ĩtellecto. Onde ĩ ſapientia di
citur: In medio eccleſię apuit os eius/& ĩpleuit eũ
dnũs ſpũs ſapiẽtię & ĩtellectus. Nel conoſcimẽto
ſta in uia/& in patria delle due una/delle piu prin
cipali glorie della noſtra beatitudine. Onde quã
do lhuomo e/perfectamente illuſtrato/e/facto ric
chiſſimo ſpiritualmẽte ĩ ogni coſa/& pfectiſſimo
in gratia & in uirtu/& copioſo in ogni ſcientia &
parlare:ſecõdo iltestimonio certo della ſua perfe
ctione/e/in ſe medeſimo cõfermato. Onde ad Co
rinthios ait: In omnibus diuites facti eſtis in illo/
ĩ omni uerbo/& ĩ omni ſciẽtia/ſicut teſtimonium
chriſti cõfirmatũ eſt in uobis. Et apoſtolus iterũ:
Gloria noſtra hęc eſt/teſtimoniũ cõſciẽtię noſtrę.
Peroche lauolõta e /del diuino amore infiãmata/
& lontellecto pfectamẽte illuſtrato:& lamemoria
e /di ſpirituale ueſtimẽto ornata & ueſtita. Lacon
ſcientia rende di ſe teſtimonio/ſua excellẽtiſſima
gloria cõfeſſando:alquale teſtimonio e /ſẽza nul
lo giuramẽto certiſſimamente creduto. Quando
lhuomo e/tãto copioſamente di q̃ſti ſopraſcripti

priuilegii ſpiritualmente priuilegiato/laſua uirtu ilconſtringe/tanto incõſiderabile theſauro nõ potere piu occultare. Et po comincia cõ ardẽtiſſimo feruore ĩnamorataméte a parlare/manifeſtãdo al mõdo laincõſiderabile uiltade dellhumana natura/& laprofõda artificioſa inueſtigabile infinita potentia del ſuo creatore/mõſtrando nelle creature inſenſibili & ſenſibili/ rationali & celeſtiali/come iltheſoro di uita eterna/debbe eſſere theſaurizzato. Leparole dello innamorato ſeruo di Dio/ ĩ q̃ſto ſtato puenuto/ꝓcedono da uirtuoſa experientia cõſumata/& da habito illuſtriſſimo p diuina illuſtratione ueſtito. Lecui parole ſono p ſi alto ſtile ueſtite & recitate/& di ſi nobili uirtudi infiãmate/che ſono nel cẽtro de cuori humani penetratiue/faccendogli del diuino amore inebriare. Lhumile/ ſpirituale/ dilectabile ſapientia/ laq̃le ſi ghuſta & parla/predica & cõuerte ipeccatori eq̃li ſono fuori della gratia di dio:Et da nelli ghuſti/ iquali hanno leloro conſcientie aeſſere nate:lecui menti ſono odoriferi prati/laſua gratioſiſſima uoce quelli illuſtrãdo. Onde ĩ parabolis Salomonis dicit̃: Sapiẽtia foris prędicat/& ĩ plateis dat uocẽ ſuã. Nelli peccatori predica cõuertimẽto a penitẽtia p timore: Et negiuſti accreſcimento di uirtudi p amore/faccendo per diuina potentia quaſi infiniti ſpirituali & corporali miracoli: Cioe/inuiſibi

li nellanima/ & uisibili nelle corpora. Rendendo agliattracti landare: a ciechi/ iluedere: a paralitichi loperare: a sordi/ ludire: a muti/ ilparlare: Et a morti lauita/ liberando lanime & lecorpora di diuerse uariate & horribili spũali & corporali ĩfirmitadi. Tanta e/ lauirtuosa potẽtia del seruo di christo in q̃sto septimo stato peruenuto/ che puote asua petitione miracoli chome/ quando/ & a cui glipiace opare. Et truouasi in tãta liberta cõstituto/ che tutti esentimenti sono dogni corruptione spogliati/ che nõ sipossono neloro oggecti/ se nõ p uirtuosi acti cõuertire. Questo septimo tẽpo e/ iustamente benedecto & sanctificato da dio. Onde in Genesi dicit̃: Benedixit diei septimo/ & sanctificauit illũ.

Delloctauo tẽpo penoso & mortale Cap. VIII.

l Octauo sifu tempo penoso & mortale/ nella sua passione/ sostenedo nella mẽte & nel corpo diuerse & crudeli pene. Et poi finalmẽte p horribile morte la sua anima fece dal corpo partimento. In q̃sto octauo tẽpo sifigura loctauo stato della gratia: nelq̃le lhuomo sostiene nella mente & nel corpo diuerse & crudeli pene. Et finalmẽte p horribile spũale morte/ lanima nelcorpo spiritualmente uiuendo/ in cruciato inferno siuede sepellire. Onde non credo lauerita diq̃sto stato pfectamẽte narrare: Peroche tãta e/ lauiltade nellaq̃le lhuomo puiene/ che troppo richiederebbe tẽpo/ per farla ordinatamẽte manifesta. Et po diro bre

uemente/le prĩcipali uirtudi/nellequali q̃sto stato siriposa: nelq̃le stato sidimonstra/che laia & ilcorpo sono pseguitati: & come spiritualmente impouerischono & ĩfermano/della gratia spũale cadendo: auẽgha che nõ fu grãde ne mortale caduta la loro: poche nõ erano ĩ grãde altezza saliti. Quãdo lhuomo e/nel septimo stato peruenuto/e/si alto montato/che lasua e/grãdissima caduta: siche quasi morte dangelicha ruina ghusta/uedendosi subitamẽte delle uirtu & delle cõtẽplationi/& delli spũali sentimẽti/& delli supni stati priuare/& di tutta laspirituale gratia/ nõ sapendo laragione/si uede piu che nudo spogliato. Et la sua celestiale habitatione e/a morte inchinata: & tutte lesue uie sono alchino/inuerso linferno dirizzate. Onde ĩ parabolis dicit̃: Inclinata est eñi ad mortẽ domus eius/& ad inferos semitæ ipsius. Tutta lauiltade dellhumana cõditione/in q̃sto stato resuscita. Et tutte lactitudini a peccare/nelle potẽtie dellaia & nesentimenti del corpo sidestano. Et contro lauolonta ĩ acti reprehẽsibili & infecti/in mẽte & ĩ corpo siriducono/uedẽdo ĩ se spũalmẽte leuili pprietadi dellhuomo/elquale e/corporalmẽte morto. Delleq̃li uoglio tre cose breuemẽte narrare. La prima si e/impotẽtia ĩ ogni opatione. La secõda si e/corruptione/laq̃le tẽde ĩ sua anichilatione. La terza si e/abominatione in humana cõsideratione.

Queste treꝑprietadi sono spũalmẽte nellhuomo
di q̃sta spũale morte cõdẽnato. Laprima si e/ipo
tentia/di nõ potere q̃si nulla meritoria oꝑatione
oꝑare. Laseconda si e/corroptione/laquale sexer
cita cõtinuamẽte elsuo essere ãnichilare. Latertia
si e/abominatione i sua fetida uiltade speculare.
Onde Isaia ait: Erit ꝑ suaui odore fetor. Leꝑprie
tadi del morto/lequali sono in lui actiue/ & nelli
uiui passiue/tẽghono in questo stato di reale simi
litudine figura: poche lhuomo e/morto & uiuo:
secõdo diuersi rispecti. Lhuomo che muore/& e/
riccho/& uedesi nellinferno cõdẽnato/lasua mor
te e/molto crudele. Questa morte e/sopra huma
na cõsideratione penosa & horribile: poche lhuo
mo che muore/ & e/riccho di spũale thesauro/&
uedesi di tutto priuare/ nel ꝓfondo inferno ghu
sta dessere sepellito. Onde Luca in euangelio ait.
Mortuus ẽ diues: & sepultus est in ĩferno. In q̃sta
breue auctorita sidimõstra lanobile morte di que
sto octauo stato. In prima pone/come e/morto &
doue fu sepellito. Onde optimamente e/morto:
poche mori essẽdo della gratia spũalmẽte ricchissi
mo/nella fine del septimo stato: nelq̃le era excel
lẽtemẽte nelcõspecto didio gratioso. Vnde dicit̃.
Mortuus ẽ diues. Poi pone come fu ĩ luogo hor
ribile sepellito. Vnde ait. Et sepultus ẽ in inferno.
Cioe/nel ꝓfondo conoscimento di sua q̃si ĩfinita

miseria: ilquale tiene in q̃sto stato/di pene inenar rabile similitudine. Tãto uile & corropto & horri bile simanifesta lhumano essere ĩ q̃sto octauo sta to della spirituale morte/che lhuomo non puote altro di se intẽdere che ingiuria del suo creatore/ & sola ĩ abstracto abomineuole infectione. Et po uolẽdo a dio della sua ingiuria satisfare/& se giu stamẽte ꝓuedere/inferno ꝑ sua sepultura elegge/ cõ ꝓtestatione di nõ uolere inimico di dio diuen tare. Questa horribile spũale morte e/ in questo stato sopra lhumano intellecto necessaria: poche lhuomo nel septimo stato era in si grãde altezza salito/che quasi caso dangelica ruina incomincia ua nella sua mẽte a spirare/uedẽdo se ꝑ ꝓpria uir tude a tãta nobilta ꝑuenuto. Lhuomo pare ĩ que sto stato tutto da dio abbãdonato/& suo morta le inimico facto: auẽgha che idio/quãto piu egli simõstra dallui allũgato/& lui in cõtẽpto hauere/ piu artificiosamente per occulto modo nelle sue braccia lostrige/& gratiosissimo suo legiptimo fi gliuolo ilpriuilegia. Nõ sidegna xpõ sensibilmẽ te nellhuomo in q̃sto stato rimanere/ si come era usato/ꝑ spũali dilecti manifestãdosi: ma ĩ suo glo rioso essere/nullo luogo occupãdo/cõ una occul tissima uirtu suona nel suo seruo una dãza trion fale ꝑ humilta ꝓfonda/nel cõspecto della beatissi ma trinita. Questa spirituale morte/e/di si reale

& profōdissima humilita cagione/ che se tutta la natura humana & angelica glitestificassono con giuramēto/ che egli hauesse alcuna potētia/ laq̄le fusse duna minima sua spūale nobilita cagione/ siglisarebbe īpossibil cosa a credere. Et rihauēdo tutte legratie perdute/ & isingulari copiosi priui legii riceuēdo/ & tutto celestiale diuentando/ nō puote mai di se altro che corropta abomineuole impotētia intēdere. Se nō paresse errore a credere io direi che lanima siuede ī q̄sto stato/ infinitamē te picchola & ria. Et pero sifa quasi infinitamēte grāde & buona in colui ilquale e/ suo infinito tabernaculo. Alcuna cōfusione e/ che arreca nellanima peccato: ma lacōfusione di q̄sta morte arreca celestiale gratia/ & sup̄na gloria. Onde in ecclesiastico dicit̄: Est cōfusio adducēs peccatū/ & est confusio adducens gratiam & gloriam.

Del nono tempo in fortezza & uigore di spirito. Cap. VIIII.

e Lnono tēpo/ fu tēpo di forteza & di gloria & di spirito/ spogliādo esācti padri del libo Et duro dalla sua morte īfino alla sua resurrectione. In q̄sto nono tēpo significa ilnono stato della gratia: nelq̄le lospirito silibera dalla soprascripta horribile morte in mirabile uigore & uictoria/ prendēdo signoria sopra ogni cosa che offēdere lopotea. Onde ī psalmo ait: Oia subiecisti sub pe

dibus eius. Et fecegli suggecti emirabili trionfali sentimēti/& tutti quasi gliexcessiui copiosi doni: iquali pōgono reale excellētia nello spirito ratio nale/iquali furono posseduti/resuscitano/excedē do ī tanta nobilita lostato nelquale mori/che cia scheduno pare ī suo essere resuscitato & glorifica to. Esancti padri iquali furono nel nono tempo da xpō dellimbo spogliati/figurano leuirtu nelli loro oggecti expedite: lequali fāno lhuomo can dido ī puritade/& rubicōdo per feruente amore. Onde ī cantica ait: Dilectus meus cādidus & rubi cūdus. Quādo iluolere nō puote altro desidera re che qllo che egli crede che uoglia ilsuo creato re: allhora tutta lasensuale uolōta & lactitudine a peccare nella mente & nelli sensi/e/adormentata. Tutte le uirtu in qsto nono stato dogni tenebre sispogliano/essēdo libere/ hauēdo apto luscio in potere liberamēte uscire nelli loro acti uirtuosi/nō possēdo da nulla cōtraditione luscio esser serrato ne īpedito. Onde ī apocalipsi ait: Ecce dedi corā te ostiū aptum/quod nemo pōt claudere. O ani ma beatissima dogni legame sciolta/& ī sōma san cta liberta puenuta: laqle p īcōsiderabile conoscī mēto/nello ifinito abysso speculādo/si pfōda. Et nellalteza della sapiētia eterna silieua cōtēplādo/ essēdo nel reame etno celestiale regina cōstituta/ & nella parte diritta delsuo creatore collocata/ue

stita di supno amore/& circūdata di uariato cele
stiale splēdore. Onde in Psalmo dicit̃. Astitit regi
na a dextris tuis/ ĩ uestitu deaurato/circūdata ua
rietate. Impossibile quasi mipare/che laĩa in q̃sto
stato peruenuta/sia giamai da dio abbādonata/si
che possa esser chiamata dallui derelicta: & che la
sua humanitade sipossa dalle spũali consolationi
scōsolata denominare. Ma tutta lapotētia corpo
rale & spũale e/si alla uirtu subiecta:che nō puote
essere p altro/che per uolōta di dio denominata.
Onde Isaia ait. Nō uocaberis ultra derelicta:& ter
ra tua nō uocabit̃ amplius desolata: sed uocabe
ris uolũtas mea in ea. Lhuomo di q̃sto stato pos
sessore truoua diuina cōsolatione: laq̃le mai non
hauea gustata. Et tutto lessere humano nel cōspec
to didio ĩ sōmo cōstituto resuscita:& se parte dal
numero de mortali peccatori:& e/confermato in
gratia: siche giamai nō potra spũalmente morire:
& nō hara q̃sta morte piu ĩ lui signoria. Onde ad
Romanos ait. Resurgēs ex mortuis iam nō mori
tur:& mors illi ultra nō dominabit̃.

Del decimo tēpo ĩ beatitudine & gloria Cap. X

e Ldecimo/si fu tēpo di beatitudine: essendo
lhumanita glorificata/dimorādo nel para
diso delitiarum manifestādosi miracolosa
mēte a suoi discepoli: Et duro dalla resurrectione
infino allascensione. In questo decimo tēpo sifi

gura ildecimo & ultimo ſtato della gratia ī ſua ſō
ma perfectione: ilquale e/ di tanta excellentia/ che
conuerſando nel mōdo/ paradiſo e/ ſua poſſeſſio
ne per habito infuſo ſempre in modo che niuna
creatura glipuote cōtēdere ne litigare/ & ꝑacto in
uia beatificato q̄ſi cōtinuo dormēdo/ & ueghian
do: ꝑche tutte leuirtudi ſono ſopra humana ex
timatione del diuino amore īfiāmate. Onde Iere
mia air. De excelſo miſit ignē ī oſſibus meis. Loſ
ſa ſono lepiu forti parti che ſiano nelcorpo ſēſibi
le. Coſi leuirtudi ſono lepiu forti parti dello ſpiri
to rationale. Onde tanto ſono leuirtudi forti/ q̄ſi
diuine ī potentia: che nullo acto corporale ꝑ nul
la corporale pena lhabito di queſta beatitudine
ſpoglia: ne lacto ſipuo ꝓlixamēte debilitare. Le
ſepte principali uirtudi/ cioe/ ſono letre theologi
che & lequattro cardinali/ dalleq̄li tutte laltre han
no naſcimēto/ ſono realiter dalla parte ſiniſtra re
mote/ & nella dextra allocate. Et della ſua bocca
eſcie daogni parte uno coltello tagliēte & acuto:
cioe annūtiare cō feruēte amore pena/ & gloria/ &
ſalute. Lacui aīa decorata come ilſole ī luce ſima
nifeſta: Coſi nella ſua uirtu del diuino innamora
to radio radiata riſplēde. Onde ī Apocalipſi dici
tur. In dextera eius ſtellas ſeptē: & de ore eius gla
dius ex utraq; parte acutus exibat: & facies eius
ſicut ſol lucet ī uirtute ſua. Incōſiderabile ſplēdo

re e/q̄llo elq̄le in q̄sto stato resplēde: poche lospi
rito sācto siripos a nellhuomo/& dotalo dhauere
expiētia della supna patria/i gustatione & in ītelle
cto: & priuilegialo di mirabile cōsiglio & forteza/
& di pfōda scientia/& pieta: & riempielo del diui
no uenerabile timore di dio. Onde Isaia ait: Req̄e
scet sup eum spūs sapientię & intellectus: spiritus
cōsilii & fortitudinis: spiritus scientiæ & pietatis:
& replebit eū spiritu timoris domini. Tutti septe
edoni dello spirito sancto sono i lui pfectamente
distincti infusi: & tutte lebeatitudine uiatiche del
suo premio glisono date per arra in tāta excellen
tia/che uedēdo isuoi figliuoli/& se medesimo di
crudeli pene & di corporale morte tormētare: nō
puote nullo sensuale dolore sentire: poche q̄llo
che sarebbe neglialtri sensuale dolore/e/facto in
lui per diuino conoscimento uirtude. Onde Chri
sto i euangelio Ioānis ait. Ecce uere israelita ī quo
dolus nō est. Nel principio di questo excellentis
simo stato sighustano con mirabile diuina dulce
dine/excessiui feruori/& amorose lachryme/& di
lectosi lāguiri/& lesuaui alienationi/& legiocōde
abstractioni/& glinnamorati extasi/& icopiosi iu
bili/& glinconsiderabili rapti/& leinuestigabili al
terationi/& le secrete reuelationi/& le supne uisio
ni/& lebeatissime manifestationi. Cōsumata pro
lixamēte in sua pfectione laexperientia di questi

diuini sentimenti/lanima sifa quasi inuariabile in substãtiale gloria uiatica/tãto e/i dio trãsformata cognoscẽdo si ꝓfondamẽte i lui lecose preseti & preterite/& future:che cio quasi che egli delibera di uolere sape/glie aptamẽte mõstrato. Onde Ioã nes euangelista ait: In illo die uos cognoscetis qa ego sũ i patre meo/ & pater i me ẽ/& ego i uobis. Quãdo ilconoscimẽto dellaĩa nel ꝓcesso della bea tissima trinita sidilecta/che fa nelle creature? Lhuo mo e/facto tãto adio gratioso/che ghusta dessere in ꝑadiso trãslatato. Onde i ecclesiastico ait. Enoc placuit deo: & trãslatus ẽ in ꝑadisũ. O beatissimo glorioso stato/nelqͥle lauolõta e/facta seraphica/ & lītellecto cherubico/&lamemoria throno trion fale del celestiale ĩpadore Iesu xpõ. Tutto lessere humano e/facto qͥsi diuino i uirtudi & i gloria. Et lhuomo pare facto idio/tanto e/di sua nobile similitudine segnato. Onde i Ezzechiele ait: Tu signaculum similitudinis nostrę. Et i psalmo ait. Ego dixi dii estis. Et Marcus in euãgelio ait. Vos Christi estis. Finito e/questo tractato. Perdona temi/se pare a uoi/ che io habbi qͥsta copiosa ma teria/pouueramẽte dauctoritadi finita ꝓuandola. Laexꝑientia di qͥsti gratiosi stati di se medesima e/irreprobabile pruoua. Et a me che sono layco: sidisdice troppe autoritadi multiplicare: auengha che assai piu nharei allegate/se necessita mhauessi

cõſtrecto/o laudabile cõuenientia mhaueſſe indu
cto. Conoſco che ſono pouero & inexpto della
pratica/& della ſpeculatiua/delle ſopraſcripte pro
fonde/alte/& ſottili ueritadi. Onde di me di buo
na cõſciẽtia dico/ ſicut in Iſaia dicit̃: Vir pollutus
labiis ego ſum. Et Ieremia ait: Ha/ha/ha/domine
deus: Ecce neſcio loqui: qa puer ego ſum. Sed ut
Apoſtolus dico: Factus ſum ego iſipiẽs: Vos aũt
me coegiſtis. Sia benedecto idio/ꝑ infinita ſecula
ſeculorum. Amen.

Tractato. XIII. Della amiſtade & ſuo naſcimẽto
& q̃le fu fra xpõ & gliapoſtoli ſuoi Ca. Vnico

Lſuo uenerabile in chriſto padre Frate. N.
a & cetera. Vno layco inutile creatura/infra
epoueri frati minori indegnamẽte ãnume
rato/ſuo deuotiſſimo figluolo ſiraccomanda nel
ꝓfondo infinito abyſſo/doue tutte le creature in
reale eſſere reſplẽdono/luna laltra adornãdo/q̃to
laſapientia increata/a ſe medeſima intendere lecit
cunda/con deſiderio di uederlo nella diuina har
monia/ꝑ ſeraphico ĩſtrumẽto/excellẽtiſſimo ſona
tore. Conſiderãdo el mattutino ſplẽdido radio/
delquale uiſento illuſtrato: & la obſcura tenebre/
nellaquale inſenſibilmẽte deformato agonizzo/
nõ midiſtẽdo ĩ molte parole dire/per meno difec
tuoſamente parlare. Laprofonda humilita/dalla
quale lauoſtra petitione hebbe naſcimẽto/cõſtrin

ſe la mia ſemplicita/eluoſtro deſiderio adẽpiere: auẽgha che nulla ſufficientia ĩ me ſia: per laq̃le io uipoſſa ſatiſfare: & lamia ſimplicita e/tanto pouerissima/che nõ poſſo inp̃prio ſtile riducere le profonde & alte ueritadi/che nella uoſtra petitione ſi cõtẽghono: cioe/di figurare ilmodo/p loq̃le xpõ cõuerſa ĩ uia p gratia coſuoi electi figliuoli/ ne la cõuerſatione laq̃le elli tẽne nelmõdo nella ſua humanita/cõuerſando. Credo che laexperientia della pratica di q̃ſte ueritadi/poueramẽte notificate/ nõ ha indigẽtia dudire/cõ troppa prolixitade di parole/coſe delleq̃li nõ puote dubitare. Io nõne ſcriuo/ne uoglio che q̃ſto tractato ſicomunichi a huomini nuoui & inexpti di ſpirito: poche nõ ſarebbono ſufficienti ad intẽderlo: & forſe che parrebbe alloro eſſere errore/quelle choſe dellequali nõ fuſſono eloro ĩtellecti capaci. Onde io ſcriuo a uoi/& aglialtri ſimili ſerui di chriſto/del diuino amore exceſſiuamente infiãmati: nelliq̃li io habito ĩ uno riposo dilectãdomi. Ego in altiſſimis habito/& thronus meus ĩ colũna nubis. Io habito p amore ĩ coloro/che ſono altiſſimi facti p gratia: liquali p excellẽtiſſima cõtẽplatione/nel conſpecto della beatiſſima Trinita giocũdano lanime/ſedia doue in loro miriposo/non nella loro uirtu/anzi nella p̃fõda etña pietade: laq̃le ſi e/in loro colonna diritta/ lucida/ pura/& forte: Peroche io ſono

Dallaltissima pieta ricompato seruo/ & de pfecti
mēbri di xpō amatore/si midilecto di parlare del.
la mirabile amistade facta dal creatore per diuina
clementia generata/nutrita/& pfectamēte cōsuma
ta. Leragioni onde tutte lamistadi hanno princi
pio & nutrimēto/ sono tre/breuemente terminan
dole: Cioe sono Vtilita/delectatione/ & uirtu. Et
quando lecagioni dellamistadi sono picchole &
poche/lamistadi nō possono esser grādi & copio
se. Et quādo sono debili & inutili lamistadi/ non
possono esser forti & fructuose. Et cessate lecagio
ni/onde lamistadi sono generate & nutrite/cessa
no lamistadi. Et po lamistadi de peccatori nō pos
sono regnare: pche le cagioni delle loro amicitie
spesse uolte siuariano & corrōponsi. Lauerace &
laudabile amistade/e/quella laquale/e/neldiuino
amore p copiosa uirtu/& p supna delectatione/&
p fructuosa & spūale utilitade generata & nutrita
& pfectamēte cōsumata. Lapfecta amistade che
fu fra christo & gliapostoli in uia/fu p q̄sti tre le
gami si fortemēte legata/che era quasi cosa īpossi
bile di romperla. Vnde dicitur: Funiculus triplex
difficile rumpitur. Laprima ragione di q̄sta pfecta
amistade si fu in uia negliapostoli/molte grandi
& spūali utilitadi/& finalmente utilitadi detterna
le saluatione. Onde epso Saluatore in Ioanne ait:
Ego elegi uos de mūdo/nō uos me elegistis. Nō

furono gliapostoli electi a possedere tẽporale sta to: anzi furono uocati a possedere laheredita del la paterna benedictione: De qua Apostolus ait: Vocati estis ut benedictionẽ hereditate possidea tis. Gliapostoli furono utili a christo/inquanto egli fu huomo/in seruirlo fedelmẽte/di fargli cõ solatoria cõpagnia. Lasecõda cagione negliapo stoli si fu infino che cõuersarono nel mõdo/gio cunde & mirabili & spirituali delectationi. Et chri sto sidilectaua nella loro humile & laudabile con uersatione. Onde ĩ canticis ait: Dilectus meus mi hi/& ego illi. Latertia & ultima cagione dalla par te degliapostoli furono le mirabili sopra natura uirtudi/che conobbono nel loro pfecto maestro Iesu christo: & po teneramẽte erano di lui ĩnamo rati: & uedeuano p expientia che gliera pfecto & fedele amico. Onde ĩ libro sapiẽtię dicit̃: Amico fideli nulla est comparatio. Et christo gliamaua duno feruẽte & cõtinuo amore. Onde dicit̃ in pa rabolis: Omni tẽpore diligit q amicus ẽ. In chri sto non fu cagione damistade p sua utilitade/ne p delectatione: ma sua pfecta uirtu/& nostra infi nita utilita/& etterna delectatione. Nõ potrebbe humano intellecto cõsiderare la perfecta amicitia che fu infra christo & gliapostoli/ quãdo nel mõ do conuersauano/ tanto era elnostro dilecto chri sto Iesu mirabile in uirtu/ & singulare ĩ doctrina/

& glorioso in aspecto/che nõ e/molto dalaudare negliapostoli:si furono di lui ꝑfectamẽte inamo rati. Eh q̃to sipossono eserui di Christo a dio du ramẽte lamentare: che nõ sidegno di uocargli in cosi beatissimo tempo/ come fu quello/ nelquale egli mando el suo primogenito in carne humana nel mõdo con lhumana natura a cõuersare. Anco pare/che sipossono della loro freddezza spiritua le scusare: dapoi che nõ sono nelloro crociato sta to/di chosi utile & delectabile & uirtuosa compa gnia proueduti. A M E N

Impresso in Firenze per Antonio Mischomini
.M.CCCCLXXXXII.
Adi.VIIII.Di Giugno



Epistola del decto Vgho Pantiera/ mãdata a Salua to Lamberto/ o Iachopo/ o Mone/ procuratori de frati Minori di Prato: nellaquale sidimostra quan to Iesu Christo noi ama: & quãto prezo uuole del suo amore.

a Suoi in xpõ dilectissimi spũali fratelli iquali nelle parti di ponẽte nella prouincia di tosca na & in prato dimorano/ & spesse uolte alceppo in sieme siracogliono: essendo ꝑ supna caritade tutti in una spũale cõpagnia amorosamente congiunti Frate Vgho pantiera della soprascripta ꝓuincia in fra liminimi poueri frati minori della tartaria doriẽ te indegnamẽte annumerato seliracomanda nello infinito abysso doue tutte lecreature ꝑ idee resplẽ dono/ luna laltra adornãdo: quãdo lasapientia in creata a semedesima intẽdere sicircõda. Cõ deside rio di uedergli nella supna patria del seraphico in strumẽto excellẽtissimi senatori/ dinãzi alcelestiale impadore Iesu Christo ĩ etterno a sua laude ad alte uoci amorosamẽte cãtãdo col Propheta dicendo. Laudabo dominũ ĩ uita mea: psallam Deo meo q̃ diu fuero. Sensualitade/ ragione/ uirtu politica & meritoria ĩ salute/ desidera ꝑlo modo suo di dilec tarsi della creatura amata: & didare di se allo aman te dilecto. Li amanti spesse uolte sidilectano sen za peccato ꝑli sentimẽti luno con laltro ꝓlixamen

te conuersãdo. Et molte uolte sidilectano perla ra gione luno dellaltro amorosamẽte pensando. Et magiormẽte sidilectano ple uirtudi politiche & in salute meritorie. ĩsieme uirtuosi acti exercitãdo/ & luno laltro feruẽtemente seruendo. Dequali Salo mone nella cãtica dice. Ego dilecto meo/ & ad me conuersio eius. Et dilectus meus mihi/ & ego illi. Io desidero limei amatori di me/ & me de gliaman ti dilectare. Perla sensualitade/ perla ragione/ & p lauirtude. Et uolẽdo questo desiderio adẽpiere/ & essendo da uoi corporalmẽte lontano/ sono ragio neuolemẽte cõstrecto di scriuerui nella mia simpli citade parole leq̃li uisiano cagione dipoterui spiri tualmente perle tre soprascripte uie senza peccato dilectare/ & contra ogni picolosa spirituale infirmi tade di salute rimedio. Auenga che ladoctrina che io in questa lettera scriuo/ non e/ di mia sufficiẽtia tracta/ ma della immaculata uita dello amoroso Ie su. Dellaquale di buona cõsciẽtia dico/ come egli di se nello euangelio humilmẽte parlando minse gna dicendo. Mea doctrina non est mea. Et uerba quæ ego locutus sum uobis/ spiritus & uita sunt. Considerãdo ĩ uoi lasensualitade da picolosi uitii partita/ & lamia nemolti peccati exercitare: & lauo stra ragione di superna luce uestita: & lamia ĩ tene brosa oscuritade notare: Et lauostra uirtude di spi

rituale premio aricchita/ & lamia in sōma pouertà de peregrinare/ giudico che leparole mie debbo no essere dagli uditori in cōtempto riceuute/secon do lasētētia di messer Sācto Gregorio/cioe/Cuius uita despicit: restat ut eius prædicatio contēpnat. Ma consiglioui che uiricordiate della euangelica doctrina/ laquale dice/ Super cathedram Moysi se derunt scribę & pharisei: quęcunq; dixerint uobis seruate & facite! Secundum uero opera eorum no lite facere. Molti sono lisegni per liquali simani festa infra liamanti lamore! ma nullo elmanifesta perfectamente/ quanto se lamante siconuerte con tra uoglia dello amato/ di semedesimo sua uolun tade adempiere: pero che nullo excellentemēte in namorato puo di se hauere signoria! se nō di fare se dello amore seruo. Non e/marauiglia se lamore tiene ilseruo seruidore! ma sōma marauiglia mipa re quando lamore fece ilsommo signore di uilissi mi serui & suoi inimici seruidore/ non ritenendo di se signoria/se non quanto sua humilitade lo in chinaua uiuendo di farlo perfectamente allo amo re obedire: & altempo da lui ordinato in penosis sima morte terminare. Et cio e/ che lo Apostolo in questa parola dice. Semetipsum exinaniuit for mam serui accipiens in similitudinem hominum

factus/ & habitu inuentus ut homo/ humiliauit se
metipsum/ factus obediẽs usq; ad mortem/ mortẽ
autem crucis . Molti credono nõ pocho loamoro
so giesu amare: & se hauessono di loro lucido &
chiaro uedere/ sempre sarrebbono ĩ dubio forse di
nõ sapere che quello amore si sia: Nõ certi/ ma certis
simi essere douiamo/ che siamo dal nostro redẽp
tore amati/ come la sua obediẽtia proua. Adunche
e/ da uedere che prezzo uuole di questo smisurato
amore el nostro dilectissimo redẽptore/ & quale/ &
quãto/ & doue/ & perche. Se cõsidero la qualitade/
e/ tutto el nostro amore del quale lo euãgelio dice:
Diliges dominum deum tuum ex toto corde tuo.
Se cõsidero la quãtitade/ e/ quãto puote la creatura
uirtuosamẽte operare/ essendo allo amore obediẽ
te simili allo apostolo nel mõdo crucifixi uiuẽdo:
el quale di se dice: Mihi absit gloriari nisi in cruce
domini nostri Iesu Christi: p quẽ mihi mũdus cru
cifixus est & ego mundo. Se cõsidero el luogho/ el
corpo in pene & le mẽte dolorose in Christo/ lui se
guẽdo/ questa doctrina di sãcto Petro perfectamẽ
te obseruãdo: el quale dice. Xpũs passus est pro no
bis/ uobis relinquens exemplũ/ ut sequamini uesti
gia eius. Se cõsidero la cagione/ e/ p fare la creatura
penosa/ etternalmente gloriosa/ come egli si degna
nello euangelio testificare a noi gloria prometten

do dicendo. Hæc locutus ſum uobis/ut gaudium
meum ĩ uobis ſit: & gaudium ueſtrum impleatur.
Lhumana natura in uia e/plo peccato corropta: &
uirtuoſamente lacreatura uiuendo/ uiue contra la
corropta natura: laquale e/tanto allamoroſo Dio
gratioſa/che ſidegna laſua corropta natura in par
te rectificare: & di doni ſopra natura queſta creatu
ra prouedere: lequali prouiſioni ſono quaſi infini
te & diuerſe. Non e/poſſibile ſolo perle corporali
uirtudi ad queſta excellentia peruenire/ſe non fuſ
ſeno alproximo di uera ſalute cagione/ o da ſeme
deſimo ſingularmente penoſe/et con feruente cha
rita opate. Peroche a lanima che debba in uita eter
na principalmente glorificare/ lemẽtale uirtudi ſo
no di ſua excellentia per diuina gratia realmẽte ca
gione/quando lamente ha lecircũſtantie che a ſua
perfectione ſirichiegono: lequali ſono queſte. Prĩ
ma/debito ſtromento. Secõda/laudabile modo in
ſonare. Terza/ non moltiplicare diuerſe danze.
Quarta/ſonare lũgamẽte. Quinta continuare elſo
nare. Sexta/ſonare cõ amore. Septima/ſe alſonare ĩ
degno & inſufficiẽte uedere. Queſte ſepte circũſtã
tie che ſirichiegono alla perfectione della mẽtale
uirtude/uoglio breuemẽte parlãdo dichiarare. Prĩ
ma/debito ſtrumẽto/cioe/in mẽte & in corpo por

tare lapassibile humanitade del amoroso figliuo lo di Dio: questa doctrina dello Apostolo obser uando/elquale dice. Hoc eni sentite i uobis quod & in Christo Iesu. Seconda/laudabile modo in so nare/cioe/pensare gli incōsiderabili dolori che era no nella sua anima adolorata: & lemirabili pene che sostenne elcorpo uiuendo: & nella sua horribi lissima morte/dellaquale Ieremia in sua psona par la noi amaestrando/& dice. O uos omnes qui tran sitis per uiam attendite & uidere si est dolor sicut dolor meus. Terza non multiplicare diuerse dan ze: cioe/di non uariare i pensieri/ senon solamente nella sua passione p septe danze/ el di naturale nel quale morte sostenne secondo le septe hore cano niche diuidēdo: chome lieuangelii lapassione nar rano ordinata dalla compieta nellaquale fece lace na incominciando. Dellequali septe hore uoglio in seruigio dalcuno semplice che potrebbe questa lettera uedere & non intendere/alcuna notitia bre uissimamente dare. Onde alla compieta fece el si gnore con suoi discepoli lacena di semedesimo i prima comunicādoli. A mattutino fu preso. A pri ma fu battuto. A terza sententiato. A sexta crucifi xo. A nona sostenne morte. A uespero fu sepulto con laltre debite circūstantie penose di questo pe nosissimo di ordinatamente pensando. Et sempre

in questi pensieri lanima non pocho adolorata ri tenendo: si chella possa di se chome dice Ieremia certamente affermare. Onde eldice: Posuit me desolatam tota die merore confectam. Quarta sonare lunghamente: cioe/ lapassione pensare/se dolẽdo quanto tempo lacreatura nella presente uita dimora: accioche ella possa di buona conscientia della sua anima dire chome elsignore cirende del suo testimonio dicendo. Tristis est anima mea usque ad mortem. Quinta continuare elsonare: cioe/ tenere lamente senza nullo interuallo continuamente della passione adolorata. Siche a ciaschuno sia lecito chome lo Apostolo se commenda commendare/ elquale dice. Tristitia est mihi magna & continuus dolor cordi meo. Sexta/ sonare con amore/ cioe/ colui di cui lamente siduole sempre cordialissimamente amando: come Salomone lamore perfecto nelli prouerbii disegna/ dicendo. Omni tempore diligit qui amicus est. Septima & ultima/ se al sonare insufficiẽte & indegno uedere: cioe/ cognoscersi indegno di cosi alto dono/ come e/ lamemoria della passione del suo amoroso creatore: & insufficiente ad intenderla: & ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa opatione intendendo in se elsuo saluatore in sua salute magistralmẽte operare/ alla euãgelicha doctrina senza nullo dubio credẽdo:

laquale dice. Omnia per ipsum facta sunt: & sine ipso factum est nihil. Et lo Apostolo dice. Non q̃ sufficiẽtes simus cogitare aliquid a nobis! sed suf ficientia nostra ex Deo est. Limpedimenti perli quali molti che pẽsono di Dio/ & non peruẽgono ad excellẽte stato mẽtale/ sono gli oppositi delle septe soprascripte circũstantie che sirichieghono a fabricare & ad exercitare laperfectione della men tale uirtu. Dequali septe oppositi uoglio breuissi mamente parlare. Primo alchuno non ha lhumani tade passibile delnostro redẽptore nella mente per instrumento! ma pẽsa altri spũali pẽsieri. Secõdo al chuno pẽsa dellhumanitade dello amoroso xpõ/ ma nõ pẽsa della sua aĩa adolorata cõ lei dolẽdo sene della sua penosissima passione. Terzo/ alchu no uaria della passione tãti & si diuersi pẽsieri che ĩpediscono ladolorosa mẽtale diuotione/ & negli occhi lelacryme. Quarto alcuno pẽsa della passio ne breue tẽpo a sua posta lassãdola/ nõ essendo da dio per singulare prerogatiua & p forza ad alchu na cõtẽplatione tracto. Quĩto alcuno se pẽsa della passione lunghamẽte/ non continua ipẽsieri! ma pensa alchuno tempo del di. Sexto alchuno pensa della passione/ non amando colui di cui pẽsa/ ma isuoi pensieri sono aridi chome ipensieri philoso phici quãdo pẽsano del corso de corpi celestiali &

delle loro influentie. Septimo alcuno pensa della passione/ & uedesi sufficiente ad intéderla & a pensarla degno. Chi parte da se elsecódo di questi impedimēti/ si parte con elsecondo elprimo. Vno di questi ipedimēti si e/ sufficiente ad impedire lamē tale perfectione/ hauēdo lacreatura da se tutti glialtri partiti. Considerate chel nostro dilectissimo redemptore uesti nella sua amorosa anima p nostro amore per sufficiēte cōtritione tutti idolori de nostri abhominabili & diuersi & quasi infiniti peccati. Dequali dolori lasciaua nel pprio corpo diuersissime & inconsiderabili pene risoluere/ come questi dui pfecti ppheti Ieremia & Isaia cirendono di lui testimonio dicēdo Ieremia/ non de suoi/ ma de nostri peccati. Magna ē.n. uelut mare cōtritio tua. Et Isaia dice. Vere dolores nostros ipse tulit/ & langores nostros ipse portauit. Ai come & quāto si puote di noi lamoroso giesu degnamēte turbare/ essendo se facto p nostro amore a tutti inostri sēntimēti palpabile/ & se nel nostro ītellecto nō trouando. Onde si seguita/ che non cipuote de ordinata potētia come desidera promouere da ciascuno di noi quasi idio faccēdo/ & suoi altissimi figluoli generando/ come promoue coloro/ che lui secondo la loro possibilitade/ come e/ degno riceuono. De quali lo euangelio et il Propheta parla/ dicendo.

Quot quot aũt receperũt eũ: dedit eis potestatẽ filios dei fieri. El ꝓpheta dice/ Ego dixi dii estis & filii excelsi oẽs: Nõ e/ degno di partecipare la triũphale uictoria del nostro dilectissimo redemptore/ chi lui nõ seguita/ tutti i sentimẽti & le corporali potẽtie ĩ croce chiouãdo: allaquale lhuomo siconosce ꝑ supna gratia sufficiente portare. Crescẽdo la croce cioe la penitẽtia di di in di/ & di septimana ĩ septimana/ & di mese ĩ mese/ & di anno ĩ anno/ chome cresce perli uirtuosi acti el uirtuoso habito nellanima. La nostra croce si e/ a tutti li uitiosi dilecti renũtiare/ la sensuale uolũtade negãdo/ & q̃to uirtuoso dolore & corporale pena potemo nella presẽte uita sostenere/ ne maggiore ne minore/ chome si degna el dilecto xp̃o noi nello euãgelio amorosamẽte inuitare dicendo: Qui uult post me uenire abneget semetipsũ: & tollat crucẽ suã/ & sequatur me. Quia qui nõ sequit̃ me/ nõ est me dignus. Et qui sequit̃ me: non ambulat in tenebris/ sed habebit lumẽ uitę: Allaquale uita colui ilquale se degnamẽte nello euãgelio uita chiama dicendo: Ego sum uia ueritas & uita: uimeni uoi nelle sue amorose braccia strecti/ triũphalmẽte gloriosi ritenẽdo ꝑ infinita secula seculorũ. Amẽ. Data nelle parti di leuãte/ doue si cõiuge el mare magiore doriente col mare che uiene dal ponẽte. Anno domini M.CCCXII.



Errori in Vgho Pantiera

Carta.iiii.fa.ii.linea.i.lacreatura/ Agiungi/per ſe degna

Car.xi.fa.ii.li.ult.intẽdẽdo/Di/intendo

Car.xiiii fa.i.li.viii che lacõtẽplatione/Di chenella

Car.xv.fa.i.li.xix. rito/Di/acto

Car.xvi.fa.ii.li.iiii.e alſuo/leua e.Et li.v. acqſtata Di acquiſta

Car.xviii.fa.i.li.ii.carita/Di/clarita

Car.xix.fa.i.li.xxiiii.polore/Di/dolore

Car. xxix.fa.i. li.xiii.tradimẽto/Di/trahimento

Car.xxxiiii.fa.ii.li.iii.poche/ Agiũgi/ſe el ꝓximo
Eadẽ fa:li.xviii.mortificarla/Di/fortificalla

Car.xxxvi.fa.i.li.xii.quatro ragioni/ Di alquanti in termine

Car.xxxviiii. fa.ii.li.xiiii.diſtinctione/Di/diffini tione

Car.xxxx.fa.i.li.xvii.ſegno/Agiungi damore/& fa.ii.li.xiiii.dolori/Di/tormenti

Car.xxxxii.fa.i.li.xxiiii.& cõſerua & glorifica la noſtra/Agiungi/corruptibile natura illumina & clarifica la noſtra obſcura ragione/& fortifica la noſtra debiliſſima

Car.xxxxvi.fa.i.li.xix. ſaluare/Di/dãnare

Ca.xxxxvii.f.ii.li.xxv.alegreza/ Agiũgi/ſiriceue

Car. xlviii. fa. i. li. xxi. aq̃to se/ Agiũgi p uolõta
Car. l. fa. ii. li. i. lo intellecto/ di/ lo intellectuale.
Car. lx. fa. ii. li. ult. profondo alto & lucido
Car. lxi. fa. i. li. xvi. che io: radi io. & fa. ii. li. viii. reale/ di/ rationale.
Car. lxii. fa. i. li. xiiii. parlãdo. Agiungi/ Adunche dellaltissima.
Car. lxv. fa. ii. li. ult. sufficiẽtemẽte/ Radi/ mente
Car. lxx. fa. ii. li. xii. spirituale/ Di/ spetiale
Car. lxxi. fa. i. li. xxiii. elloro/ Di/ suo
Car. lxxiiii. fa. i. li. vi. ueritadi/ Di/ uarietadi.
Car. lxxv. fa. i. li. i. dotate creature/ Agiũgi/ truouo & fa. ii. li. vii. prerogatione/ Di/ prerogatiua
Car. lxxvi. fa. i. li. xiiii. facto mortale/ Di/ morto
Car. lxxvii. fa. ii. li. xx. solamẽte: Di/ solẽnemẽte
Car. lxxxii. fa. ii. li. xii. obediẽtia/ Agiũgi/ ad se
Car. lxxxv. fa. i. li. xx. aessernate: Di/ asserenate
Car. lxxxvi. fa. ii. li. xx. morto &/ Agiungi/ Et poi doue
Car. lxxxvii. fa. ii. li. xx. & di gloria/ Di/ di uigore.
Car. lxxxviii. fa. i. li. xxv. sapiẽtia eterna/ Di ĩcreata
Car. lxxxx. fa. i. li. viii. nel pcesso/ Di/ nel suo processo. & li. xxiii. finita/ Di/ fornita.
Car. lxxxxi: fa. i. li. x. ueritadi/ Di/ uirtudi. & fa. ii li. i. dallaltissima/ Agiungi/ increata pieta.

F I N I S